QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-946

LA STAMPA

Franger, non flectar

DOMENICA
29 Marzo 1953
Anno IX - Num. 76
L. 25 (sped. in abb. postale)

FRANCIA E ITALIA

Organizzare le retrovie

Non so se tutto a Parigi finisce sempre con una canzone; però è certo che incomincia ancora con una barzelletta. Quella drammatica sera in cui Mayer e Bidault, già con le valigie fatte, davanti ad un Parlamento diviso e in ebollizione, aspettavano il voto sull'anticipo degli ottanta miliardi, per sapere se dovevano dimettersi o correre al Bourget a prendere l'aeroplano per Washington, in tutte le *buvettes* e i caffè della capitale circolava questa freddura: « Sai che Mayer non parte più con un *Constellation?* ». « Oh, bella, e con che cosa parte? ». « Parte con un *Consternation...* ».

C'era da essere costernati davvero. Il buio della notte atlantica attendeva i viaggiatori. Li attendeva di là dal gran salto un'America arcigna, insospettita e irritata. Per quanto negli ultimi giorni, appunto in vista agli imminenti colloqui, gli uomini e i gruppi in Francia più convinti fautori dell'esercito europeo, fossero passati con proteste e dichiarazioni alla riscossa, mai la Francia aveva avuto in America stampa peggiore. Dal giorno in cui, posta davanti alla precisa lettera di un trattato, accorgendosi che esso schiodava tutta la armatura di principi politici e di diplomatici contrappesi in cui si era abituata a identificare il suo prestigio e la sua sicurezza, l'opinione francese si era bruscamente impuntata, licenziando addirittura gli uomini che erano stati i promotori e gli artefici dei nuovi trattati, e chiedendo che ne fossero riveduti certi aspetti e precisate certe applicazioni, che è appunto il senso dei famosi « protocolli addizionali », il malumore ed il dispetto oltre Atlantico non avevano fatto che ingrossare.

Non che si potessero mettere in dubbio le generali inclinazioni e la buona volontà della Francia verso l'idea di una comunità europea. Non era un voltafaccia, e nemmeno un arretramento; era un tempo d'arresto, il manzoniano bisogno di ripensarci su. Ma agli americani, ansiosi di arrivare ad un istrumento pur che sia, basta che abbia firma e bolli, e che ormai si sono messi nello stato di spirito di considerare ogni riserva come un affronto personale, queste perplessità francesi che portavano per forza un indugio e un disorientamento nell'opinione, parvero un colpo grave. I più equilibrati vi videro un pentimento, i più scalmanati una diserzione. Per giunta a fare più flagrante il torto della Francia si contrapponeva lo zelo del Governo di Bonn, il quale varando di sorpresa l'approvazione del trattato piazzava decisamente la Germania agli occhi dell'America come la prima della classe. La stampa tedesca faceva di tutto per sottolineare questo contrasto. Non era persino arrivato un giornale tedesco ad insinuare, a proposito delle bandiere a mezz'asta per la morte di Stalin, che con quel gesto la Francia aveva voluto riaffermare che contro la Germania essa si considerava sempre alleata alla Russia? Buono per agitare davanti ai bisonti maccartiani e macarthuriani.

Proprio vero che uomo allegro il ciel l'aiuta. Quella freddura della partenza ha portato buono ai ministri francesi, perchè in meno di una settimana, la situazione si è per loro improvvisamente alleggerita. Certo ha giovato la presa di contatto, l'atmosfera di cordialità ufficiale che ha accolto i visitatori. Però senza dubbio, l'elemento capitale di questa schiarita fu la notizia che il comitato interinale della C.E.D. aveva raggiunto all'unanimità un accordo sui «protocolli addizionali», e che anzi i tedeschi per primi, facendo prova di comprensione e moderazione, paghi delle rettifiche consentite dai francesi, li avevano dichiarati soddisfacenti. Perchè insomma non c'è che un modo per sbloccare la crisi del riarmo europeo: tranquillizzare la Francia. Nessun Governo francese si sentirà mai di assumere impegni così vasti e così gravi, e che coinvolgono tutta la posizione presente e futura della Francia, senza essere sicuro del consenso nazionale: e lo scrupolo è tale, che nemmeno il Parlamento si sente in grado di assumerseli, al punto che si sta ventilando un ricorso diretto agli elettori.

I protocolli addizionali sono un espediente per tranquillizzare sfere sempre più larghe dell'opinione pubblica, ed arrivare a quel consenso. E' bene che gli europei lo abbiano finalmente capito, e che raggiungendo l'accordo sui protocolli, abbiano essi, i soci stessi di domani, presa per primi la iniziativa di questa assicurazione. Quando, per i suoi rapporti con l'Unione Francese e le sue responsabilità mondiali, responsabilità di cui la guerra d'Indocina è la rovente dimostrazione, la Francia domanda che, almeno per tutto il periodo transitorio di applicazione del trattato, le sia riconosciuto il diritto di considerarsi in una posizione eccezionale, e che il suo esercito non sia subito sommerso in quella sterminata burocrazia amorfa e irresponsabile che sarà il futuro Comitato della Difesa Europea, può darsi che avanzi una riserva scomoda per il quieto vivere atlantico, però esprime preoccupazione ed affaccia dubbi che meritano di essere considerati, come espressione di esigenze reali le quali, inascoltate oggi, potrebbero domani, al momento di una crisi, presentarsi acutizzate, e compromettere tutto il lavoro fatto.

E' inutile cercare diversivi, il perno di una associazione europea resta ancora e sempre per forza la Francia. La Francia è la retrovia e la piazzaforte europea sull'Atlantico, e se questa base e retrovia non è moralmente stabile e sicura di se stessa, ci vuole altro che elaborare ambiziosi piani strategici, organizzare «operazioni» con nomi fantasiosi e cinematografici, sarà tutta roba per aria. Nemmeno le ferree divisioni tedesche che tanto allietano i sogni del Pentagono servirebbero se non ci fosse dietro una Francia convinta. E badate, è un po' il parallelo di quelle che sono le posizioni nel settore mediterraneo. Poco varrebbero qui le divisioni jugoslave se non ci fosse dietro un'Italia convinta. Altrimenti, *ceci tuera cela*, come è già successo. Vedete così che il discorso, con le debite trasposizioni, vale tal quale anche per l'Italia. Perciò, con tanto più piacere lo abbiamo fatto.

Filippo Sacchi

L'arrivo a Roma di Spaak

Roma, 28 marzo.

Paul Henri Spaak, presidente dell'assemblea «ad hoc» della Comunità Europea, è giunto questa sera, alle 20,15, a Roma in aereo da Bruxelles. Egli proseguirà domani per Istanbul.

SI CONCLUDE LA PRIMA PARTE DELLA SEDUTA-FIUME

Oggi le dichiarazioni di De Gasperi riconducono il Senato alla legge elettorale

Il Presidente del Consiglio ottimista sull'esito finale della battaglia - Le elezioni possono svolgersi anche dopo la prima domenica di giugno

Roma, 28 marzo.

De Gasperi è convinto che prima o poi questa battaglia sarà vinta. Oggi appariva fiducioso, e ai giornalisti che lo hanno interrogato dopo la conclusione della breve seduta del Consiglio dei ministri, ha detto sorridendo: « A me non piace fare previsioni, e non so d'altra parte, in queste condizioni, chi potrebbe arrischiarsi a profetare sui termini di tempo. Ma lasciatemi dire che in coscienza non ho perduto la serenità ».

Questo Consiglio dei ministri che si è tenuto stamattina per la durata di circa un'ora (essenzialmente dedicato all'esame di decreti di esproprio, in funzione della riforma agraria, ed alla nomina del prof. Mario Bandini a successore del sen. Giuseppe Medici — dimissionario in forza della legge sulle incompatibilità parlamentari — alla presidenza dell'Ente Maremma) ha infatti avuto, secondo quanto ci si assicura, un risultato di chiarificazione.

Ultimato il disbrigo degli affari correnti, il Consiglio dei ministri ha dunque preso in esame la situazione parlamentare generale in relazione al dibattito in corso. E' stato riaffermato — secondo una dichiarazione resa dal ministro Cappa all'agenzia *Italia* — che il Governo è stato unanime nel riconoscere l'esigenza che la legge elettorale sia condotta in porto. Ciò dovrebbe implicare che la battaglia sarà continuata fino alle estreme conseguenze, e che nessuno — almeno nel Governo — ha fatto propria la aberrante proposta dello scioglimento del Senato prima dell'approvazione della legge elettorale. Rimane invece valida l'ipotesi — anche se non probabile — di uno scioglimento ad approvazione avvenuta.

Secondo altre informazioni che provengono da fonti più che attendibili, le conclusioni del Consiglio dei ministri si possono riassumere in cinque punti fondamentali: 1) il Governo è fermo nella tesi che la maggioranza, della quale esso stesso è l'espressione, non può lasciarsi sopraffare da una minoranza faziosa; 2) non si può consentire che il regolamento sia usato come un'arma per sabotare l'istituto parlamentare; 3) il progetto per la nuova legge elettorale è un impegno del Governo che lo considera indispensabile per la difesa della democrazia; 4) le elezioni possono venire ritardate, senza inconvenienti di natura preclusiva, anche a domeniche oltre la prima del mese di giugno. Lo consentono i trasporti che si possono predisporre per i trasferimenti dalle campagne ai centri urbani; 5) il Governo è contrario allo scioglimento anticipato del Senato, dato che non ravvisa, nel momento presente, alcuna necessità di aprire una crisi politica che sarebbe contraria all'interesse del Paese.

A questo punto, come al solito, dovrebbe cominciare il discorso riguardante i mezzi della controffensiva che possono venire messi in opera, perchè la maggioranza riesca ad avere ragione degli ostruzionisti. Purtroppo, come al solito, il discorso comincia a questo punto a farsi vago. Non serve, difatti, neanche la minaccia che si fa ventilare di un possibile intervento della forza pubblica — sull'esempio francese e secondo la tradizione dei serventi d'arme del Parlamento britannico — nell'aula del Senato. I carabinieri possono infatti, in estrema ipotesi, ridurre alla ragione eventuali riottosi, ma non si possono per certo sostituire in funzione di votanti ai parlamentari dell'opposizione.

In questo senso la presenza del generale Luca in una tribuna di Palazzo Madama, non ha diverso significato da quella dei pompieri di servizio dietro le quinte di un teatro. Si deve invece, più appropriatamente parlare delle possibilità di « una interpretazione del regolamento, nello spirito della democrazia, che è soprattutto libera espressione della volontà della maggioranza, e in considerazione della necessità di ridare al Senato la possibilità di funzionare regolarmente »: sono parole — queste che abbiamo messo tra virgolette — di una agenzia come la *Italia*, considerata spesso ufficiosa, e che in sostanza vengono a ripetere il concetto già espresso ieri in queste colonne.

Come primo espediente di cui oggi si parla, si avrebbe per esempio una determinazione del presidente Ruini per fissare un limite di tempo alle dichiarazioni di voto, quando si tratterà di rispondere alla richiesta di fiducia che è stata posta dal Governo. Mancando termini di tempo specificati nel regolamento, già il presidente Gronchi stabilì alla Camera, valendosi dei suoi poteri discrezionali, di fissare di volta in volta la durata delle dichiarazioni: dieci minuti al tempo della seduta-fiume di Montecitorio per l'adesione al Patto atlantico: venti minuti, recentemente, in occasione appunto del dibattito sulla legge elettorale. Ruini, si assicura, ne seguirebbe l'esempio.

In secondo luogo, si ritiene conveniente che al termine di questa seduta-fiume si continui ad oltranza, salva una breve sospensione dei lavori. Ma la seduta, formalmente, non sarà tolta, per non avere la necessità di aprirne formalmente una successiva: e questo perchè, stando alle norme del regolamento, appunto in apertura di seduta sono offerti, a chi voglia, numerosi appigli che favoriscono diversioni ostruzionistiche, come la presentazione di nuovi progetti di legge, dichiarazioni per fatti personali, rettifiche al verbale della seduta precedente, e altre simili.

Così dovrebbe, subito dopo l'ultimo « dichiaratore di voto », prendere la parola l'ultimo relatore di minoranza, e cioè il socialista Domenico Rizzo, secondo quanto era previsto dall'ordine del giorno della seduta cominciata — sarà bene ricordarlo — nella mattina dello scorso giovedì. Dopo di che sarà la volta del ministro Scelba; e infine De Gasperi dovrebbe poter chiedere il voto di fiducia, ponendo o meno un termine sul tempo entro il quale esso deve venir concesso. Non sembra, infatti, ancora certo che si arrivi all'ultimatum, ed ove soccorressero altre favorevoli condizioni procedurali (limitazione alla durata delle dichiarazioni di voto, soluzione del problema degli eventuali ordini del giorno, e così via) probabilmente si preferirebbe rinunciarvi. In questo caso si darebbe corso a una seconda serie di dichiarazioni di voto, e si avrebbe la santa pazienza di starle ad ascoltare, anche senza la minima speranza di sentire la più modesta novità sull'argomento.

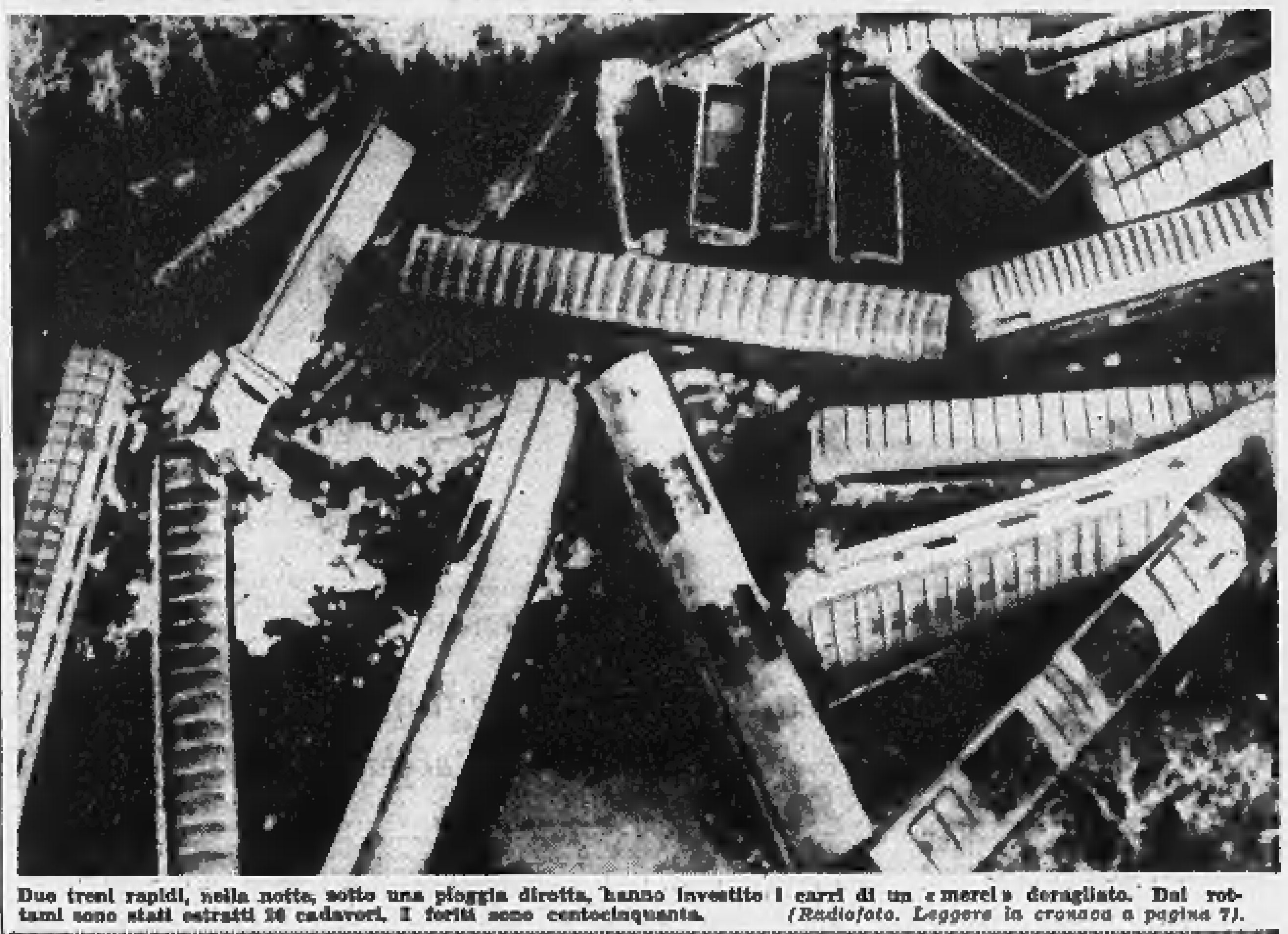
v. g.

L'anniversario dell'Aeronautica



Il capo di Stato Maggiore generale, Efisio Marras, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Aeronautica, generale Urbani, e dal segretario generale dell'Aeronautica, generale Silvestri, discende la scalea del Vittoriano dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, nel 30° anniversario della fondazione dell'Arma Azzurra. (Tel.)

Triplice scontro ferroviario negli Stati Uniti



Due treni rapidi, nella notte, sotto una pioggia dirotta, hanno investito i carri di un « merci » deragliato. Dai rottami sono stati estratti 26 cadaveri. I feriti sono centocinquanta. (*Radiofoto. Leggere la cronaca a pagina 7*).

Il contro-ostruzionismo della maggioranza

La seduta iniziata giovedì scorso proseguirà a oltranza fino all'approvazione della legge elettorale - Clamori delle sinistre per l'apparizione del gen. Luca a una tribuna di Palazzo Madama

Roma, 28 marzo.

La lunga seduta-fiume del Senato, iniziatasi giovedì scorso alle dieci, non terminerà prima di giovedì o venerdì prossimi. Sarà così la più lunga seduta-fiume del Parlamento italiano, e forse di tutti i Parlamenti.

Quel che ancora sta accadendo nell'aula di Palazzo Madama, ormai non ha più storia. I senatori socialcomunisti si levano uno dietro l'altro, si pongono dinnanzi al microfono, e parlano di tutto lo scibile e ci mettono dentro il Negus e il Polesine, Cecco Beppe e il Sultano, i « Sassi » di Matera e la Galleria sotto il Sempione; insomma tutto serve pur di « fare ore », pur di arrivare a coprire un determinato numero di minuti che ciascun oratore si è prefisso. Ma anche questo non ha più alcun interesse, perchè ormai si sa già che questa prima parte della seduta, riservata alle mondariso, avrà termine soltanto domattina domenica, alle dieci.

Per tutta la giornata i senatori in aula e fuori dell'aula e i giornalisti che hanno anch'essi bivaccato alla tribuna stampa, si chiedevano: « A che siamo? Qual è il numero dell'oratore che sta parlando? » Perchè ormai i senatori, a Palazzo Madama, non si chiamano più Negarville, Lussu e Pertini, ma hanno un numero: per la storia si chiamano infatti 71, 82, 72. Il numero 73, ch'era Pertini, ha cominciato a parlare alle 8, alle 17 ha preso la parola l'82° oratore che era Lussu; gli ultimi interventi hanno avuto, dunque, una cadenza di circa cinquanta minuti ciascuno.

C'è stata una specie di « guerra fredda » nei corridoi di Palazzo Madama, una battuta d'attesa per il grande scontro che avverrà domani. Intanto nel segreto dei gruppi parlamentari, i più esperti hanno predisposto le fila di questa battaglia, hanno controllato le armi, che poi sono gli articoli del regolamento, hanno appuntite quelle che il lungo dibattito ha un poco spuntato. Sicchè anche il senno, l'aria di bivacco, i turni di guardia sono passati in seconda linea.

Una delle preoccupazioni della giornata è stato l'annunzio riferito da qualche parte che il Governo aveva predisposto intorno al palazzo un vasto servizio di polizia con un notevole gruppo di carabinieri, al comando del generale Luca. Effettivamente Luca è stato visto a più riprese dentro e fuori il palazzo, e lo stesso questore di Roma, Polito, ha fatto una rapida comparsa in tribuna. Ha cominciato il socialista Pertini a tuonare contro il proposito del Governo e della presidenza.

« Sia ben chiaro — ha detto Pertini — qualora i carabinieri dovessero entrare in quest'aula, la sua responsabilità sarebbe di una gravità eccezionale. I rappresentanti dell'opposizione, che hanno saputo affrontare i mitra dei fascisti e quelli dei tedeschi, sapranno, se necessario, affrontare la forza pubblica ».

Nel pomeriggio è stata la volta di Lussu, e anche lui ha ripreso il tema dei carabinieri, protestando contro le notizie circolate in proposito. Nel piccolo battibecco che ne è seguito, è intervenuto Conti, il quale ha detto: « Signor Presidente, lei avrebbe dovuto provvedere a far allontanare da Palazzo Madama, fino all'ultimo poliziotto, qui non deve entrare nessun militare... ».

PRESIDENTE RUINI — On. Conti, si iscriva a parlare, ed esprimerà così la sua opinione.

CONTI — Immaginavo che lei potesse apprezzare questo mio intervento.

RUINI — Posso apprezzarlo, ma in questo momento il suo intervento è intempestivo. Lo faccia nella sede più opportuna. (*Vivaci proteste dall'estrema, scambio di improperi dall'uno all'altro settore*).

RUINI — Richiamo tutti all'ordine.

LUSSU — On. Presidente, sia ben chiaro che qui, nella nostra aula, neppure nostro padre, neppure nostra madre, neppure un battaglione composto da figli nostri possono mettervi piede. Sta a lei deludere le aspettative del generale dei Gesuiti che invoca l'intervento dei carabinieri nella nostra aula.

Infine il terzo episodio si è avuto per l'ora di cena, mentre già i senatori consumavano il loro frugale pasto alla buvette, composto di carne fredda e di supplì. Un giornale della sera aveva infatti pubblicato, a titoli vistosi, che il generale Luca aveva compiuto una visita al Senato. Quando il giornale arrivò al « salone dei re » si ebbe un vivo fermento, si videro i senatori socialcomunisti consultarsi nervosamente, poi il comunista Sereni si precipitò in aula sbandierando il giornale. Ma non ebbe fortuna, perchè il vicepresidente Bertone non gli diede la parola.

BERTONE — Lei ha già parlato. Siamo in votazione, e non posso dare la parola che a coloro che si iscrivono a parlare.

SERENI — E' per un richiamo al regolamento, signor Presidente.

BERTONE — Niente richiami. Siamo in votazione, e non è ammesso alcun richiamo di questo genere.

Fra i clamori dei senatori che intanto si erano riversati in aula, affollando in un battibaleno tutti i settori, Sereni doveva però battere in ritirata. E si sfogava a protestare nel « salone dei re », dove si aveva un seguito all'incidente. Il democristiano RAJA ha gridato: « Noi difendiamo il Parlamento contro chi lo vuol affossare ». E il comunista SPEZZANO gli ribatteva: « Voi vi state accorgendo che riusciremo a togliervi il bottino di cui vi volete appropriare ». Stavano per venire alle mani, ma poi i bollenti spiriti si sono calmati. Anche l'aula si è subito sfollata; i senatori se ne sono tornati alle loro poltrone piuttosto delusi. Anche i membri del Governo hanno lasciato l'aula, dopo il falso allarme.

De Gasperi ha anche lui lasciato il palazzo verso le otto. Ritornerà domattina; è infatti previsto per le dieci un suo intervento con il quale ribadirà la richiesta di fiducia. Stanotte, infatti, non vi sarà nessuna sorpresa. Una diecina di senatori D.C. si sono iscritti anch'essi a parlare per arrivare all'ora prevista, in caso di bisogno.

Le sinistre vorrebbero correre ai ripari; s'è anche parlato che per far cadere la seduta, e poterne iniziare una nuova domattina, a un certo punto Bitossi avrebbe ritirato la legge, che ha tenuto sospeso il Senato per tre giorni. Ma anche per questo la maggioranza avrebbe modo di controbattere. E così le sinistre avrebbero rinunciato al loro proposito. Ma forse la guerra fredda continua.

Alle 22 ha cominciato a parlare il 90° oratore che era la signora Montagnana. Ha un accento che ricorda quello della Pavlova.

p.

RIAPERTURA DEI NEGOZIATI IN COREA

I comunisti accettano lo scambio dei prigionieri feriti o malati

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 28 marzo.

I comunisti cinesi e nordcoreani hanno accettato oggi formalmente la proposta formulata tempo addietro dalla delegazione alleata a Pan Mun Jom e fatta poi propria dal generale Mark Clark in un recente radio-messaggio, per lo scambio di tutti i prigionieri di guerra feriti o malati.

In una lunga lettera firmata dal Primo Ministro della Corea settentrionale Kim Il Sung e dal generale Peng Teh Huai, comandante in capo delle forze cinesi operanti in Corea, lettera indirizzata personalmente al generale Mark Clark, comandante supremo alleato in Estremo Oriente, viene riconosciuto in termini improntati alla massima serenità che « una ragionevole sistemazione della questione dei prigionieri di guerra feriti e malati non potrà che aprire la strada a una soddisfacente soluzione dell'intero problema dei prigionieri di guerra ». E questo significherebbe il raggiungimento di un armistizio in Corea, « per il quale stanno facendo vivissimi voti tutti i popoli del mondo ».

Come si ricorderà, le Nazioni Unite ruppero i negoziati per l'armistizio il giorno 8 ottobre dello scorso anno, dopo che si erano avute prove molto numerose della scarsa volontà dei negoziatori comunisti di addivenire ad un accordo, in modo particolare proprio sullo scambio dei prigionieri di guerra.

Il 22 febbraio scorso il generale Clark inviava un messaggio, proponendo una riunione per studiare in maniera imparziale la questione allo scopo di fare in modo che, in base alla convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra, si potesse almeno procedere allo scambio di quei prigionieri le cui condizioni di salute risultassero veramente gravi. La risposta è giunta inattesa, anche per la forma e per il contenuto, che vanno al di là delle speranze alleate. Un portavoce alleato ha dichiarato oggi che il Comando delle Nazioni Unite è pronto a cominciare lo scambio dei prigionieri malati « entro pochissimi giorni ».

Nella lettera giunta oggi i comunisti affermano che da parte loro non vi era difficoltà anche prima a dare la precedenza allo scambio dei malati e che non si potè raggiungere una conclusione soltanto perchè i negoziati armistiziali furono bruscamente interrotti. Questa battuta polemica non si trasforma questa volta in un pretesto dilazionatorio, ma viene ripetuta probabilmente soltanto per dimostrare che da parte comunista già esisteva un animus favorevole alla risoluzione del problema.

« La nostra parte — continua la lettera — accetta la proposta avanzata da voi per lo scambio dei prigionieri di guerra feriti e malati di entrambe le parti e ritiene che si debba pertanto dare seguito alla proposta stessa in conformità dell'articolo 109 della convenzione di Ginevra. Nello stesso tempo noi consideriamo che altri passi debbano seguire per risolvere l'intera questione dei prigionieri di guerra e addivenire conseguentemente a quell'armistizio, che tutto il mondo attende con ansia. In considerazione di quanto sopra la nostra parte propone che i delegati per i negoziati d'armistizio debbano riprendere immediatamente le trattative a Pan Mun Jom. Pertanto il nostro ufficiale di collegamento è pronto a incontrare il vostro ufficiale di collegamento per discutere e decidere sulla data della ripresa dei negoziati ».

Negli ambienti politici e diplomatici di Tokio si ritiene che la Russia, postasi decisamente sulla via segnata dal famoso discorso « della pace » di Malenkoff possa anche ridare vita al progetto indiano per la pace in Corea, che respinse lo scorso anno all'UNO come inaccettabile. Si nutrono buone speranze perchè ormai diversi sono i segni di un deciso mutamento di rotta nella politica estera sovietica.

Anche nei circoli diplomatici anglo-americani l'accettazione comunista della proposta del generale Clark per lo scambio dei prigionieri feriti e malati costituisce il segno più promettente che Mosca sta veramente cercando di porre fine alla guerra fredda.

Si nota qui che nel giro di tre settimane, da quando cioè Malenkoff ha dichiarato sulla bara di Stalin che « l'Oriente e l'Occidente possono vivere in pace », i russi hanno compiuto diversi gesti, ciascuno dei quali riveste una certa importanza: la riapertura del canale con Berlino ovest, l'offerta di Ciuikov all'Inghilterra di discutere i problemi del traffico aereo sulla Germania, la promessa di interessamento per il rilascio dei civili inglesi detenuti in Corea.

Gli ambienti politici alleati hanno reagito con la massima cautela e anche con un certo sospetto, poichè sia legittimo avere dei dubbi sulla vera natura dei mutamenti della politica del Cremlino, dopo anni di intransigenza sovietica. Alle parole di Malenkoff e agli appelli della stampa e della radio sovietica da parte alleata si è risposto che i russi avevano due modi per dimostrare la loro buona fede e guadagnarsi la fiducia dell'occidente: la Corea e la Germania.

Oggi, mentre qualcuno si chiede con l'animo proteso ad ogni speranza: « Ci siamo davvero? », altri osservano che, dopo tutto la offensiva di pace iniziata dall'Unione Sovietica potrebbe avere il solo scopo di guadagnare del tempo per poter affrontare i grossi problemi suscitati dalla morte di Stalin.

Comunque un fatto c'è, ed è che dopo tanto lunga attesa i prigionieri di guerra malati e feriti possono finalmente tornare alle loro case.

William Parrott della Reuter

Amnistia in Russia

In libertà tutti i condannati fino a 5 anni, le donne con bimbi, le persone anziane e i malati - Il provvedimento esclude le colpe contro lo Stato

(*Nostro servizio speciale*)

Mosca, 28 marzo.

Alle cinque di questa mattina (ora di Mosca) la radio della capitale sovietica ha diffuso in tutte le stazioni e in tutte le lingue dell'Unione il testo di un decreto che annuncia una vasta amnistia per tutti i detenuti della Russia Sovietica.

Il testo del decreto, che è stato pubblicato in prima pagina in tutti i giornali di Mosca e delle altre città dell'Unione, comporta un numero di misure di clemenza singolarmente vasto.

Il decreto, che è stato firmato dal maresciallo Voroscilov e dal Segretario del Praesidium del Soviet Supremo Pegov, concede piena amnistia a tutti i condannati a pene inferiori a cinque anni di detenzione e diminuzioni di pene a quelli condannati a un numero superiore di anni di detenzione.

La libertà immediata è garantita a tutti coloro che sono stati condannati per delitti economici e per taluni delitti di carattere militare, alle donne aventi figli al disotto di dieci anni di età, alle donne incinte, ai prigionieri aventi più di cinquantacinque anni di età, se uomini, e cinquanta se donne, a quelli tra i detenuti che sono affetti da malattie incurabili.

Tutti i prigionieri liberati saranno immediatamente reintegrati nei loro diritti civili e avranno quindi facoltà di partecipare alle elezioni. L'amnistia non si applica invece a prigionieri colpevoli di delitti contro la sicurezza dello Stato, attività contro-rivoluzionarie, gravi abusi nel campo delle proprietà socialiste, atti di banditismo, assassinio.

L'amnistia avrà effetto anche per i procedimenti penali in corso. Le istruttorie per delitti punibili con non più di cinque anni di detenzione e che non rientrano nelle categorie sottoposte ad eccezione dal decreto, verranno immediatamente sospese ed archiviate. Nei casi in cui sono previste pene superiori ai cinque anni, i tribunali giudicanti ridurranno automaticamente la pena prevista della metà.

Il decreto annuncia anche prossime modifiche nel codice penale attualmente in uso nell'Unione Sovietica, mediante le quali le responsabilità penali, ora previste in certi casi di malversazione, di delitti economici o di altro genere, verranno sostituite con responsabilità di carattere disciplinare ed amministrativo e quindi passibili di pene di minore gravità.

La notizia dell'amnistia ha sorpreso non poco gli osservatori stranieri a Mosca, i quali si aspettavano piuttosto, in questo periodo di assestamento successivo alla morte di Stalin, misure di sorveglianza più stretta invece che di amnistia.

Da molti anni non si verificava più in Russia un caso di clemenza da paragonarsi per ampiezza a quello attuale. Un elemento limitativo può essere costituito dal fatto che dalla amnistia sono esclusi tutti i condannati politici. In base ad una prima impressione, ad esempio, i nove dottori recentemente accusati di aver tentato di assassinare alcuni dirigenti dell'Unione Sovietica non dovrebbero essere compresi nelle misure di clemenza e così pure tutti i sabotatori recentemente accusati e condannati nell'Unione Sovietica.

E' comunque impressione generale che il nuovo provvedimento di amnistia voluto dal Governo sovietico rappresenti un tentativo di distensione

f. s.

CRONACA CITTADINA

È davvero impossibile ottenere un po' di cortesia?

I guai di un cittadino che vuole osservare la legge

Alle seccature molti reagiscono con lo scherzo - Un'avventura al confine francese - Gli ultimi paladini delle buone maniere

Alle seccature della legge, in Italia si reagisce — quando si può — con lo scherzo. E' un mezzo di difesa — come dire? — un po' rudimentale, ma fa sempre il suo effetto. Alla frontiera con la Francia c'è stato chi, qualche giorno fa, ha voluto divertirsi con le severe guardie di confine. «Dogana, signori. Qualcosa da dichiarare?». La guardia di finanza aveva già fatto il giro di tutti gli scompartimenti del treno e non aveva trovato nulla: nemmeno un accendisigaro o un astuccio di pietrine. Tutti onesti i viaggiatori. Del resto bastava guardarli in faccia per comprendere che non avevano la minima intenzione di immischiarsi in faccende di contrabbando. Finalmente, nell'ultimo scompartimento, scopre un signore solo che, al suo giungere, comincia ad armeggiare in modo sospetto con una grossa scatola di cartone. La guardia di finanza fiuta la preda. «Ci siamo — pensa — qui ci compiliamo un verbale coi fiocchi». «Apra quella scatola, signore». Il signore esita, mostra di impaperarsi, sembra sulle spine. Gli è come invitar a nozze il bravo milite. Aperta la scatola, i sospetti aumentano: si scopre, infatti, che esiste una specie di doppio fondo creato con un foglio di cartone dissimulato abbastanza bene. Alzato il doppio fondo — fra la agitazione crescente del signore — salta fuori una scatola foderata di raso («gioielli», pensa il milite), chiusa così ermeticamente che pareva incollata. Breve: la guardia perde una mezz'oretta, rompe, scruta, interroga pregustando il colpo grosso e scopre che la scatola è vuota, che di gioielli non c'è l'ombra e i contrabbandieri sarebbe stato opportuno cercarli altrove. Finita la visita, il signore buttò la scatola fuori del finestrino (e per poco non si prese una multa dall'autorità ferroviaria). Tipica protesta da italiano. I controlli danno fastidio: li si «sfotte», in mancanza di meglio. Tutta la nostra vita si svolge in questo modo, in una continua gara a rimpiattino fra «l'agente» (qualsiasi uomo in divisa è agente, in Italia) e noi. Vince chi è più furbo, non chi ha ragione, o è più cortese e civile. La cortesia non conta: è cosa vecchia e inutile. L'agente vi ferma, vi chiede i documenti, vi dà la multa (non dimenticando di farvi la morale, perchè questo sembra rientrare nelle sue prerogative), e voi o chinate il capo o scappate facendogli uno sberleffo. Non c'è altra via. L'essenziale — da parte vostra e da parte dell'agente che impersona la legge — è non passare per minchione.

Si finisce per diventare cattivi e nevrastenici. E per dimenticare che, in fin dei conti, il cittadino ha pure i suoi diritti: sacrosanti diritti, si diceva un tempo. L'agente dimentica che esiste ancora qualche galantuomo, il quale ha diritto di essere rispettato; il cittadino dimentica di difendersi dalle seccature e dalla petulanza con la fermezza che sarebbe necessaria. Guardate i nostri bravi vigili, gli ultimi paladini delle buone maniere. Si stanno guastando anche loro, a poco a poco, senza accorgersene. Mettono il cipiglio se gli capita qualcuno a tiro, apostrofano duramente i contravventori dei diecimila regolamenti municipali, alzano la voce, minacciano denunce. Saranno pochi quelli che adottano questi sistemi inurbani, ma ci sono.

Diamo tutte le attenuanti che si meritano, a questi tutori dell'ordine, ma non permettiamogli di essere scortesi. Chiediamo troppo? E chiederemmo troppo ai tranvieri (a qualche tranviere) se li pregassimo di guardare i viaggiatori come gente normale — ognuno con le sue faccende e le sue preoccupazioni — e non come bestie feroci da domare nel breve tempo di una corsa da un capolinea all'altro? In fondo — si possono convincere tutti, senza arrossire — chiudere la porta in faccia al passeggero che arriva trafelato con la speranza di agguantare ancora il tram, non è proprio un bel gesto. Come non lo è quello di inveire contro il disgraziato che ha avuto la sfrontatezza di acquistare il biglietto senza presentare il denaro contato. Come non lo sono tanti altri, che in tram spesso accadono. Non è comodo il mestiere del tranviere, e non è certo fonte di lauti guadagni; quindi tutto si può spiegare, ma ci sono pure dei limiti che andrebbero osservati.

Un discorso dell'on. Gronchi

Questa mattina giungerà da Roma alle 9,02 il Presidente della Camera on. Gronchi, e alle 10,30 parlerà al Teatro Carignano dove a cura del comitato regionale femminile della Democrazia Cristiana ha luogo il convegno delle dirigenti e donne del Piemonte.

Aperti oggi gli uffici per la denuncia Vanoni

Con oggi mancano tre giorni alla scadenza del termine ultimo del 31 marzo per la consegna dei moduli Vanoni. Entro le ore 24 di martedì prossimo tutti i contribuenti dovranno aver presentato la denuncia che — com'è noto — riguarda i redditi del 1952.

In previsione delle inevitabili code (sinora sono state inoltrate non più di 35 mila dichiarazioni e ne mancano ancora 60-65 mila), gli uffici delle Imposte dirette di via Roma 306 hanno deciso per oggi di tener aperti gli sportelli con orario continuato dalle 8,30 alle 18,30. Domani e martedì l'orario sarà prolungato sino alle 22.

Anche le sezioni dei Vigili urbani oggi accetteranno i moduli dalle 8 alle 20. Ricordiamo ancora che le denunce possono anche essere spedite per Posta (raccomandata con ricevuta di ritorno) all'indirizzo segnato nel modulo stesso, cioè «All'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Torino».

Sino a martedì continueranno anche a funzionare i vari uffici di consulenza istituiti dai sindacati, dai partiti e da altri enti cittadini per chiarire eventuali dubbi che i contribuenti avessero ancora nella compilazione della denuncia.

Fulminato dalla corrente elettrica un vecchio cade al suolo stecchito

Aveva cercato di allacciare due tronconi di filo - L'impressione prodotta nell'officina

Gravissima sciagura è accaduta ieri pomeriggio verso le 16 nello stabilimento «I. T. M.» di via Francesco Millio 4, di proprietà del signor Michele Corno.

Nello stabilimento c'era ieri uno zio del Corno, il 72enne Luigi Ciesello fu Giovanni. Appunto verso le 16 il Ciesello stava maneggiando dei fili ove passa corrente elettrica. Ad un certo momento prendeva in mano, contemporaneamente, due fili. Così avvenne la tragedia. Si stabiliva un corto circuito e la scarica percorreva il corpo dello sventurato. Era la questione di un attimo. Il Ciesello restava immobile, poi s'accasciava su se stesso e stramazzava al suolo, stecchito.

Alcuni operai davano l'allarme, il signor Corno che si trovava nel cortile accorreva e, sbigottito, tentava di soccorrere lo zio. Ma ormai non c'era più nulla da fare. La corrente elettrica aveva ucciso all'istante il pover'uomo. Fra la costernazione generale il Ciesello veniva trasportato con la massima urgenza all'ospedale delle Molinette, ma i medici del pronto soccorso non potevano far altro che constatare il decesso avvenuto per folgorazione.

— Alle 12 di ieri la 81enne Giuseppina Tomalino vedova Pialatto, domiciliata in corso Francia 136, attraversava il corso all'altezza di via Montecuccoli. Il traffico era molto intenso e veloce. All'improvviso la malcapitata non riusciva ad evitare un autocarro che la urtava e la gettava a terra violentemente. Veniva raccolta dai passanti e trasportata al Maria Vittoria. I sanitari le riscontravano gravi lesioni e ferite in tutto il corpo e la ricoveravano con prognosi riservata.

— Il 19enne Giulio Florian di Luigi, domiciliato in Venaria, ingeriva, ieri pomeriggio, mezzo bicchiere di soda caustica. Colto da spaventosi dolori è stato ricoverato in condizioni disperate al Maria Vittoria. Il Florian ha tentato di uccidersi, ma s'ignorano i motivi che l'hanno spinto al folle gesto.

Centrale termica al Canale Cavour

Un centinaio di rappresentanti delle associazioni elettrotecnica e termotecnica hanno visitato ieri pomeriggio a Chivasso la nuova grandiosa centrale termica che la Sip ha costruito in un'area di ben 21 ettari presso l'imbocco del canale Cavour.

Opera di ciclopi: soltanto così può essere definita la centrale il cui potenziale odierno (60 mila kw.) è pari a metà del fabbisogno torinese. Nei prossimi anni essa verrà completata con altri tre gruppi termici sino a raggiungere un potenziale di 240 mila kw.

Gli impianti, i macchinari non possono non destare ammirazione. L'edificio vero e proprio — dove sono collocate le caldaie e la turbina — spicca nella pianura come un immenso scatolone verde, interamente rivestito di mosaico. La centrale (che per ora funziona soltanto a nafta) potrà essere alimentata a lavori ultimati anche con carbone e metano. Questa gamma di combustibili utilizzabili rappresenta una novità assoluta in campo nazionale. E' stato inoltre installato uno speciale dispositivo mediante il quale in soli tre minuti viene scaricato un vagone ferroviario capace di 25 tonnellate di carbone. Dispositivo semplice come l'uovo di Colombo: il vagone viene incastrato in una specie di colossale botte metallica e quindi letteralmente capovolto.

Lo scopo essenziale della centrale è quello di fornire energia nei periodi di «magra», come l'attuale; quando cioè le condizioni meteorologiche non sono tali da assicurare un pieno rendimento delle centrali idriche.

Zio e nipote in Assise d'Appello per omicidio, incendio e violenze

Il fosco dramma familiare originato da questioni di interesse - Il giovane assassino succube dello zio

Due contadini di Trivero, già condannati dalla Corte d'Assise di Novara perchè colpevoli di omicidio, incendio doloso e violenze su una minorenne, compariranno prossimamente dinanzi ai giudici d'appello della nostra città. Essi furono i protagonisti di un cupo, sanguinoso dramma che trasse origine da un odio feroce nutrito da uno degli imputati contro alcuni suoi parenti per complicate questioni ereditarie.

I crimini vennero commessi nel 1945. La sera del 21 ottobre di quell'anno fu rinvenuto, lungo un sentiero di montagna presso la frazione Pratoroglio-Barbero di Trivero, il cadavere della giovane Teresilla Festa Rovera. La perizia necroscopica stabilì che la morte era stata causata dalla frattura della scatola cranica prodotta da un corpo contundente a superficie larga e da due proiettili calibro 9 penetrati nel capo attraverso la regione temporale destra.

Le indagini svolte per parecchi mesi non diedero esito positivo. Soltanto nel luglio del 1946 fu possibile giungere alla identificazione dei colpevoli. I carabinieri trassero dapprima in arresto il diciannovenne Battista Festa Rovera di Secondino il quale finì per confessare la sua colpevolezza e per rivelare la parte avuta in quello ed in altri crimini da suo zio Angelo Festa Rovera di Giacomo di 48 anni.

Al processo, celebrato a Novara nel luglio del 1948, processo che ebbe fasi altamente drammatiche, venne in chiaro che il giovane delinquente aveva agito perchè istigato dallo zio Angelo, «individuo cinico, di una insensibilità veramente impressionante» (come venne definito nella sentenza), un tenebroso genio del male. Egli esercitava un'influenza malvagia sul giovane nipote e potè valersi, per i suoi infami scopi, del ragazzo «discolo malfamato, vendicativo» privo di senso morale. L'Angelo Festa, che odiava i suoi parenti, seppe suscitare l'odio anche nell'animo del giovane; e quando comprese che il nipote era ormai in suo potere, lo convinse che era «necessario far fuori» la cugina Teresilla perchè rappresentava la rovina della famiglia.

Il Battista dapprima fu riluttante; ma poi accettò l'infame incarico di uccidere la ragazza. Prese uno «sten» che aveva nascosto in casa dello zio Angelo e andò ad appostarsi in una località dove sapeva che la cugina si sarebbe recata a condurre le capre al pascolo. Quando la vide l'aggredì alle spalle e la stordì a bastonate, quindi le sparò due colpi di sten nella testa. Il giovane Battista appiccò pure il fuoco alla cascina Pinella, di proprietà di un altro parente, cagionando un danno di 200 mila lire. Anche questo crimine fu commesso per istigazione del perverso Angelo Festa il quale fornì al nipote anche una bottiglietta di benzina per appiccare il fuoco.

Di un altro infame reato si rese invece direttamente colpevole lo stesso Angelo Festa: minacciando di morte la nipote quattordicenne Franca la costrinse a subire le sue violenze.

La Corte d'Assise di Novara condannò l'Angelo Festa a 29 anni di reclusione e suo nipote Battista a 19 anni della medesima pena. Nel secondo giudizio il maggior imputato si difenderà respingendo, come già nel primo, ogni accusa.

Per i Martiri di Cumiana

La popolazione di Cumiana commemora oggi l'anniversario dell'eccidio avvenuto per opera dei nazi-fascisti il 3 aprile 1944. La manifestazione comprende, fra l'altro, l'omaggio alla Croce dei Caduti, la Messa al cimitero in suffragio dei Martiri. Il Sindaco ha ricordato in un manifesto la tragica data.

Debutto della nuova «1100»

Com'è noto, la «nuova 1100» sarà presentata dalla Fiat in tutta Italia martedì 31 marzo. Tuttavia domani vi sarà un'anticipazione: dirigenti e tecnici della Fiat presenteranno la macchina ai giornalisti nella sede dello «Sporting Club», in corso IV Novembre. Nella stessa giornata di domani più di un centinaio di «nuove 1100» sfileranno per le vie centrali della città, in lungo, festoso corteo.

Protesta degli industriali al Ministro delle Poste

Il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice e il presidente dell'Associazione commercianti comm. Muggio hanno inviato al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni un telegramma con il quale espongono le preoccupazioni delle categorie industriali e commerciali torinesi per la curiosa norma — di cui abbiamo dato notizia ieri — in base alla quale le Poste applicano una soprattassa di 25 lire su tutte le lettere (in prevalenza si tratta di fatture o di lettere di carattere commerciale) che superano le misure di 15 per 10,5.

Questo formato — è detto nel telegramma — non esiste e se le Poste, invece di dedicare le loro energie al miglioramento dei servizi, insisteranno nell'applicare questa norma, industriali, commercianti e tutte le altre categorie di operatori economici, saranno costretti a un sensibile danno per rinnovare completamente la loro cancelleria. Il telegramma, in base a questa e ad altre considerazioni, conclude chiedendo al Ministro la revoca della norma applicata oggi senza la minima moderazione o comprensione.

Gara di generosità fra anonimi lettori

Lo stipendio di una insegnante inferiore a quello di un attacchino

Una catena di solidarietà, singolare (e purtroppo sorprendente, verrebbe da aggiungere) si è formata spontaneamente attraverso il nostro giornale. Nei giorni scorsi, come i lettori ricorderanno, un attacchino municipale, padre di famiglia, smarriva la busta paga contenente tutto il suo stipendio. Accasciato, si rivolgeva al nostro giornale perchè invitassimo la persona che eventualmente avesse ritrovato la somma, a compiere un gesto d'onestà. Quel gesto non venne. Si presentò invece una signora che — ponendo una sola condizione quella di restare anonima — offrì il suo stipendio, inferiore di 2 mila lire a quello dell'attacchino.

La notizia da noi divulgata veniva riportata da diversi giornali e — tra gli altri — dalla «Nazione» di Firenze. In quella città un signore, che a sua volta chiese di restare anonimo, si presentò alla redazione del quotidiano per rifondere alla generosa signora torinese quanto essa aveva versato in favore dell'attacchino. Naturalmente fu nostra premura informare del fatto l'interessata. Ed ecco la risposta che ne abbiamo avuto. Una risposta che non ha bisogno di commenti:

«Desidererei che, se vi è possibile, ringraziaste l'incognito della generosa offerta, ma che gli direste che non ne ho bisogno: non mi è stato affatto gravoso aiutare l'attacchino. Sono sposata, mio marito guadagna per tutti e due, ed io lavoro (sono insegnante in una scuola media) soprattutto perchè ho la passione dell'insegnamento. Ho bisogno di voler bene ai miei allievi, di capirli, di guidarli.

E poichè parlo di scuola e la mia situazione familiare buona mi pone fuori causa, permettetemi di dire una cosa: avete notato che lo stipendio d'un professore di scuola media è inferiore a quello di un attacchino? Questo spiega tutti i problemi della scuola. Questo spiega anche altre cose gravi. Questo probabilmente spiega persino (in modo indiretto) perchè all'attacchino è stata rubata, o almeno non restituita, lo stipendio. Pensateci; è proprio così. Ancora un grazie commosso al vostro ignoto lettore: disponga egli della somma come meglio crederà. Perdonatemi se non mi firmo».

Le due carrozzelle

Fra alcuni giorni — molto presto, comunque — i due sventurati fratellini Ugo e Carlo Trematori di 10 e 13 anni, colpiti da un terribile, inguaribile male, l'atrofia muscolare, avranno le due carrozzelle che desiderano; e potranno così uscire pei viali di Torino e spingersi sino in riva al Po, a respirare un soffio d'aria pura, a riscaldarsi al tepore del sole. La mamma ci ha fatto sapere che le carrozzelle dovrebbero essere appaiate e unite come i passeggini dei gemelli: abbiamo naturalmente accolto il suggerimento della signora Trematori — che per i suoi figli martoriati si prodiga sino ai limiti estremi della possibilità umana — e abbiamo incaricato una ditta specializzata di prendere le misure e di costruire con sollecitudine la doppia carrozzella. Nel frattempo generosi lettori ci hanno inviato nella giornata di ieri somme in denaro per i fratelli Trematori, accompagnando le offerte con nobili e commosse espressioni di solidarietà. I nostri uffici hanno raccolto oltre 30 mila lire e daremo domani l'elenco dei sottoscrittori. Contemporaneamente è in costruzione una terza carrozzella, quella destinata — grazie ad una sottoscrizione completata da un ignoto benefattore — ad un anziano invalido ricoverato nell'ospedale S. Salvario di via Nizza.

Una misteriosa aggressione ai danni di un bracciante

I carabinieri di Rivoli stanno indagando attivamente su di un grave episodio accaduto l'altra sera. Erano le 22 circa quando il bracciante Luigi Ardini, di 35 anni, stava rincasando. All'improvviso nei pressi di Tetti di Rivoli due individui sarebbero sbucati da un cespuglio e gli avrebbero intimato di consegnare il portafogli. L'Ardini ha dichiarato che essi non erano armati, avevano il viso mascherato e sembravano estremamente decisi. Tanto è vero che s'induceva senz'altro a consegnare loro il portafogli contenente 12 mila lire.

La vittima di questa misteriosa aggressione non ha saputo fornire altri elementi; ha precisato soltanto che i malfattori sarebbero stati di statura media e gli avrebbero rivolto la parola in italiano.

Insegue la moglie infedele ed il suo amante e nell'orgasmo fracassa la macchina nuova

Gara di velocità fra le due automobili per le strade della collina - Senza flagranza non si prova l'adulterio

Ieri mattina, verso le 8, la bionda ed elegante e giovane moglie di un industriale, domiciliato nelle vicinanze di corso Vittorio Emanuele, usciva frettolosamente di casa asserendo di doversi incontrare alla stazione con una sua cara amica di passaggio. Ma il marito, che da tempo la sospettava di infedeltà, usciva a sua volta un minuto dopo e, con somma cautela, a bordo della sua potente, lucida macchina di alta cilindrata comperata due settimane or sono, la pedinava.

Ad un tratto impallidiva di rabbia. Ad attendere la signora (che non s'era affatto diretta verso Porta Nuova ma verso il Po) vi era un baldo e aitante giovanotto che egli conosceva: il giovanotto era fermo sul controviale di corso Vittorio poco oltre corso Massimo D'Azeglio, accanto alla sua automobile. In un attimo la moglie dell'industriale v'entrava e i due colombi s'involavano in direzione della collina. Con gli occhi annebbiati dalla collera e le mani che gli tremavano, il marito premeva sull'acceleratore e iniziava l'inseguimento. Ma evidentemente la moglie s'era accorta di lui perchè, di colpo, l'auto degli amanti scattava rabbiosamente. E l'industriale dietro.

Le due macchine s'inseguivano per quasi due ore da Villa della Regina a Santa Margherita, da Santa Margherita all'Eremo. Ma quando l'industriale stava per agguantare la coppia, qualche incidente gli faceva perdere tempo prezioso: era l'orgasmo che gli impediva una manovra serena e calcolatrice. Così andava a sbattere contro il pilastro d'un cancello, poi «grattava» rovinosamente contro una muraglia, infine investiva un carro di frutta e verdura e per poco non travolgeva il conducente. Ogni volta riprendeva la corsa, ma intanto gli altri avevano preso un vantaggio incolmabile. Purtuttavia l'industriale, sempre più furibondo, seguitava a battere la collina sino a mezzogiorno e ancora urtava e batteva, riducendo a malpartito l'auto.

Era con la macchina semi-fracassata che a mezzogiorno egli si presentava al dott. Battistini, funzionario del commissariato di P.S. Borgo Po: e senz'altro denunciava la moglie per adulterio e precisava il nome dell'amante.

— Mi spiace — rispondeva il funzionario — ma una denuncia del genere, senza prove e senza testimoni, non è possibile. Sorprenda sua moglie in flagrante.

Moglie, cognata e suocera lo bastonano a sangue

Ore 22, al pronto soccorso dell'ospedale Molinette. Arriva un uomo sulla cinquantina, con il volto coperto di ecchimosi, sanguinante. I sanitari lo medicano, lo fasciano e lo dichiarano guaribile in una settimana. Poi gli domandano la causa di tante ferite.

— In tre: si son messe in tre. Mia suocera, mia cognata e, ben inteso, mia moglie. Questa sera sono rincasato con una fame da lupo, dopo aver lavorato otto ore filate. Ho trovato la tavola sparecchiata e, in salotto, le tre donne che chiacchieravano. Ho osato domandare, dapprima gentilmente, alla mia consorte se per caso non si fosse dimenticata di prepararmi la cena. Non l'avessi mai fatto!

Il poveretto racconta con crudo verismo la scena alla quale aveva partecipato in qualità di vittima. La moglie s'era messa a strillare contro di lui, spalleggiata dalle parenti. Egli aveva tentato di far la voce grossa, rivolgendo alla moglie alcune minacce. In un baleno la suocera si era scagliata sull'uomo, afferrandolo saldamente per il braccio destro. La cognata, fulmineamente, lo aveva afferrato per il braccio sinistro. Così immobilizzato, dovette subire le violenze della moglie. La quale, toltasi una scarpa dai piedi, lo aveva poi colpito ripetutamente in faccia, fino a farlo svenire.

— Ho ripreso i sensi e mi sono trascinato sin qui. Ora dovrei tornare a casa, per mangiare e per dormire. Ma a casa non voglio tornarci: a meno che il commissariato non mi dia una scorta di agenti. Solo, con quelle tre furie, correrei il rischio di morire di morte violenta...

Un gruppo di guardie ha accompagnato l'infelice fin sulla soglia di casa. Poi un sottufficiale ha severamente ammonito le tre donne, diffidandole dal toccare più che con un sol dito l'uomo. Il quale, più tranquillo, ha ripreso le sue funzioni di capo-famiglia.

FARMACIE APERTE OGGI — Via Po 51; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 9; p.za Madama Cristina 14; p.za Gran Madre di Dio, n. 1; v. Monginevro 56; v. S. Giulia 18; v. Pietro Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Del Carmine 1; c. Regina Margherita 114; via Carlo Alberto 24; v. Nizza 234; v. Giacomo Bina 75; v. Massini 81; v. Stradella 16; Galleria Umberto I; v. Sacchi 44; c. Moncalieri 257; v. Nizza 121; v. Cernaia 24; c. Francia 282; v. Gessi 1.

Non sa spiegarsi perchè ha un proiettile nel naso

E' mai possibile che un uomo viva per un lungo periodo di tempo — per anni, forse — con un proiettile di rivoltella conficcato nel naso, e tutto ciò senza che egli se ne accorga? Anche se la faccenda pare incredibile, è vera.

E' toccata ad un contadino di Rivara, Carlo Bruno di 55 anni, abitante in via Pittara 6. Si è presentato, il mattino del 24 scorso al pronto soccorso dell'ospedale Molinette. «Ho una fistola al naso — diceva al medico di guardia — e mi dà un fastidio terribile: vorrei farmi operare». Il Bruno veniva ricoverato, visitato e, due giorni dopo, operato dal prof. Bruzzone. L'intervento operatorio, abbastanza semplice, doveva però concludersi con un colpo di scena: il chirurgo ed i suoi assistenti trovarono sì, nella narice destra del contadino, proprio sotto ad una piccola cicatrice, la fastidiosa fistola. Ma oltre alla fistola trovarono anche un pezzo di piombo, un proiettile di rivoltella calibro 6,35.

L'agente di polizia in servizio presso l'ospedale, avuta notizia della strana scoperta, interrogava il Bruno.

— Sapevate voi di avere nel naso una pallottola di revolver?

— Io? Ma casco dalle nuvole. Un mese fa, mentre lavoravo nei campi, sono stato assalito da una mucca; e prima ancora di potermi difendere, l'animale mi ha colpito con una cornata al naso. Da quel giorno ho sentito un forte dolore, e mi sono deciso a farmi operare. Ma di colpi di pistola, ve lo giuro, non ne ho mai ricevuti.

L'accento del Bruno era sincero, e sincera la sua meraviglia. L'agente rimase di stucco. «Una mucca — pensò — non spara revolverate: questa è una prerogativa esclusivamente umana...». L'interrogatorio si concluse così. Il contadino liberato della fistola e del proiettile è tornato a Rivara, dove anche i carabinieri gli hanno rivolto altre domande, per sapere se in passato non fosse stato fatto segno a colpi di rivoltella. Ma egli non sa, non ricorda niente. «Ho fatto la Grande Guerra, ma ne sono uscito illeso. Non credevo mai più d'avere una narice imbottita di piombo — dice agli amici. — E vorrei proprio sapere chi ce l'ha messo...».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8,30: Organista d'Ascoli - 8,45: Mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15: Per le Forze Armate - 11: La Pasqua ebraica - 13,15: Album musicale - 14,15: Melodie e danze popolari - 14,30: Musica operistica - 15: «Isabella d'Egitto», di Achim von Arnim - 15,45: Marcemba - 16: Orchestra Fragna - 16,30: Partita di calcio - 17,30: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo con la pianista Celeste Capuana - 19,15: Qualche ritmo - 19,30: Gran Premio di Agnano - 20: Enzo Ceragioli - 21,05: «Chiacchierichi», varietà musicale - 22: Voci dal mondo - 22,30: Violoncellista Pietro Grossi, pianista Giuliana Bordoni Brengola - 23: Jazz Dixieland - 23,15: Complesso De Martini.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II) — 8,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: Melodie in rosa - 11,15: Il caffè dello sport - 13: Orchestra Angelini - 13,30: [illegible] rivista - 14: Gli anni della [illegible] - 14,30: «24 ore a Torino» - [illegible] Autoshop - 16,00: [illegible] - 16,30: «Il dottor O' Flaherty», un atto di G. B. Shaw - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Ballate con noi - 19: La caravella - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,35: Carrellata su Hollywood - 21: Orchestra Kelipse - 21,30: «Arlecchino», teatro e scacchi - 22,40: Domenica sport - 23: Il pipistrello - 23,15: Luciano Sangiorgi al pianoforte.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: La cultura del dopoguerra in Francia - 19,10: Le opere di Mendelssohn - 19,40: Gli scrittori e la musica - 19,30: La circolazione stradale - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Haendel: «Trio sonata op. 5 n. 4»; Schumann: «Sonata in re minore op. 121 per violino e pianoforte»: esecutori Jehudi Menhuin, violino, Hephzibah Menhuin pianoforte - 21: Incontro in Italia di Domenico Rea - 21,15: «Mas'Aniello», tragedia popolare in tre atti di Vittorio Viviani, musica Jacopo Napoli.

TELEVISIONE — 17: Film - 21: Telegiornale - 21,15: Storia della Fiat.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 19,4; min. + 1,2; media + 10,3. Umidità 39 %. Pressione 740,8. Cielo nuvoloso. Venti deboli - Previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità discreta. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 marzo 1953)

Torino	17	79	74	13	10
Bari	53	37	26	58	83
Cagliari	41	38	3	15	59
Firenze	82	6	59	35	47
Genova	89	61	4	81	49
Milano	43	62	17	73	23
Napoli	83	22	71	28	75
Palermo	44	76	12	1	60
Roma	39	8	53	25	55
Venezia	65	56	58	30	54

STATO CIVILE

Sono deceduti: [illegible] ved. Galleani, a. 84, pens., v. Dei Mille 36; Tolomeo Ettore, a. 71, commerciante, corso Moncalieri 379; Carletto Domenico, a. 65, Asti, pens., v. Tolmino 25; Delpozzo Benedetto, a. 64, commerc., v. Princ. Tommaso 1; Colragna Maria ved. Bertone, a. 80, casal., v. Novara 30; Venezia Giuseppe, a. 79, pens., c. Quint. Sella 52; Palazzolo Carolina ved. Vallino, a. 87, insegnante, c. Quint. Sella 66; Serra Maria, a. 65, casalinga, strada Bertolla 64; Gasparini Salvatore, a. 37, operaio, v. Frejus 21; Dalla Dea Maria in Carpegna, a. 50, casalinga, v. Pocol 2; Aimè Emilia, a. 24, casalinga, v. Spontini 19; Ingaramo Filippo, a. 80, panettiere, v. Fanelli 49; Gonzalino Teresa ved. Cazzadelle, a. 59, casal., v. Nizza 2; Parzo Pietro, a. 56, falegname, str. Viassa 534; Furlan Ivo, a. 44, operaio, Maria Vittoria; Sobela Maria in Cigolini, a. 33, casalinga, Molinette; Baraglio Adriano, a. 47, operaio, Molinette; Quagliino Malvina ved. Converso, a. 76, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; Carlin Domenico, a. 69, spazzacamino, Osped. S. Luigi; Mariotti Olimpia ved. Martinotti, a. 76, pensionata, Cottolengo.

Morti 20 - Nati 8

SPETTACOLI

Il pianista Scopelliti all'Unione Studentesca

I soci dell'Unione Musicale Studentesca accolgono con sempre rinnovato compiacimento le occasioni di avvicinarsi alle grandi opere, ai grandi artisti, e all'invito rispondono con l'affollamento e con gli applausi. Ieraera erano in programma eccellenti creatori di musiche per il pianoforte: Bach, Beethoven, Chopin e Debussy. Ne offerse l'audizione un giovane, che ha già titoli notevoli, Sergio Scopelliti, vincitore del premio di Monza, 1949, e della Rassegna dei giovani, l'anno scorso. La sua valentia nella esattezza e nella chiarezza fu subito notata, e compensata con molti applausi.

Amici della Musica. — Domani al Conservatorio alle 21,15, concerto del baritono Antonio Grenen-Kubicki con Michele Lessona al pianoforte. In programma musiche di Schubert, Mussorgski e Lessona. Biglietti in vendita la sera del concerto al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sonzie La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53 113

Alfieri: 15,30 21,15 Comp. Riviste le 3 Nava. Ultime 2 rappresentaz.
Carignano: Teatro dei Gobbi ore 15,30 21,30 «Secondo Carnet de notes».
Carro di Tespi c. Matteotti Comp. Italiana di prosa M. Ruta, ore 21 «Non ti conosco più» di De Benedetti.
Metropolitana ore 16,30 «Giovanna d'Arco». Marionette Lupi.
Circolo Artisti via Bogino 9: Mostra pittore A. Coretti ore 17-19.
Club Alpino via Barbaroux 1: Mostra pittura alpina 10-12 16-19.
Galleria Castore v. Stampatori 4. Mostra personale pittore Giovanni Maleschi. Orario 10-12; 15-19,30.
Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra della pittrice E. Alciati.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-832: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri
Augusteo: 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: danze ore 16 21
Fassio Café chantant G. Medici 112
Gaudio 10 16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood: 16,30 21 Stellari-Chiry.
Lutrario 16,30 21 Russo-Sandra.
Melody Bogino 17 Barbini 16-21.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24
Rinaldi Scuola di danze v. Volta 6
Saletta Danze 16 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club. Gotto 3, t. 682-470 16,30 21 Orc. Allegri-Mildingo-Sartorco, c. Martorana, Lotti, Cortese
Cabaret Maffei Danze Attr. 22-3.
Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto
Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo: *Rosaciot* a «La Perla» e *Vigni* al «Principe»

CASTELLINO DANZE Ore 16,30 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE Il locale elegante - 16,30-21 *Merry Kid's* Succ. A. Vasquez

EDEN DANZE Ore 15,30 e 21 trattenimenti. Martedì serata degli Amici del Canto.

LA SERENELLA Ore 16 e 21 Orchestra Baudino, canta *Ermanno Costanza*.

EL TROCADERO Il distinto Ritrovo 16,30-21 *Compl. Bruno Bianchi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La roccia di fuoco» Ansco color L. Ayres, M. Maxwell
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» techn. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward Pomeriggio L. 300, Sera L. 350.
Corso «Alcool» con James Cagney e Phillis Thaxter.
Doria «La tua bocca brucia» con R. Widmark, Marilyn Monroe.
Lux: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winniger Ingresso L. 300.
Maffei: Il corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster.
Metro-Cristallo: Il film in rilievo «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy «La dama bianca» (lire 300-350, Matt. ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin
Vittoria: «Nevada Express» Warnercolor con R. Scott.
Alexandra: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson
Alpi: «Contro tutte le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Ariston: Cantando sotto la pioggia, tech. Gene Kelly, O.Connor. Ultimo giorno.
Augustus: «La maschera di Imago» Warnercolor con G. Cooper.
Capitol: «L'ingenua maliziosa» June Allyson, Van Johnson.
Faro: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Gianduja: «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Hollywood «Il grande gaucho», tech. G. Tierney, Rory Calhoun
Ideal Verso la luce, tech D. Clark e Comp. Riv. G. Bixio 15 19 21.30
La Perla «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. A. 14.
Massimo: Signora senza camelie, L. Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Nazionale: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Principe: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Statuto: «Signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Torino: «Perdonami!» Antonella Lualdi, T. Lees, c. C. Villa. A 14
Asti Canzoni di mezzo secolo, col. Pampanini, Rascel, Dapporto.
Cor: «Perfido invito».
Mignon: Non credo alla violenza.
Milano: «7 lancieri carica»; «Rosalba fanciulla Pompei». Ap. 10.
Olimpia Duello nella foresta, tech.
Po: «Diavoli alati» techn.
P. Nuova Estremamente pericoloso
Regina Tratta delle bianche, V.
Romano: «Ciere di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi.
S. Felice: «Microfono è vostro».
S. Secondo Rane del mare. A. 14.
Esperia: La città canora, G. Rondinella, M. Fiore, N. Gray.
Italiano: «4 ragazze all'abbordaggio» techn T. Martin, J. Leigh.
Mirafiori: Altri tempi, Lollobrigida.
S. Teresina Libro jungla, tec. A.14
Viareggio: «La donna che inventò l'amore» E. Pampanini.
Eliseo: Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Dapporto Pampanini.
Frejus: «Il carnevale della vita» C. Boyer - Riv. Teatro per tutti. Nuova Peccatrice di S. Francisco Yvonne De Carlo, J. Mac Crea.
S. Paolo «Squilli al tramonto» tech. Ray Milland. Elena Carter.
Belgio Dove scende il fiume, tech.
Corallo «Casa mia» tech. J. Leigh
Eridano «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Orapa: «Il 10 della legione» tech.
Radium: «Furore» Henry Fonda e Riv. Clebotto-Renato 33.
S. Venaria: Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini.
Astra: C'è posto per tutti, Grant
Baretti: «Andalusia» technic.
Cibrario: Viva Robin Hood, tech.
Excelsior: Canzoni di mezzo secolo, colori, Pampanini, Rascel.
Mansueti Bandiera sventola ancor
Odeon: Ultimo dei bucanieri, tech.
Star: «Contro tutte le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Adua: «Pietà per i giusti», Var.
Aurora Avventure Cap. Hornblower, techn. G. Peck, V. Mayo.
Brescia Articolo 519. Viet. minori
Fortino: «Warpath sentiero di guerra», tech. Edmond O'Brien.
Nord «Monastero S. Chiara» Riv.
Oriente: «Totò colori» Barzizza.
Palermo Romanzo una vita. Tajoli
R. Parco «David e Betsabea», techn. Gr. Peck, Susan Hayward
Sociale: «Tamburi lontani» techn.
Cabiria: L'ora della verità, Gabin
Colosseo: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.
Italia: «Una madre ritorna» e Riv. Flower-Bonetto 15.15 18 21.15
Lingotto: «Canzoni di mezzo secolo» col. Pampanini, Rascel.
Moderno: «La grande conquista» techn. con John Wayne.
Nizza: «Cavalcata del terrore».
Piemonte: «La regina di Saba» G. Cervi, L. Ruffo, M. Bertl.
S. Carlo (Nichelino) «Non credo alla violenza» in technicolor.
Spezia: «Signori in carrozza».
Alba: «La città canora» con Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
Apollo: Arciere continente nero (Ai confini del mondo) techn.
Diana: «Totò e le donne» Totò
Dora: Prigionieri palude, techn.
Edera «Là dove scende il fiume»
Lucento: Montagna 7 falchi, tech. e Riv. Dari-Silvana Glori.
Lutrario: «Piccola principessa» techn. con Shirley Temple.
Roma: «Chi è senza peccato».

Concerto pro Croce Verde oggi alle ore 16 nel Salone di via Tommaso Dorè. Partecipazione dei cantanti Costanza Liebotti, Lorenzo Torrero e del pianista Giuseppe Roffano. I biglietti in vendita a palazzo Campana presso la Corda Fratres o alla Croce Verde.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO SAN FELICE, via *Giusti 8*, Scuola Media Parificata ed Elementare Autorizzata. Genitori, non attendete all'ultimo momento ad informarvi per esami di ammissione o d'idoneità, per iscrizioni: rivolgetevi alla Scuola che segue gli allievi con interessamento personale. Il Preside: *Sac. Prof. Giuseppe Capello - Via S. Quintino 37 - Tel. 45.787.*

L'EDUCATORIO PROVVIDENZA di Torino (corso Trento 13, *telef. 47-436*) informa che nel prossimo giugno si riaprirà la Sede estiva di Spotorno (Savona). Le alunne interne ed esterne dell'Educatorio ed i loro familiari avranno la precedenza nelle prenotazioni dei vari turni.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE Ministero P. I. 30 marzo, inizio corsi rapidi taglio confez. abiti signora bambini e biancheria maschile sartoria. *Consorzio Istr. Tecn. - c. Cavour 8, tel. 50-538.*

SIETE IN TEMPO per migliorare. Centinaia di Corsi Corrispondenza *Ist.to Studio e Lavoro* (dal 1945 aut.to Ministero P.I.). *Via Giolitti 19*, tel. 50-635.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE DAMONTE via *Po 57, tel. 88-818*. Inizia i Corsi Famigliari e Professionali Primaverili. Corsi di camiceria. Modelli.

INVITO ALLA GIOIA! La dolce stagione che s'affaccia trova nel Negozio «*Marea*» in via *Bertola 48* (angolo D'Azeglio), la più bella collezione di cravatte Primavera-Estate che il mondo abbia mai visto! Sono più di 2000 tipi, nella seta più fine, nei disegni più nuovi, nei colori più seducenti. Visitate il Negozio «*Marea*» al più presto, perchè ogni giorno che passa si porta via le cravatte più belle! Prezzi di fabbrica, come sempre: da L. 900 a L. 1800. Cravatta *Marea*: un Mago le crea!

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961.* Massaggi, depilazioni, Coiffeur per signora.

LA GRANDE VENDITA PRIMAVERILE dei tessuti continua con succ. *P. Serra C. Alberto 14.*

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette spec. chiesa, tendaggi, copri mobili, telerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 6*

COMUNICATO

La CASA EDITRICE SONZOGNO di Milano e la CASA EDITRICE S.A.S. di Torino rendono noto quanto segue:

La proprietà letteraria per la lingua italiana sul romanzo di Rafael Sabatini «SCARAMOUCHE», dal quale è tratto il film attualmente proiettato in Italia, appartiene esclusivamente alla Casa Editrice Sonzogno di Milano, e quindi qualsiasi edizione, riduzione o rifacimento di tale romanzo di Rafael Sabatini devono, ove non autorizzati dalla medesima, ritenersi abusivi ed illeciti, tanto più se sotto altro nome di autore.

In fede:

CASA EDITRICE SONZOGNO — CASA EDITRICE S.A.S.

Un matrimonio sfumato

Il poeta e professore Gino Minneci era stato preso, a trentanove anni, dal desiderio di sposarsi. Aveva una buona posizione; oltre al posto al liceo godeva di una discreta rendita che avrebbe potuto permettergli di vivere senza far niente. Il posto lo aveva voluto per ragioni di prestigio. Inoltre scriveva articoli e poesie su alcune riviste letterarie che si intitolavano *Ansedonia, Focene, Procellaria, Sagittario* e si pubblicavano a Cosenza a Caltanissetta e in altri piccoli centri. Intratteneva una fitta corrispondenza col direttore di *Ansedonia*. *Ansedonia* aveva anche pubblicato poesie del Minneci al posto d'onore, inquadrate accanto a versi di altri poeti simili a Minneci che vivevano sparsi per la penisola e si scagliavano strali avvelenati fra di loro. Una volta Minneci aveva scritto un vivace articolo polemico sulla poesia ermetica nel quale, pur senza nominare nessuno, erano adombrate alcune allusioni al gruppo dei poeti di *Procellaria*. Dopo due mesi quelli di *Procellaria* avevano risposto ironicamente sulla loro rivista. Minneci aveva replicato su *Ansedonia*; l'articolo, a causa del ritardo della pubblicazione della rivista, era apparso quattro mesi dopo. Però, a giudizio degli amici che si intrattenevano con lui al caffè, Minneci con la sua risposta aveva messo completamente a terra quelli di *Procellaria*. Inchiodati dalle argomentazioni del Minneci essi non avrebbero saputo più che cosa replicare. Ma non fu così. Tre mesi dopo *Procellaria* tornò alla carica con un corsivo sprezzante nel quale il professore Minneci era chiamato «poetucolo impotente che razzolava fra i detriti di Ungaretti» e che «con le briciole cadute dal banchetto del poeta Del Giudice (direttore di *Procellaria*) cercava invano di farsi una posizioncella». Nel leggere quell'attacco velenoso Minneci sorrise con superiorità, e dichiarò che, su quel piano, non intendeva continuare la polemica, la quale fra l'altro, per colpa dei ritardi con cui uscivano le due riviste, si era protratta per più di un anno. D'altro canto il professore Minneci si era dichiarato soddisfatto che la rivista bimestrale *Sagittario* era intervenuta nella polemica schierandosi dalla parte sua. Contemporaneamente in un concorso bandito dalla rivista *Focene*, Minneci era riuscito secondo, dopo il poeta Squarcione, con una raccolta di liriche intitolata «Mi innalzerò fino a Dio». Il volume sarebbe stato presto pubblicato nelle edizioni *Focene*. Gli insulti gratuiti di *Procellaria* non potevano dunque toccarlo. Fu la vincita di quel concorso unita ad una lettera di elogi che ricevette dal vecchio poeta Garibaldo Antonioni che lo spinse a pensare al matrimonio.

— Ormai ho quasi quarant'anni — disse agli amici coi quali si riuniva in un caffè dalle parti del Viale Giulio Cesare —. Non sono uno sconosciuto. Ho una mia posizione. La solitudine comincia a pesarmi. In occasione della mia recente operazione di emorroidi ho capito che cosa significa essere soli. Dovrei trovarmi una moglie; ma, intendiamoci, una moglie che capisca, una che si renda conto che io non sono uno qualunque. Di buona famiglia e con una solida posizione finanziaria.

— L'ideale — disse uno degli amici, un professore siciliano che scriveva anche lui su *Ansedonia* — sarebbe una signorina di provincia, possibilmente siciliana. In Sicilia ci sono delle ottime ragazze ricche, molto per bene, tranquille, tipi di mogli ideali.

— Ecco una così mi ci vorrebbe — aveva detto Minneci sopra pensiero. — Ma dove la trovo? Dovrei andare in Sicilia. Ma lì non saprei a chi rivolgermi.

— Conosco un barbiere di Messina — disse il professore siciliano — che è un bravissimo sensale di matrimoni. Sono sicuro che lui te la troverebbe subito. Se vuoi gli scriviamo.

L'idea piacque a Minneci.

— Però — disse con tono serio — bisogna spiegargli bene come stanno le cose. Fargli capire chi sono io, illustrargli la mia posizione intellettuale.

— Gli spiegheremo tutto. Gli manderemo anche gli articoli tuoi, i tuoi versi, il giudizio che ha dato di te Garibaldo Antonioni.

— Anche quello non guasterà, — disse Minneci — Garibaldo Antonioni è un grosso nome. Solo che manderemo una copia della sua lettera. Mi dispiacerebbe che l'originale andasse smarrito.

— Naturalmente. Una copia fa lo stesso.

Insieme scrissero al barbiere Stracuzzi di Messina proponendogli la cosa.

A giro di posta il barbiere rispose accettando con entusiasmo. Chiese una particolareggiata relazione degli intrinti del professore, una bella fotografia e la documentazione comprovante la sua attività letteraria. Aveva giusto sottocchio una signorina trentaduenne figlia di un ricchissimo proprietario di agrumeti, che non si era mai voluta sposare perchè cercava un intellettuale, una persona colta e fine.

— Ci siamo — disse il professore siciliano — questa è quella che ci vuole per te.

Il Minneci si fece fare, da un fotografo del Tritone, una fotografia di grande formato nella quale egli appariva sorridente col capo lievemente girato da una parte, la unì al suo volume di liriche, ad alcuni numeri di *Ansedonia* di *Focene* e del *Sagittario* con scritti suoi, alla copia dattilografata della lettera di Garibaldo Antonioni e spedì tutto per raccomandata a Messina.

Dopo pochi giorni rispose Stracuzzi. L'incartamento aveva fatto una buonissima impressione al padre della ragazza. A lei non era stato detto ancora niente. Anzi non bisognava, a nessun costo, farle capire che si trattava di un matrimonio combinato dal padre, altrimenti avrebbe rifiutato. Era un tipo romantico. Bisognava darle l'impressione che la cosa accadesse da sè. Farla incontrare casualmente col professore Minneci, poi il matrimonio sarebbe venuto da sè. Il padre era un sensale arricchito che non si intendeva di cose letterarie ma vedendo quei giornali e quelle poesie stampate, senza leggerli aveva capito subito che a sua figlia sarebbero piaciuti. D'altro canto le informazioni che aveva assunto su Minneci — una professione dignitosa, delle terre in Basilicata, un aspetto distinto, una famiglia eccellente — lo lasciavano soddisfatto. Preoccupato che sua figlia con le sue fisime, rimanesse zitella, voleva affrettare quell'incontro. Quanto alla dote, aggiungeva il barbiere, c'era da stare più che tranquilli. Lei era figlia unica e il padre possedeva un patrimonio che era valutato vicino ai trecento milioni.

A questo punto Minneci ebbe un po' di paura. L'incalzare degli avvenimenti lo sgomentò. Esitò a rispondere. Il barbiere scrisse ancora, impaziente. Ormai tutto era stato predisposto. Il professore doveva andare a Messina dove sarebbe stato organizzato un incontro, apparentemente casuale, a teatro. Sarebbe stato presentato alla ragazza. Alle sue arti galanti e letterarie era affidata la buona riuscita della cosa. Il padre era dalla parte di lui, quindi il compito del professore era molto facilitato.

A questa lettera vibrante di entusiasmo del barbiere Minneci rispose evasivamente prendendo tempo. Stracuzzi telegrafò in termini perentori; si aspettava l'arrivo di Minneci a Messina in settimana.

Spaventato da quelle sollecitazioni il professore non rispose e non rispose agli altri due telegrammi che Stracuzzi gli spedì nel giro di dieci giorni.

Un pomeriggio, mentre il professore era solo in casa, sentì una scampanellata. Erano circa le sei e mezzo; le scale del grosso palazzo impiegatizio intorno a Piazza Bologna dove abitava Minneci, erano invase dalle prime ombre della sera. Il canto disteso delle cameriere rimaste sole in casa saliva dalle cucine come un lamento carcerario.

Nella penombra del pianerottolo, non appena ebbe aperto la porta, Minneci vide due uomini. Uno basso e anziano e l'altro giovane e vigoroso dai capelli ricciuti e nerissimi.

— Il professore Minneci? — chiese l'uomo anziano —. Permette. Sono Stracuzzi di Messina.

Molto sorpreso Minneci li fece entrare.

— Siccome lei non ha risposto alle nostre lettere e ai nostri telegrammi — disse subito Stracuzzi — siamo venuti noi a Roma, io e mio figlio. Qui bisogna decidersi. Io non so più che cosa dire al padre della signorina.

— Veramente — cercò di giustificarsi Minneci — in questo periodo io sono molto occupato...

— Ma come! — fece il barbiere — se era tutto stabilito! Lei mi ha fatto impegnare con quel galantuomo...

— Vede professore — disse cupamente il giovane ricciuto — non è per l'affare in sè. Ma è questione di parola. Quando uno si è impegnato...

— Io non mi sono impegnato — disse vivacemente Minneci. — Se non conosco nemmeno la ragazza.

— Appunto — disse il vecchio. — Ma lei ha preso l'impegno di vederla e di farsi conoscere. Il padre aspetta da un mese e io faccio la figura di un pulcinella qualsiasi.

— Questo è il fatto — aggiunse il giovane con aria molto dispiaciuta. — E' che noi ci facciamo la figura dei pulcinella.

— La cosa — incalzò il vecchio — mi danneggia nel mio mestiere. Io avevo garantito che lei sarebbe arrivato a Messina un mese fa.

— Non è che lei sia obbligato a sposare la signorina, che d'altronde — chiarì il giovane — è una delle più ricche della città e ha diecine di richieste. Ma almeno deve mantenere la sua parola di venire a vederla. Se poi la cosa non si combina, pazienza.

— Ma io non posso muovermi da Roma — disse Minneci confuso e allarmato. — Potreste dire che sto poco bene.

— L'abbiamo già detto — disse il vecchio. — E' un mese che diciamo che lei sta poco bene. Adesso non si può più.

— Se lei non aveva intenzione di fare sul serio — disse il giovane con tono leggermente minaccioso — non doveva mettere di mezzo dei galantuomini ed esporli a cattive figure.

— A parte le spese — aggiunse il vecchio —. Io sono un lavoratore. Vivo col mio lavoro. Dio sa quello che mi sta costando questa storia. Viaggio a Roma per me e mio figlio, alloggio per me e mio figlio, affari piantati in asso a Messina, bottega chiusa. Lei non può approfittarsi di un povero lavoratore.

— Che c'entra — mormorò Minneci — per le spese non si preoccupi, gliele rimborserò. Ma perchè si è portato dietro questo giovanotto?

— Son voluto venire io — rispose il giovane — anche perchè, le dico la verità, non ci vedevo chiaro in questa faccenda. Lei non rispondeva ai nostri telegrammi. Avevo pensato: se vogliono imbrogliare mio padre avranno da fare con me...

— E un delitto — disse il vecchio con voce piagnucolosa — approfittarsi di un povero lavoratore.

— Io non voglio imbrogliare nessuno — fece Minneci leggermente emozionato — se avete avuto delle spese sarete rimborsati.

Andò un momento di là e tornò con alcuni biglietti da diecimila lire.

— Bastano trenta? — chiese con dolcezza.

— Che ne so! — piagnucolò il vecchio — Che ne posso sapere. So che da un mese non faccio che rimetterci soldi.

— Eccone quaranta.

— Faccia cinquanta — tagliò corto il giovane — anche per la cattiva figura che facciamo.

Minneci consegnò le cinquantamila lire che il vecchio intascò asciugandosi una lagrima.

— Lei ci deve scusare — disse il giovane diventato improvvisamente dolce e rispettoso — ma noi siamo dei lavoratori.

— Allora non viene a Messina? — chiese il vecchio allegramente — Le assicuro che è un partito d'oro. Giardini di limoni a perdita d'occhio. La sua fotografia era tanto piaciuta al padre. Appena l'ha vista mi ha detto: «A questo qui mia figlia dirà di sì, ne sono sicuro».

— Per il momento soprassediamo — disse Minneci che da quando aveva sborsato il denaro appariva sollevato. — Ma non precludiamoci tutte le possibilità. Chi sa.

Mentre i due si avviavano verso l'uscita Minneci continuò:

— La parola d'ordine, per ora, è: segnare il passo. Procedere con piedi di piombo. Ma lasciare aperto uno spiraglio.

Sul pianerottolo, mentre i due avevano cominciato a scendere i gradini, disse curvandosi nella tromba delle scale:

— In un secondo momento si potrebbero riprendere le trattative. Quindi non chiudere tutte le porte. Agire con calma.

Ercole Patti

GIUOCO E FORTUNA A LAS VEGAS

Quando una città non serve più

Alla bisca niente gettoni, niente trucchi; dollari d'argento, e chi perde non si spara: ritorna a lavorare - Il tempo dei cercatori d'oro e la lapide di Madame Moustache - Ondata puritana del 1910 - Basterebbe ora una legge che vietasse il giuoco perchè gli abitanti se ne scappassero, senza portarsi via nemmeno i mobili...

(Dal nostro inviato speciale)
Las Vegas, marzo.

Stavo nella sala del gioco dell'Hotel Apache — si pronuncia epesci, ed è il nome di una bellicosa tribù di indiani che corsero fin verso la fine del secolo scorso questi stati spargendo il terrore; ora che gli indiani degli Stati Uniti sono tutti più o meno inciviliti, e alcuni di essi sono deputati e senatori e generali, i loro fieri antenati son diventati un mito di cui si è orgogliosi; e spesso una testa pennuta di Apache o di Pawnee o di Pottawatomy o come si chiamano, chè ognuna di quelle numerose tribù ha un suo nome, pende come insegna d'un raffinato albergo dell'Ovest — e conversavo con il padrone dell'albergo, un italiano (e mi sarei meravigliato del contrario). Ottavio Silvagni è da quarantatrè anni in America e non sa ancora l'inglese, parla un curioso gergo di cinquanta parole tipo o. k. e all right pronunciate alla calabrese; questo non gli ha impedito di fare affari come ha voluto, prima da contractor (appaltatore) nello Utah poi da pioniere qui a Las Vegas. E ancora una volta, ascoltando la storia della sua vita e le sue ingenue e pur giustificate vanterie, ho l'impressione di sentire per la centesima per la centesima volta i canti di una odissea sempre uguale per tutti questi nostri avventurosi compatrioti, con lo stesso inizio («Ho lavorato i primi cinque anni in America con queste mie mani, dico la verità»), con lo stesso inno di trionfo alla fine. «Io sono nella storia del Nevada, mi dice Ottavio Silvagni, c'è tutta la mia storia in un libro su questo paese dove si dice che sono un promotore, un pioniere».

— L'ha scritto lei? — gli domando.

Ride. — No, per l'amor di Dio. Io non so scrivere.

«Ho fatto tutto io»

Ottavio Silvagni ha settant'anni, ma ne dimostra dieci di meno. Ha l'occhio vivo, i denti sani ed intatti. E' solido, grasso, somiglia un poco a quell'immigrato arricchito dei «comic strips» che in Italia era chiamato Arcibaldo; testa rapata, occhiali, la cravatta istoriata e un grosso sigaro in bocca dalla mattina alla notte.

— Ho fatto tutto io, qui. Ho costruito questo albergo, il primo di tutti; e ci ho messo l'aria condizionata. Se non c'era l'aria condizionata la gente non veniva, otto mesi dell'anno qui non si vive dal caldo. Sono l'uomo che ha fatto di più nel Nevada dico la verità. Quando sono venuto qui dallo Utah, vent'anni fa, Las Vegas aveva sì e no quattromila abitanti, adesso ne ha venticinquemila.

Mentre mi parla osservo la stanza fumosa, la folla dei giocatori, a certe tavole c'è ressa, dominate da un sorvegliante in cima ad un'altissima scranna; ad una tavola di ventuno (che, come vi ho detto, è una specie di sette e mezzo) non c'è che una coppia, anziana, triste, umile, che arrischia pochi dollari per volta; il biscazziere che fa il gioco solo per loro, tiene gli occhi rivolti con invidia a quelle tavole allegre. Alla parete, unica decorazione della sala, c'è un enorme ingrandimento fotografico, la testa di un uomo scamiciato, con un cappellone a larghe tese in testa, un sorriso falso: il ritratto del padrone della bisca.

Domando a Silvagni cosa gli viene in tasca da questo gioco.

— Io non c'entro. Guadagno una bella somma tonda affittando questa sala agli impresari, e basta; del gioco non m'impiccio. Sono italiano, ci tengo al mio nome.

Ma ai suoi interessi sta attento, e come.

Non vedo gettoni sulle tavole, soltanto dollari d'argento, sciolti o a rotoli. Dice Silvagni mostrandomi una tavola dove la puntata minima è di cento dollari: «Ci sono certe sere che ci sono più soldi lì sopra che in tutto il Casino di Sanremo».

Gli domando se siano possibili trucchi da parte degli impresari, o dei croupiers, o di gente del pubblico.

— Impossibile. Succederebbe la rivoluzione. Ma poi il gioco rende tanto che non mette il conto di fare inganni. I croupiers e i mazzieri guadagnano bene, hanno uno stipendio sui cinquanta dollari al giorno. E se l'immagina uno che voglia scappare con la cassa mettendosi di questo pesantissimo argento nelle tasche? E attorno alla città ci sono duecento miglia di deserto.

— E che fanno questi americani quando perdono? C'è chi si spara, come a Montecarlo?

— Spararsi? Mi faccia ridere. Prendono una bella sbornia, questo sì. E magari attaccano briga. Poi la cricca gli passa, e tornano a lavorare al loro paese. A rifarsi i soldi e tornare qui a perderli.

Si accende una discussione fra il vecchio ed uno dei suoi figli, se sia giusto, come da noi, che ai residenti della città ove c'è la bisca sia proibito frequentarla. Il vecchio dice che sarebbe una bella regola. Il figlio dice di no; si accalora, aggredisce il padre parlando un calabrese stretto e pittoresco. L'italiano non lo sa, perchè con i genitori ha sempre parlato il dialetto; ma il vecchio si esprime in un italiano ricercato, frutto di letture di ogni genere. Dice il figlio: «Non ammettere al gioco la gente del luogo farebbe un effetto malamente sugli altri; direbbero che il gioco non è onesto, che quelli del paese non giocano perchè non si affidano».

Personaggi favolosi

Il gioco in questa parte dell'America è nato presso i cercatori d'oro, i quali, terminata la pena quotidiana di cavare e lavar ciottoli per estrarne polvere d'oro e pepite, ebbri di aver guadagnato in un giorno quanto mettevano insieme fino allora in un mese o in un anno, impazienti di arricchire ancora più in fretta, si accalcavano alle tavole delle bische, negli innumerevoli saloons degli improvvisati villaggi intorno ai campi dell'oro. Di quei tempi ci sono cronache che stanno diventando leggenda, personaggi che assumono contorni favolosi. La notte che andavo vagando per questa strada principale ficcando il naso in tutti i luoghi, accanto alla porta di uno di quei bar vidi una specie di lapide celebrante Madame Moustache, «Fabulous and Beautiful Character», che apparve la prima volta in pubblico a Nevada City in California, l'anno 1854, proprio nel più bello del Gold Rush, la corsa all'oro. Lessi che alla tenera età di vent'anni essa era già la più celebre giocatrice del West; aprì una sua propria bisca, si specializzò nel «ventuno» e «andò errando da un campo di minatori all'altro, amata da tutti; ma nel 1879, perduto il suo patrimonio per colpa di un marito senza scrupoli, si uccise». Spiega la lapide che la bella aveva a dark hair growth, una rigogliosa peluria nera sul labbro, che le valse il nomignolo.

Ma i cercatori d'oro erano soltanto un po' più appassionati del gioco di quanto non siano gli americani in genere. Il gioco sotto ogni forma, gambling, è il loro svago maggiore, anzi il loro più prepotente appetito, nonostante sia vietato in tutti gli altri stati d'America. Il Nevada è il solo stato ove sia permesso e regolato; ma questa è la sola differenza dal Minnesota, diciamo, o dalla Louisiana, o dalla Florida, o dallo stato di Nuova York, stato feudo, finchè non lo misero in carcere per «oltraggio alla Corte», del gambling king Frank Costello, di suo vero nome Francesco Seriglia. (Dopo averci celebrati gli italiani d'America, pionieri, laboriosi, costruttori, creatori d'industrie, bisognerà che vi dica che purtroppo essi primeggiano anche in altri campi, come questo delle bische e della corruzione; anche l'altro giorno le gazzette parlavano di tre noti biscazzieri del New Jersey, condannati a vari anni di reclusione per violazione delle leggi dello stato, e si chiamano Antonio Marinella, John Marinella e Ralph Marano).

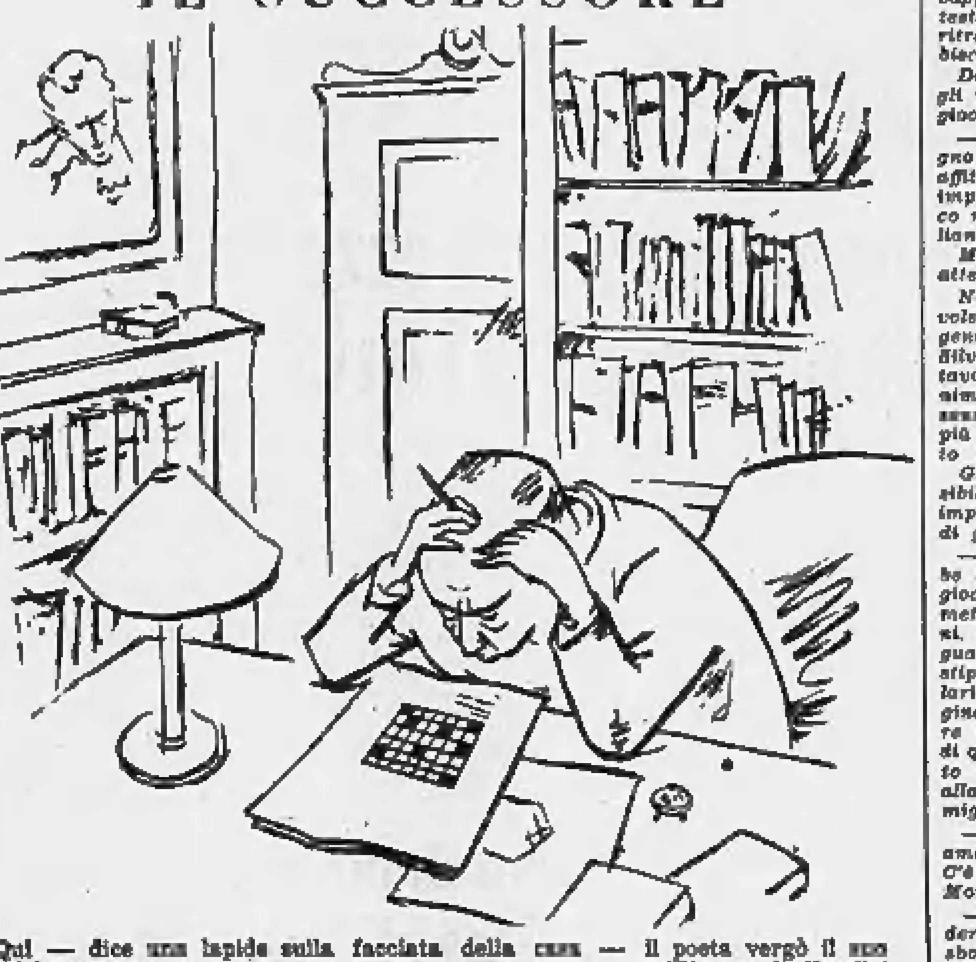
Per non avere noie

Anche nel Nevada ci fu un certo anno un'ondata puritana, e nel 1910 il gioco, fino allora permesso, fu vietato. Naturalmente si continuò a giocare più di prima; solo che, la faccenda essendo illegale, richiedeva una vasta opera di corruzione. E così nel 1931 il gioco fu di nuovo permesso; e nello stesso anno fu sancita una legge che rendeva facile e alla portata di tutti il divorzio; e da allora la popolazione dello stato si è raddoppiata (e nel 1931 Ottavio Silvagni si trasferiva dallo Utah a Las Vegas; vedete mò che fiuto). Di aver legalizzato il gioco gli onesti nevadiani sono orgogliosissimi. «Siamo il solo stato pulito della Confederazione», dicono. E ricordano che all'inchiesta promossa dal senatore Kefauver sulla mala vita risultò che i biscazzieri dello stato di Nuova York pagano dai 20 ai 25 milioni l'anno alla polizia per non aver noie. D'altro canto i governanti del Nevada si chiesero se fosse altrettanto pulito ed onesto sfruttare la passione dei giocatori per rinsanguare le casse dello stato e alleggerire i cittadini del peso delle tasse. Ci furono varie opinioni contrastanti, prevalse alla fine quella favorevole ad una tassa sul gioco, sostenuta dal senatore Kenneth Johnson, che, ammirate lo spirito civico, era egli stesso proprietario di un Casino di gioco. La tassa, come ho detto, è del due per cento sui proventi delle bische, e rende allo stato un milione e un quarto di dollari, quasi un miliardo di nostra moneta.

Il Nevada ebbe anch'esso i suoi bonanza days (curiosa la sorte di questa parola spagnola che vuol dire «bonaccia di mare», ma presso gli americani del West ha preso il senso di rapido e improvviso arricchimento), quando si scoprì il famoso filone d'oro e d'argento di Comstock (Comstock Lode); e già languendo i campi dell'oro in California vi accorsero in fretta avventurieri vecchi e nuovi; sorse nel giro di pochi anni una cittadina che fu per qualche tempo la più celebrata la più gaia la più chiassosa del West, Virginia City, ed ebbe fino a quarantamila abitanti, e palazzi dai battenti di puro argento, e il più grande albergo di tutto il West (ed il primo con un ascensore). Ora, sfruttato fino all'ultimo il filone, e cessato il tornaconto di lavorarci attorno, Virginia City è quella che si chiama una ghost town una città di fantasmi; morta, abbandonata, sì e no duemila abitanti. Questo succede in America, quando una città non serve più gli abitanti scappano come da una pestilenza, non chiudono nemmeno l'uscio di casa, non si portano via nemmeno i mobili; la abbandonano come fanno delle vecchie automobili, dell'oggetto che non gli serve più; «se qualcuno vuol prendersi il disturbo di venirsela a portar via da casa mia, gli regalo il pianoforte», dice pressapoco un annuncio economico che si legge ogni tanto sui giornali. La stessa sorte che a Virginia City potrebbe toccare a Las Vegas il giorno che un nuovo gruppo politico tornasse a proibire il gioco, o, peggio, il giorno che il gioco fosse permesso anche negli stati vicini, nella confinante California, per esempio. Consci di questo pericolo, i proprietari delle bische di Las Vegas sovvenzionano abbondantemente la campagna puritana che cattolici e protestanti del West fanno contro il gioco.

Paolo Monelli

IL SUCCESSORE



Qui — dice una lapide sulla facciata della casa — il poeta vergò il suo celebre carme.
(Disegno di *Novello*)

L'ALMANACCO PARLANTE

Come ci vedono gli stranieri

Due aspetti dell'Italia - Città che, a guardarle, scaldano il cuore
Stanchezza e contraddizioni - Tre scalpellini - Incertezze di Alida Valli

La nostra formicolante attività colpisce frettolosi viaggiatori stranieri. Ecco, dicono, sia grazie al Cielo, una nazione europea viva, animata, energica, che non si lascia abbattere dalle difficoltà, la più antica, dicono, e la più vigorosa. I mercati sono pieni di ogni ben di Dio, i porti ingombri di navi, la gente si dà a mille ingegnosi traffici. Ovunque si vedono case in costruzione, bandiere che sventolano sui tetti nuovi, campagne coltivate come giardini, ristoranti e osterie pieni di gente felice, vetrine colme di cose bellissime, botteghe sonanti di martellate e di voci.

Sulle vie consolari corre un traffico pittoresco e intenso, massicci autotreni alti di mercanzia come case sulle ruote, macchinette nuove e lustre, barocci, muli carichi di carbone, pecore stivate l'una sull'altra negli autocarri come bottiglie di gazosa o di birra, motorini, trattori, tedeschi a piedi, americani con le macchine lustre e lunghe come gondole. Le città scaldano il cuore a guardarle, le strade brulicanti di gente indaffarata, ridente, ben vestita, caffè stile novecento appena finiti, cinema inaugurati da poche settimane. Sembra non ci siano mai stati da noi tanti bambini e che non siano mai stati così belli. L'Italia, dicono i viaggiatori di passaggio alla vista di tutta questa energia giovane, è un paese che non vuol morire, che non si abbatte davanti alle difficoltà. Per fortuna, dicono, c'è l'Italia in Europa, col suo buon senso, il suo coraggio, schierata alla difesa del continente; perchè gli italiani sono capaci di qualunque sacrificio e di qualunque eroismo quando devono difendere il loro paese.

Poi ci sono gli altri, i viaggiatori che si sono soffermati un poco più a lungo, che hanno esaminato le statistiche e si sono interessati dei problemi. L'Italia, dicono, è un paese stanchissimo e rassegnato, dal quale non si ottiene più nessun riflesso, come dalle bestie da soma che han preso troppe botte, un paese minato da una crisi antica che non si può facilmente risolvere. Vi sono, dicono, due milioni e mezzo di iscritti al partito comunista e due milioni di disoccupati che l'industria e l'agricoltura, sovraccariche di braccia, non possono assorbire. Il reddito per *capita* è cosa miserabile, il livello di vita insufficiente a uomini civili. L'apparato statale è, dicono, in disfacimento, non funziona la burocrazia, non funzionano i tribunali, le scuole, le carceri. I telefoni sono i peggiori del mondo. Il Parlamento non riesce ad affrontare organicamente i problemi. Non facciamoci illusioni, dicono, sull'Italia per la difesa dell'Europa, perchè le contraddizioni interne, lo sbandamento morale, lo sgretolamento della società toglieranno agli italiani ogni spirito combattivo.

Quando qualche straniero mi chiede quale è l'Italia, secondo me, questa o quella, mi trovo sempre imbarazzato. Lo Stato non è tutto, in Italia, spiego, nè le statistiche possono descrivere completamente la nostra vita. Fino a un certo punto, gli italiani tentano di risolvere le proprie cose da sè, dandosi da fare, e il vigore di questo formicolio attivo di 46 milioni di persone riesce talvolta a trasmettersi anche a chi comanda, a imporre la soluzione di qualche problema. Tutte due le Italie sono senza dubbio vere.

Anni fa, nel formulario che le autorità americane ti chiedevano di riempire prima di concedere un visto a un visitatore, era una domanda che ora non c'è più, una domanda imbarazzante: «Se italiano, specificare se del Sud o del Nord». Era irritante che gli stranieri facessero una distinzione che gli italiani civili non fanno. E dove finiva il Sud e cominciava il Nord? A Fondi, a Firenze, a Bologna? E le isole? E perchè? Nel formulario che oggi il console sovietico ti prega di riempire quando gli chiedi un visto c'è un'altra domanda curiosa. Dice: «Specificare la nazionalità etnica». La domanda è forse importante in un paese come la Russia. Da noi lascia perplessi. Che si risponde?

Secondo la Legge McCarran il naufrago che raggiunge, tra i marosi, a nuoto, la costa americana, può essere ammesso a risiedere per il tempo necessario negli Stati Uniti e può, a discrezione delle autorità, e solo in via eccezionale, essere munito di un visto di turista in visita temporanea. Possono, invece, essere ammessi fuori quota lavoratori che interessino la economia americana, specialisti di cui si sente la mancanza, a cui è permesso risiedere negli Stati Uniti solo finchè esercitano quel mestiere o professione. Infatti nei giorni scorsi è stata fatta richiesta all'Italia (il solo paese nel quale sia possibile trovare uomini esperti in questo genere di lavoro in numero elevato) di scalpellini. Ne hanno chiesti tre.

Alida Valli mi ha detto: *«Questo nostro mestiere è misterioso. Io non so quando lo faccio bene e perchè. Non mi rendo conto perchè la gente si commuove, mi ama, si riflette in me. Ho solo capito una cosa. Quando tento, con tutta la mia volontà, con l'esperienza di anni di lavoro, di ottenere un certo effetto, il risultato è sempre pessimo. Bisogna che non ci pensi, che mi muova istintivamente, senza ansia di riuscire, avendo solo un'idea generale di quello che faccio, del personaggio che devo rappresentare. Allora va tutto bene».*

Luigi Barzini jr.

La consegna del premio Fila allo scultore Francesco Messina

Milano, 28 marzo.

Questo pomeriggio alle 17 nella sala dell'Angelicum è stato consegnato ufficialmente allo scultore Francesco Messina il premio Ines Fila d'un milione. Dal 1948, anno in cui l'industriale biellese Adolfo Fila fondò il premio, è questa la sesta volta che esso viene assegnato, alternativamente a letterati, pittori e scultori. Negli anni scorsi il milione del Fila toccò a Marino Moretti, Francesco Frola, Renato Simoni, Pio Semeghini, Ugo Bernasconi, Carlo Conte e Italo Griselli.

Francesco Messina (nel quale la giuria ha voluto premiare soprattutto un esempio di fedeltà ai canoni tradizionali dell'arte italiana) ha compiuto 52 anni lo scorso dicembre. E' nato a Linguaglossa, in provincia di Catania, da povera gente. Si trasferì a Genova giovanissimo e in quella città restò lavorando e studiando fino a 32 anni. Mosse i suoi primi passi d'artista ispirandosi a Vincenzo Gemito e non si staccò mai dall'osservazione attenta e amorosa del vero. Novelli esemplari della sua arte sono alcune statue di pugilatori e nuotatori nonchè alcuni famosi ritratti: fra gli altri, quelli di Giovanni Papini, di De Vecchi di Val Cismon, di Raffaele Calzini, Riccardo Bacchelli, Indro Montanelli e del cardinale Schuster.

Francesco Messina vive a Milano dal 1932. Due anni dopo, a 34 anni, fu chiamato all'Accademia di Brera, dove insegna tuttora, ad occupare la cattedra dello scultore Wildt. Nel 1942 fu nominato Accademico d'Italia.

Subito dopo la consegna del premio, l'orchestra e il coro dell'Angelicum diretti dal maestro Amerigo Bortone hanno eseguito un concerto reso particolarmente interessante da due oratori di Giovanni Carissimi (Historia di Job e Judicium Salomonis) che nessun pubblico moderno aveva mai sentito prima di oggi. Queste musiche mistiche ben s'intonavano col premio, il quale ha una storia gentile e patetica.

Nell'inverno del 1947 la signora Ines Fila moglie dell'industriale che quest'oggi ha consegnato l'assegno a Messina si ammalò gravemente. Aveva appena 33 anni ed era una bella donna bionda dai lineamenti delicati. Abituata a una vita attiva che anche per la mancanza di figli si svolgeva costantemente a fianco del marito, l'immobilità del letto la riempiva di tristezza. Avrebbe voluto muoversi, giovare a qualcuno, prendere iniziative. Un pomeriggio alla fine di febbraio l'ammalata ricevette, come ogni giorno, la visita della sua più intima amica, Tilde Austoni, la quale disse che poteva fermarsi poco giacchè doveva recarsi alla mostra di uno scultore. «Beata te», disse Ines Fila, «che hai sempre dimostrato particolare attaccamento all'arte. Io Mostre non ne visiterò forse mai più». Gettò uno sguardo malinconico fuori dalla finestra e soggiunse: «Se guarirò devi promettermi che mi aiuterai a fare qualcosa per gli artisti. Ma se dovessi morire, devi promettermi che lavorerai insieme a mio marito per legare il mio ricordo alle arti». La signora Austoni protestò a quei tristi pensieri, tuttavia promise.

La signora Ines Fila morì il 3 marzo, rinnovando all'amica come in un sospiro le sue raccomandazioni. L'anno dopo, in marzo, il premio Ines Fila venne assegnato per la prima volta a Marino Moretti e Francesco Fl..

La segreteria del premio ha già annunciato che l'anno venturo esso sarà destinato a un'opera letteraria.

g. c. f.

CRONACHE DELLO SPORT

Inizia nel Giro della Campania la caccia alla maglia tricolore

Diecimila biglietti gratuiti per l'arrivo della corsa all'Arenaccia

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 28 marzo.

Salvo poche astensioni, e di scarso rilievo, la quasi totalità degli iscritti al Giro di Campania si è presentata oggi a compiere le rituali operazioni della vigilia. Quattordici squadre sono presenti con ottantasei corridori, ai quali vanno aggiunti una trentina di individuali.

Tanto per la cronaca, specificheremo che i battimani e i richiami più alti e insistenti sono toccati a Bartali — presentatosi tardissimo, quand'era già buio, con un lieve margine di superiorità su Coppi e Petrucci. Pure per la cronaca, si deve rilevare che nel recinto della punzonatura si avvertivano un ordine e una disciplina sconosciuti al Nord in occasioni del genere.

Mano mano che i corridori apparivano, i giornalisti gli si affollavano d'attorno in cerca di notizie che quelli... non potevano dare. Oramai in un che in questi dieci giorni che hanno seguito la «Sanremo», essi hanno continuato ad allenarsi allo scopo di presentarsi preparati a puntino per questa prova tanto importante — non solo per se stessa, ma per i punti che vi si potranno guadagnare nella classifica del campionato.

Particolarmente il fatto che il percorso è povero di salite gravose e lunghe, allarga la cerchia dei probabili vincitori. Attorniato dai giornalisti, Luciano Maggini oggi rievocava la vittoria da lui riportata cinque anni fa sullo stesso percorso e nella stessa gara, anche allora inaugurante la serie delle cinque prove di campionato. Quel giorno, Coppi, Bartali e Magni assistettero neghittosamente ai reiterati tentativi di fuga operati da un gruppo di giovani.

Come abbiamo già detto ieri, Coppi raduna su di sè il maggior numero di suffragi; quasi tutti lo vedono proteso all'attacco per prendersi la rivincita della «Sanremo»; ma pur riconoscendolo assai meglio preparato che in occasione della classicissima (ancora giovedì egli ha compiuto un duro allenamento in Piemonte di [illegible] chilometri, e ieri, venendo in automobile a Napoli, ad un certo punto è salito in bicicletta, e ne ha percorsi un altro centinaio), proprio non ci sembra che questa di domani debba essere la corsa da lui scelta per «sfondare» e ritornare al successo dopo tre anni che non vince una gara in linea. Perchè ciò avvenisse — si diceva oggi nei crocchi alla punzonatura, — bisognerebbe che fin dalla partenza si scatenasse la «battaglia», e questa fosse mantenuta ad alto livello di combattività per tutto il resto del percorso. Ma, sia pure verso la fine, Coppi riuscirà a liberarsi dei suoi eventuali compagni di fuga, dato che egli non è un velocissimo nella volata? Comunque la vada a finire, è un fatto che il Campionissimo ha lavorato molto dopo la «Sanremo»: ha perduto del peso superfluo; e stamattina è andato in automobile a fare una ricognizione sull'ultima parte del percorso, là dove fra il 180° e il 200° chilometro si trovano i due brevi e appena pronunciati dislivelli di Caiazzo e di San Leucio prima di Caserta.

Le acclamazioni «Coppo, Coppo», gridategli dalla folla si erano appena quietate con la sua dipartita in bicicletta in compagnia dei fidi gregari Carrea, Milano, De Rossi, eccetera, che gli applausi si indirizzarono verso un corridore assai meno noto al gran pubblico — ma che qui è popolarissimo. Si tratta di Mastroianni, un robusto giovanotto di ventidue anni che Girardengo ha voluto nella squadra da lui diretta. Nativo e abitante di un paese della piana vesuviana, Mastroianni ha già riportato una trentina di successi in corse per indipendenti, parecchie delle quali in Alta Italia. L'ex-campionissimo ed accorto industriale piemontese adesso l'ha preso sotto la sua protezione, e per domani ha disposto che gli altri corridori della sua équipe gli facilitino la corsa. Vedremo.

Petrucci, Minardi e Defilippis — i tre moschettieri della «Sanremo» sui quali si basano l'attenzione e le speranze degli intenditori perchè diano un'altra botta al trono dei «grandi», per quanto insistentemente interpellati non si sono lasciati andare a molte confidenze. Ed altrettanto Albani, Bevilacqua, Soldani, Moresco, Fornara ed altri. Ciò è naturale: oltre che dire di avere continuato ad allenarsi, cosa potrebbero aggiungere di nuovo, di originale?

L'unica dichiarazione interessante l'ha fatta Magni: «Sto assai meglio di dieci giorni fa — egli ha detto, — per quanto non ancora in condizioni normali. Quella maledetta influenza mi aveva proprio buttato giù. Conto di essermi rimesso del tutto per la Parigi-Roubaix, il 12 aprile».

Bartali, fattosi vedere quando già avevano acceso le luci elettriche, ha risposto come suo solito a quanti gli si facevano intorno per augurargli una valida difesa della maglia tricolore di campione che domani indosserà in corsa. «Con tanti giovani che "volano" — egli ha detto — cosa volete che faccia un vecchietto come me? Sarà un miracolo se arriverò nel gruppo di testa». Ma la esperienza insegna che sovente, a Bartali è stato sufficiente far parte del primo gruppo per vincere, bastandogli la sua saettante volata.

Ricordiamo che l'arrivo non si effettuerà su strada, ma sulla malagevole pista dell'Arenaccia, in terra battuta. Domani, ad assistere all'epilogo del primo atto del campionato vi sarà sicuramente una folla strabocchevole, gli organizzatori avendo provveduto a diramare ben diecimila biglietti di invito, sopprimendo l'entrata a pagamento. Spettacolo gratuito, dunque, che meriterebbe di trovare imitatori anche in altre città, in occasioni del genere. E' anche con simili generose iniziative che si concorre a mantenere accesa la passione popolare per le corse ciclistiche.

Vittorio Varale



Coppi alla punzonatura ieri pomeriggio a Napoli. (Telef.)

Gli assi del trotto nel Premio Lotteria

Ieri, sabato, era giorno di riposo per i cronometri che mercoledì, giovedì e venerdì, a Napoli, in occasione delle prove per il Gran Premio Lotteria di Agnano (29 marzo, L. 18.000.000, m. 1680-1700) avevano... trottato molto forte, facendo segnare tempi spettacolosi a tutti i cavalli. Cessata la danza dei cronometri, anche a Napoli si è incominciato a guardare al sodo e cioè a quello che sono e valgono i concorrenti della corsa milionaria. A parte le sorprese sempre possibili in una corsa di 1700 metri con un folto gruppo di partenti e su una pista di solo mezzo miglio di sviluppo, secondo notizie che giungono da Agnano anche i tifosi locali del trotto guardano agli stessi cavalli segnalati dalla stampa.

Nella prima batteria, la terna destinata ad entrare in finale dovrebbe uscire dal gruppo *Birbone, Egan Hanover, Permit* ed *Unico*. Molti però i toscani presenti che giurano su un successo del loro *Birbone*, azzardandosi anche a farne il favorito per la finale. La ultima prova pubblica del grande morello può lasciare qualche dubbio. Comunque, e pur tenendo conto delle possibilità di *Unico*, non si può escluderlo dal novero dei finalisti.

Nella seconda batteria, *Bayard* e *Tryhussey* sembrano finalisti sicuri. Il terzo posto non è di facile scelta tra *Dalmato* ed *Ubertide*, che gode di tutta la fiducia del direttore della Scuderia Orsi Mangelli, il cav. Antonellini, il quale sarà sul suo sulki. La cavalla ha il «numero uno» della sua batteria ed i suoi tempi sono migliori di quelli di *Dalmato*. Il secondo trio potrebbe essere *Bayard, Tryhussey, Ubertide*...

Sulla scelta di *Hit Song* e di *Monaco* nella terza batteria non vi può essere dubbio. Per il terzo posto bussano *Agria, Crac de Corcelle, Montana, Voltaire*. Se però *Crac de Corcelle* ha almeno avvicinato i tempi che gli sono stati attribuiti negli allenamenti, dovrebbe entrare in finale.

I presupposti nove finalisti sarebbero dunque *Birbone, Egan Hanover, Permit, Bayard, Tryhussey, Ubertide, Hit Song, Monaco* e *Crac de Corcelle*.

Sarà senza dubbio una finale velocissima, perchè gli indigeni fileranno subito via a tutto vapore, ad impedire il congiungimento degli esteri che concedono loro 30 metri. *Monaca*, che cammina sul piede di 1'18"8 al chilometro, obbligherà tutti a distendersi subito; gli esteri, per raggiungerla e per raggiungere quelli che si trascinerà dietro, dovranno camminare sul piede di 1'17" al chilometro, cosa non assolutamente nuova, almeno per *Hit Song, Egan Hanover, Permit*.

Non potendo essere messa in dubbio la esclusione di *Hit Song* dalla finale, egli partirà favoritissimo. Più ardua la scelta dei posti d'onore. Noi propendiamo per *Monaca, Egan Hanover* e *Birbone*. Corre voce negli ambienti che la Scuderia Orsi Mangelli punti non solo alla vittoria assoluta del suo asso, ma anche alla conquista del record europeo, detenuto da *Permit* in 1'17"3.

* *

Il Premio Elena (ex-Regina Elena) di lire 3.150.000; m. 1600, che si corre oggi a Roma, è una delle più importanti prove per femmine italiane nate nel 1950. Sono date partenti: *Mascarade* e *Humorada*, della Razza del Soldo; *Ginevra*, della Scuderia Milani; *Achea*, della Scuderia San Giorgio; *Lea*, della Scuderia Stella; *Puntapenna*, di Tudini; *Erli* e *Mezzegra*, della Razza Ticino; *Trebaseleghe*, della Scuderia Mantova; *Renifra*, della Scuderia Bleu. Sulla carta, la prova non dovrebbe sfuggire alla Razza del Soldo, che molto facilmente occuperà i primi due posti. Dopo il duo della «nero-viola» preferiamo *Mezzegra*.

g. l. d.

L'abbinamento dei biglietti ai nomi dei cavalli

Napoli, 28 marzo.

Il primo atto della lotteria dei milioni si avrà nella mattinata di domani nei locali dell'Intendenza di Finanza, innanzi ai funzionari della direzione Lotto e lotterie. Si procederà all'estrazione dei 28 biglietti che saranno poi abbinati ai cavalli nel pomeriggio.

Il Torino punta alla salvezza nella grande prova con la Lazio

Decisa ormai, salvo imprevedibili sviluppi, ogni questione inerente l'assegnazione del titolo di campione, l'interesse del massimo torneo calcistico si è spostato nei settori bassi della classifica, dove nel breve spazio di tre punti stazionano ben sette squadre, tutte decise a salvarsi, tutte pronte a giocare queste ultime partite con lo impeto della disperazione per lasciare ad altri l'ingrato compito di retrocedere nella divisione dei cadetti. E' impossibile al momento prevedere la coppia delle condannate, ma si può senz'altro affermare che sarà una lotta dura e che forse non si risolverà che all'ultima giornata.

Torino-Lazio è un episodio nel quadro di questa battaglia per la salvezza; lo è per il Torino, che si trova nel bel mezzo del lotto delle pericolanti con tutte le possibilità di risollevarsi, ma pure con tutti i rischi che comportano le difficoltà dell'impresa. E' certo imprescindibile necessità per garantirsi da ogni pericolo vincere le gare in casa. Ma, obiettano i tifosi granata, la nostra squadra non riesce più a trovare la strada del successo pieno sul campo di via Filadelfia, l'ultima vittoria risale al novembre scorso, quando venne ospite il Palermo.

Che la squadra non abbia sempre rivelato un funzionamento normale è vero e sono questi squilibri, sui quali non è questo il momento di soffermarci, che ne hanno intaccato la classifica. Però questa stessa squadra ha già avuto momenti assai belli; è reduce dalla vittoria di Bergamo con un risultato sì chiaro da non lasciare dubbi sul merito di chi lo ha conseguito: tre a uno in campo esterno, ed una supremazia di gioco riconosciuta dallo stesso avversario sconfitto. Bene ha fatto Carver a confermare in pieno l'undici di domenica scorsa; è una massima inglese quella di non mutare la formazione che ha vinto, ed è una massima che si basa sulla logica più stringente.

Riuscirà oggi il Torino a superare l'ostacolo della Lazio? Un giudizio sugli azzurri romani non è facile in questo momento; avevano iniziato a grande andatura, poi si sono fermati nel più incredibile dei modi, subendo rovesci a ripetizione, tanto che la presidenza sociale decideva di esonerare l'allenatore Bigogno. E' venuto l'alessandrino Notti e la squadra indipendentemente dall'opera del nuovo allenatore appena entrato in funzione, magicamente riprese a funzionare come conferma la vittoria di domenica scorsa contro la Roma (2 a 0).

Si può essere certi che il Torino non avrà oggi vita facile contro questa Lazio; occorrerà che i granata facciano leva su tutto il loro entusiasmo, su tutta la loro volontà, per conseguire quel successo pieno che dovrebbe servire a migliorare la loro posizione in classifica e anche a sfatare la leggenda di un Torino incapace a vincere davanti al pubblico amico.

La gara avrà inizio alle ore 15,30, e sarà preceduta dal confronto Torino-Vigevano per il campionato riserve.

La Juventus parte questa mattina in pullman per Genova, dove affronterà la Sampdoria nella seguente formazione: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Corradi, Karl Hansen, Praest, John Hansen, Carapellese.

TORINO

1 Romano
2 Molino — 3 Farina
4 Rimbaldo — 5 Giuliano — 6 Moltrasio
8 Sentimenti III — 10 Buhtz
7 Marzani — 9 Giovetti — 11 Serone

11 Caprile — 9 Antoniotti — 7 Puccinelli
10 Bredesen — 8 Larsen
6 Bergamo — 5 Malacarne — 4 Alzani
3 Sentimenti V — 2 Montanari
1 Sentimenti IV

LAZIO

Inizio ore 15,30; precederà Torino-Vigevano, del campionato riserve.

Parte domani da Bologna il Giro d'Italia in moto

Si è iscritto anche un discendente del poeta Leopardi

Bologna, 28 marzo.

Alle ore 8 di lunedì 30 marzo verrà data la partenza ai primi due dei 400 concorrenti al Giro d'Italia per motoleggere; le partenze si susseguiranno poi al ritmo di due piloti ogni 30 secondi.

La prima tappa è forse la più difficile tra le sei in programma, comprendendo i Passi della Raticosa e della Futa, sull'itinerario Bologna - Firenze - Arezzo - Perugia - Todi - Narni - Roma (Km. 442).

Il Giro d'Italia è una corsa di velocità; gli iscritti sono divisi in tre gruppi di cilindrata: fino a 75 cmc.; fino a 125 cmc.; fino a 175 cmc. Verranno compilate, oltre alle classifiche individuali, anche speciali graduatorie per squadre di associazioni e per squadre di marca. L'industria è largamente rappresentata da agguerrite formazioni.

Le altre tappe: martedì 31 marzo: Roma - Napoli - Avellino - Ariano Irpino - Bari (Km. 520); mercoledì 1o aprile: Bari - Foggia - Pescara - Ancona - Riccione (Km. 578); giovedì 2 aprile: riposo a Riccione; venerdì 3 aprile: Riccione - Faenza - Ferrara - Padova - Monfalcone (Km. 486), con pernottamento a Trieste; sabato 4 aprile: Monfalcone - Udine - Treviso - Brescia - Varese - Milano (Km. 540); domenica 5 aprile: Milano - Casale M. - Torino - Asti - Alessandria - Piacenza - Bologna (Km. 493).

A Torino il passaggio avverrà nella mattinata del giorno di Pasqua, sul tragitto: Barriera Milano, corso Giulio Cesare, corso Novara, corso Tortona, corso Casale, Gran Madre, corso Moncalieri.

Oggi si sono svolte e continueranno domani, le operazioni di punzonatura; si sono già presentati 300 motociclisti, tra cui Faro giunto in motocicletta da Catania e La Torre proveniente da Sassari. Ha punzonato anche il conte Gianfranco Leopardi, di 44 anni, pronipote del celebre poeta Giacomo.

Bandirola e Ruffo i più veloci a Siracusa

Siracusa, 28 marzo.

Nel primo pomeriggio hanno avuto luogo sul magnifico tracciato del circuito siracusano gli allenamenti ufficiali per la prima prova del campionato italiano di motociclismo che si svolgerà domani.

Primi a scendere sul circuito sono stati i corridori della classe 250 cmc.; ecco i risultati migliori: Ruffo (Guzzi) 2'28"5/10, media oraria km. 133,333; Lorenzetti (Guzzi) 2'28"8; Montanari (Guzzi) 2'33"8;

Ruffo tornerà domani alle corse, dopo quattro mesi di convalescenza a causa d'un incidente che gli produsse gravi ferite alle gambe.

Era poi la volta delle moto di 500 cmc. L'ardimentoso vogherese Bandirola, della squadra M.V. (4 cilindri) compiva il giro più veloce in 2'16"2/10 alla media oraria di km. 146,374; secondo nella graduatoria risultava il casalese Colnago (Gilera 4 cilindri) 2'18"7; ed ecco gli altri tempi: Masetti (Gilera 4 cil.) 2'19"9; Milani (Gilera 4 cil.) 2'20"6; Franciosi (M. V. 3 cil.) 2'21"4; Fransosi (M.V. 4 cil.) 2'23"8;

Le gare di domani saranno di 40 giri (km. 220) quella delle moto 250 cmc e di 45 (km. 247) quella delle 500 cmc. Il giro del circuito è lungo km. 5,500.

La domenica calcistica

10.a giorn. ritorno - Ore 15,30

SERIE A: Atalanta-Palermo (4-2); Fiorentina-Inter (0-3); Milan-Udinese (1-0); Napoli-Como (1-2); Novara-Triestina (0-2); Roma-Pro Patria (1-0); Sampdoria-Juventus (0-3); Spal-Bologna (1-2); Torino-Lazio (1 a 2).

SERIE B: Brescia-Fanfulla (0-2); Catania-Lucchese (1-3); Legnano-Verona (0-2); Messina-Padova (2-4); Modena-Genoa (2-1); Monza-Siracusa (1-2); Piombino-Treviso (2-2); Salernitana-Marzotto (0-4); Vicenza-Cagliari (0-1).

SERIE C: Alessandria-Parma (0-2); Arsenaltaranto-Empoli (1-1); Lecco-Vigevano (0-1); Livorno-Stabia (0-0); Pavia-Venezia (1-2); Pisa-M[illegible] (1-2); Reggiana-Piacenza (3-3); Sambenedettese-Mantova (1-5); Sanremese-Molfetta (0-0).

Tra parentesi: i risultati del girone d'andata.

Arrighini terzino volante in Sampdoria - Juventus

Genova, 28 marzo.

La Sampdoria è rimasta tutta la giornata di oggi nel ritiro di Arenzano dove sia in mattinata che nel pomeriggio l'allenatore Fiorentini ha portato i suoi uomini a compiere passeggiate nei dintorni. Questa sera, Fiorentini ha radunato la squadra nell'albergo e ha impartito le disposizioni tattiche che essa dovrà mettere in pratica contro la Juventus. E' evidente che la Sampdoria mira prima di tutto a non perdere, data la indubbia superiorità della sua avversaria, motivo per cui Arrighini sarà domani il terzino volante in aiuto alla difesa. Il morale dei blu cerchiati è altissimo anche perchè essi avranno un premio rilevante in caso di vittoria.

I due grandi avvenimenti sportivi inglesi di ieri

Cambridge batte Oxford sul Tamigi Early Mist primo nel Grand National

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 marzo.

Per cinquanta milioni d'inglesi, politica, cronaca nera, cronaca mondana sono oggi passate nettamente in secondo piano: gli occhi — ed i cuori — di tutta la popolazione non hanno seguito infatti che due avvenimenti, entrambi sportivi: la gara di canottaggio Oxford-Cambridge sul Tamigi e il famoso «Steeple chase», dall'ormai classico nome di «Grand National», corso all'ippodromo di Aintree, nei pressi di Liverpool. L'interesse per le due competizioni non è paragonabile che a quello provocato in Italia dal giro ciclistico della penisola: migliaia di articoli appaiono su tutti i giornali, centinaia di migliaia di persone affluiscono per l'occasione a Londra e Aintree in treno, in macchina, in bicicletta e d'altro non s'ode parlare per giorni e giorni in tutta l'Inghilterra che della «boat-race» e del «Grand National».

Stasera, i più soddisfatti sono certo coloro che avevano puntato il loro denaro su una vittoria di Cambridge a danno di Oxford: l'equipaggio della prima università — smentendo tutte le previsioni — è infatti giunto in testa, questa mattina, al traguardo, dopo avere affermato per tutte le quattro miglia del durissimo percorso la propria superiorità.

Dopo il primo miglio l'imbarcazione di Cambridge già precedeva quella di Oxford di una lunghezza, al secondo miglio di due lunghezze, al terzo miglio di quattro, al quarto — e cioè al traguardo — di ben nove lunghezze: Cambridge si è quindi mantenuta in testa dal principio alla fine e dal principio alla fine ha aumentato il distacco che lo separava dall'avversario. Questa vittoria — come abbiamo detto — ha sconvolto ogni previsione: non vi era giornale questa mattina che non desse come certo un trionfo dell'equipaggio di Oxford, e lo stesso *Times*, sempre così prudente nei propri giudizi, affermava in un ampio articolo che assai esili erano le possibilità di successo della imbarcazione di Cambridge. Era dunque con la convinzione di assistere a una sconfitta di quest'ultima università che parecchie centinaia di migliaia di persone si portavano questa mattina lungo le due rive del Tamigi, tra i due quartieri londinesi di Putney e di Chiswick, le due estremità del percorso: l'immensa folla era troppo affascinata dalla classica gara per preoccuparsi del gelido vento che soffiava dal nord (la competizione dovrebbe in un certo senso rappresentare l'inizio della primavera, con le sue gaie scampagnate e i suoi picnic lungo il fiume: lo scorso anno, però, il giorno della gara coincise con una bufera di neve senza precedenti, e nel '51 tale fu la violenza del vento che una delle due imbarcazioni affondò sommersa dalle irruenti ondate).

Poche ore più tardi — esattamente alle 15,15 — l'altra appassionante gara aveva inizio: il «Grand National» a Aintree. E' questa certo la corsa più massacrante e pericolosa che esista al mondo: i cavalli sono costretti a superare ben trenta tra siepi e fossati che si susseguono a brevissima distanza e le cadute e gli incidenti costituiscono quindi uno degli aspetti più comuni di questo famoso «steeple chase». Anche oggi la tradizione non si è smentita e, infatti, dei quaranta cavalli partiti non ne sono giunti al traguardo che cinque o sei. Il premio di novemila sterline è stato conquistato — di fronte a una folla immensa — dal cavallo irlandese Early Mist, seguito, al secondo posto, da Mont Tremblant e, al terzo, da Irish Lizard. Ordnance, il cavallo che a metà della corsa pareva ormai essersi assicurato la vittoria, cadeva invece nel salto di una siepe, seguita immediatamente da un vasto fossato pieno d'acqua.

m. c.


L'equipaggio di Cambridge in vantaggio su Oxford. (Tel.)

I cestisti "azzurri,, battono i francesi

Trieste, 28 marzo.

L'incontro di pallacanestro che opponeva le nazionali maschili dell'Italia e della Francia si è concluso con la vittoria degli «azzurri» per 52 a 47 (primo tempo: 24 a 21).

Ecco le formazioni con segnati accanto i punti realizzati da ciascun giocatore:

ITALIA: Romanutti (4); Cerioni (6); Bongiovanni (1); Calebotti; Margheritini (1); Rubini (3); Canna (3); Stefanini (17); Pagani (3); Di Cera (4); Posar (5); Alesini (6).

FRANCIA: Antoine (15); Bertorelle; Sitterle; Gallay (10); Perniceni (10); Schlupp (1); Huff; Devoti; Desaymme (7); Freimuller (4); Collignon; Glesnot.

Arbitri: Pfenti (Svizzera) e Atakoi (Turchia).

I vincitori a Bologna dei campionati di boxe

Bologna, 28 marzo.

Ecco i risultati delle finali dei campionati italiani di pugilato per dilettanti: pesi mosca: Spano (Lombardia) batte Burruni (Sardegna) ai punti; gallo: Pozzali (Lombardia) b. Velitti (Emilia) ai p.; piuma: Freschi (Toscana) b. Scarlato (Puglie) ai p.; leggeri: Di Iasio (Lombardia) b. Poli (Emilia) ai p.; weltera leggeri: Vecchiatto (Venezia G.) b. Merlo (Venezia Trid.) per k. o. al 1o round; weltera: Ruggeri (Umbria) batte Bollato (Venezia Eug.) ai p.; weltera pes.: Mazzinghi (Toscana) b. Boi (Sardegna) ai p.; medi: Panunzi (Lazio) b. Chiogna (Venezia Trid.) ai p.; medio-massimi: Rocci (Lombardia) b. Baldini (Piemonte) ai p.; massimi: Friso (Venezia Eug.) b. Rossani (Liguria) per k. o. al 3o round.

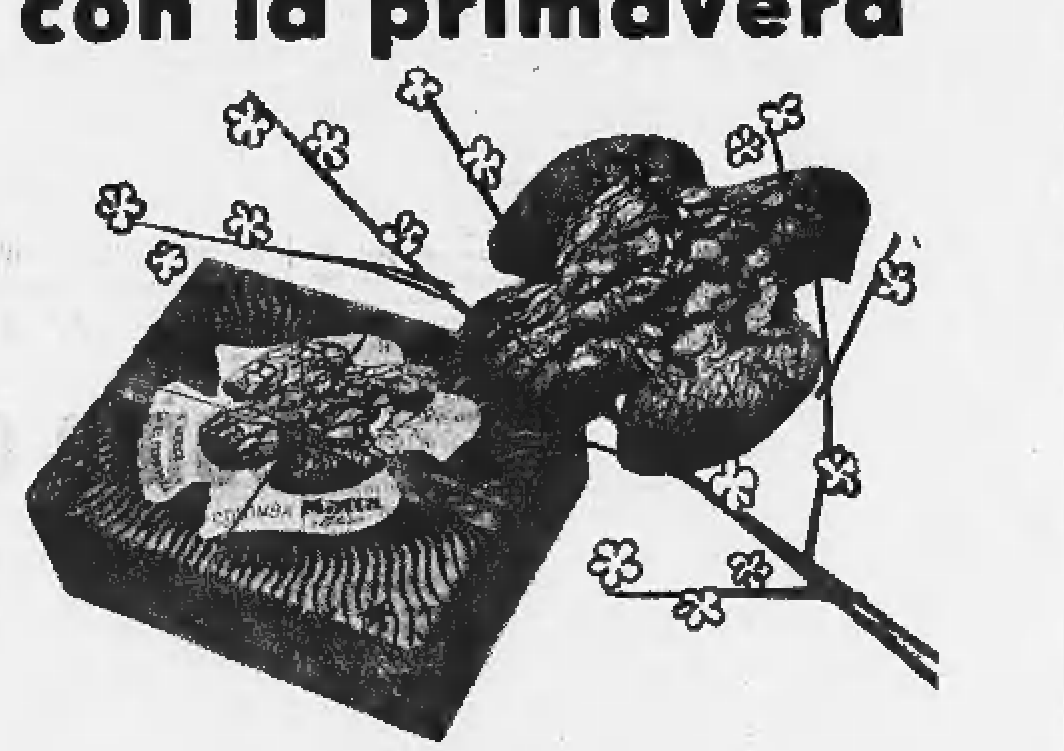
Oggi a Mirafiori il Premio "Ent. Turismo,,

Oggi alle ore 15 — a Torino — quinta riunione di trotto a Mirafiori, con la disputa della buona moneta del Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 630 mila; m. 1600). Saranno all'Autostart, partendo tutti i cavalli ai 1600: *Lanciano, Formazza, Jato, Johannesburg, Miss Vara, Negriero, Zacchera, Maurizio*. Sui tempi e sulle corse fatte a Torino, *Negriero* dovrebbe prevalere su *Zacchera*, che a Torino non ha mai brillato mentre ha ottenuto buone vittorie sulla pista di San Siro) e che gli è assai vicina nei tempi; dovrebbe essere la sua più pericolosa avversaria.

Le corse in programma sono nove, perchè le due ultime verranno disputate in due divisioni.

I nostri favoriti per le altre prove sono: Premio St. Vincent (L. 187.000; m. 2080) *Rockfeller, Brocco*; Premio Cervinia (L. 200 mila; m. 2080) *Vistola, Emisfero*; Premio Sportinia (L. 126.000; metri 2000) *Herman, Tatiana da Melotto*; Premio Sestriere (L. 280 mila; m. 1630) *Blum, Torba*; Premio Limone (L. 120.000; m. 2080): 1a Divisione: *Dondolina, Cretino, Urente*; 2a Divisione: *Casciana, Giuturna, Gerarchia*; Premio Bardonecchia (L. 120.000; m. 1680-1600): 1a Divisione: *Partecipatore, De Togni, Da Ponte*; 2a Divisione: *Acorco, Candiano, E[illegible]*.





Vecchi suicidi

Sono tanti e raramente se ne vanno in punta di piedi - A Bari un centenario s'è gettato dalla finestra

(Nostro servizio particolare) **Roma, marzo.**

Il caso di Augusto Lunedei il quale, alla vigilia di raggiungere il traguardo dei cento anni (li avrebbe compiuti fra due mesi), si è ucciso buttandosi, a capofitto, da una finestra della sua abitazione, in via Isonzo, a Bari, è, evidentemente, un caso-limite nella suicidiomania messo in evidenza dalle cronache quotidiane. Augusto Lunedei non era afflitto da angustie economiche: era venerato dai figli, che proseguivano il commercio da lui intrapreso in gioventù ed esercitato, con invariata fortuna, per lunghi decenni; godeva di una salute eccellente ed invidiabile, data l'età, ed i medici assicuravano che avrebbe valicato il traguardo dei cent'anni in piena vitalità, col piglio sorprendente che hanno, talora, i vegliardi.

Tutti lo ritenevano un uomo felice. Ma Augusto Lunedei, invece, si sentiva *infelice e stanco;* stanco — come ha lasciato scritto — *di una vita troppo lunga*. E, per questo, si è ucciso ricorrendo al meccanismo di morte, forse, più drammatico e spettacolare: la precipitazione dall'alto. Dinanzi al suo caso vien fatto di riandare alla tanta retorica di cui è infarcita la letteratura a proposito dei vegliardi, vien fatto di pensare a quanto J. Rostand scriveva nella sua *Aventure humaine*: «Il vecchio non è soltanto un uomo che ha vissuto a lungo, ed ha quindi molto imparato e portato al massimo grado il proprio sviluppo: ma è anche un uomo che si è rasserenato, che ha acquistato la saggezza, che è diventato pacato libero calmo. Egli vede il mondo dall'alto: s'è fatto più indulgente e scettico, capace di dar buoni consigli anche quando, secondo l'espressione di Larochefoucauld, non ha di che consolarsi per non essere più in condizioni di dare il *cattivo esempio*».

Ora, è fuor di dubbio che l'esempio lasciato da Augusto Lunedei collo spregiare il generosissimo dono fattogli dalla natura — una longevità così salda ed eccezionale! — non è un esempio che possa essere annoverato fra i migliori che possano darci i vegliardi. Senonchè, purtroppo, l'esempio lasciato dal centenario di Bari non è isolato: si inquadra e si colloca al vertice di un fenomeno che ha avuto, specialmente in questi ultimi anni, una recrudescenza allarmante e penosa e che, come avvertiva di recente il prof. Macaggi, si presenta con caratteri che sono di alto interesse medico sociale.

Il numero dei suicidi cresce con l'età, secondo una progressione paurosa e costante. Le statistiche in proposito non sono, tutte, aggiornate, nè, tutte, sono elaborate con gli stessi criteri. Da noi, in rapporto alla distribuzione per età, ci si ferma ai 65 anni *ed oltre*, senza distinguere fra settuagenari, ottuagenari, ecc. Ma, sia per gli uomini che per le donne, le cifre assolute salgono terribilmente allorchè dalla maturità si giunge alla vecchiaia. Più appariscente, risulta il fenomeno ove lo si riguardi in cifre percentuali. E, a tal fine, soccorrono i dati forniti da Deshaies, nella sua *Psicologia del suicidio*, e che si riferiscono ai suicidi verificatisi in Francia durante un quinquennio dell'immediato anteguerra, distinti secondo l'età ed il sesso dei disgraziati che si sono data la morte.

Ora, per centomila individui della medesima età, si sono avuti 7825 suicidi fra i 60 ed i 64 anni; 8932,8 fra i 65 ed i 69 anni; 9030,5 fra i 70 ed i 79 anni; 9218,1 per gli ottuagenari ed oltre. Analoga, seppure contenuta in valori minori, la proporzione dei suicidi fra le donne in rapporto alle varie classi di età: 2089,5 fra i 60 ed i 64 anni; 2204,2 fra i 65 ed i 69 anni; 2318,7 fra i 70 ed i 79 anni; 2840,7 per le ottuagenarie ed oltre. Ma non è sempre il cosiddetto *tedium vitae*, la noia (ha lasciato scritto un suicida: «Coraggio! io muoio di noia e questa noia mi deve far meritare perdono e scusa»), che spinge, nell'età matura e nella vecchiaia, a farla finita drammaticamente con la vita.

Se lo psichiatra spiega il fenomeno con le modificazioni del carattere che intervengono nella senilità e che spingono, fatalmente, al confine della patologia mentale, ben spesso inabissano nel travaglio delle psicosi affettive, il medico-sociale ed il medico-legale vanno al di là degli aspetti o dei riflessi puramente clinici cui il fenomeno può essere ricondotto. Essi ne ricercano la spiegazione in un quadro di fattori più vasto; dei fattori, vale a dire, che scaturiscono dalle modificazioni che intervengono nella situazione psicologica-sociale allorchè, giunto al traguardo della vecchiaia, l'individuo è condannato alla inattività, e, dalla tristezza, dallo sconforto, dall'abbandono in cui è piombato, è condotto a porsi il problema di sapere quale sia stata l'utilità ed il senso della sua esistenza.

Che il problema venga risolto assai spesso, troppo spesso, in senso negativo dicono le cronache d'ogni giorno, dicono le statistiche. Ma il fenomeno è senza rimedio? Il prof. Macaggi ne ha fatto un'analisi accurata ed umana, segnalando per la società il dovere di intervenire per arginare il crollo di tante esistenze. Nei vecchi, soprattutto nei vecchi pensionati non sufficientemente assistiti, è facile la realizzazione delle manifestazioni più importanti e frequenti della psicologia senile. E sono manifestazioni che, senza arrivare ad estremi nettamente patologici, ma, in quanto si accompagnano all'insorgere di tremebondi stati di angoscia, polarizzata nell'incertezza dell'avvenire e nel timore della ostilità e dell'abbandono familiare e sociale, possono costituire una condizione determinante al suicidio. **f. a.**

Aperti a Roma i lavori

Il Consiglio europeo di ricerche nucleari

Roma, 28 marzo.

Nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche si inizierà lunedì la quinta sessione del Consiglio europeo per le ricerche nucleari.

Fino ad ora il Consiglio europeo per le ricerche nucleari ha tenuto quattro sessioni. Quella che si terrà nei prossimi giorni a Roma sarà dedicata, tra l'altro, alla discussione definitiva della ripartizione, tra i Paesi europei, delle spese per la costruzione del laboratorio internazionale atomico.

Il grande laboratorio verrà costruito a Ginevra e comprenderà due macchine acceleratrici: la prima, più piccola, è un ciclotrone modulato in frequenza, capace di fornire protoni di circa 600 milioni di volt-elettrone. Essa sarà analoga alle macchine costruite presso le Università di Pittsburg e Chicago, capaci entrambe di fornire protoni di circa 450 milioni di volt. Macchine di questo genere rendono possibile la produzione artificiale dei mesoni «Pi Greco» il cui studio è oggi impossibile in Europa.

Accanto a questa prima macchina, che per quanto assai grande viene considerata di dimensioni medie, il C.E.R.N. si propone di costruire un sincrotrone per protoni capaci di fornire corpuscoli di energie superiori a 10 miliardi di volt.

A mezzo della grande macchina del laboratorio europeo sarà possibile produrre e studiare nuovi corpuscoli che finora sono stati osservati solo nella radiazione cosmica.



Il gioielliere Mollo mostra il punto dell'aggressione: egli fu assalito mentre chiudeva l'uscio del retrobottega

L'AUDACE AGGRESSIONE NEL CENTRO DI ALBA

Imminente identificazione di un complice dei rapinatori

Nessuna traccia della "giardinetta,, a bordo della quale i delinquenti sono fuggiti - Due preziose testimonianze

(Nostro servizio speciale) **Alba, 28 marzo.**

A mezzogiorno i carabinieri hanno tolto i blocchi stradali disposti fin da ieri sera attorno ad Alba. Ormai non c'era più ragione di credere che la «500 giardinetta» dei rapinatori del gioielliere Mollo intendesse aprirsi una via attraverso gli sbarramenti stradali: o i due erano usciti dalla zona subito dopo il colpo al negozio di via Vittorio 22, portando con sè i preziosi per sette milioni, oppure se ne stavano nascosti in città, in attesa del momento propizio per andarsene.

Eliminati i blocchi, che erano l'aspetto più vistoso della operazione, questa continua attraverso le indagini pazienti del capitano Adami e del maresciallo Pitti. In primo luogo, occorre dare un volto alla fantomatica figura del principale rapinatore. A questo riguardo, esistono tre testimonianze.

La signora Prandi, titolare di una profumeria a fianco del negozio del Mollo, uscì ieri sera verso le 20,30 in cortile dal retrobottega e notò, sotto il porticato, un tipo losco che che passeggiava davanti alla porta del retrobottega della gioielleria. Era un tipo sulla trentina, alto all'incirca 1,80, magro, con i baffetti; portava un basco calato sugli occhi ed una sciarpa gli nascondeva la parte inferiore del volto. La signora Prandi ricordò di aver visto quel figuro altre volte, sempre in attesa nel cortile; si insospettì e, rientrata, stette per un po' a guardare dai vetri che cosa avveniva. E vide che nel frattempo un altro giovane si era infilato nel cortile, per il portone che dà in via Pertinace, ed era andato a nascondersi dietro un battente. Erano le 20,50.

Seconda testimonianza: quella dello stesso rapinato. Il signor Mollo — corpulento e rosso di viso — fu assalito mentre stava chiudendo l'uscio del retrobottega. Nonostante disponga in negozio di una poderosa cassaforte, temeva che la «banda del buco» gli giocasse un brutto tiro, come, quindici giorni addietro, ad un orefice di Bra. Perciò aveva posto i pezzi di maggior valore in una borsa per portarseli a casa: abita in via Pertinace, ad un centinaio di metri dalla gioielleria. Aveva in tasca una pistola calibro 6,35, ma senza pallottola in canna. Di fronte alla rivoltella del bandito, non gli rimase che buttare a terra la borsa: quello se ne impadronì, lesto come una lepre, e corse via attraverso il cortile.



L'ottantenne Francesco Fiorino, uno dei testimoni

Infine, la terza testimonianza. Francesco Fiorino, di 82 anni, ex-carabiniere ed ora proprietario di una rivendita di ghiaccio, stava chiacchierando con un amico della stessa età, in via Pertinace. Aveva già notato una «giardinetta» color caffelatte ferma accanto al portone del cortile. D'improvviso, gli saettò davanti un'ombra fulminea, poi un'altra. Il primo si buttò al volante ed avviò il motore; l'altro si tuffò a testa innanzi nella parte posteriore della «giardinetta», la cui porta, è evidente, era stata lasciata aperta apposta. In quell'istante, all'angolo di via Pertinace con via Belli, apparve l'orefice, che era uscito dal cortile per un altro portone. La macchina balzò innanzi in una nuvola di polvere; il Mollo le scaricò dietro tutti i sette colpi del caricatore; le pallottole sibilarono alle orecchie dei due esterrefatti vecchietti, che si addossarono al muro, l'uno sull'altro, ma l'auto era ormai fuori portata della piccola arma: svoltò in via Gioberti, poi in via Sacco, quindi in via Roma. Sfrecciando davanti alla stazione, quasi si capovolse. Qualcuno la scorse ancora, a folle velocità, in corso Bandiera. Da allora se ne sono perse tracce sicure. Il Fiorino ebbe solo il tempo di scorgere il «TO» della targa; il numero, nessuno lo vide. «Giardinette» color caffelatte sono state segnalate un po' da tutte le parti dell'Albese; a San Damiano due signorine ne videro una filare a pazzesca andatura, alle 21,5': era quella dei banditi? Se sì, essi hanno una fortuna incredibile: pochi secondi dopo, i carabinieri uscivano dalla caserma per disporre il blocco stradale.

Un dato è certo: i due rapinatori hanno agito dietro ispirazione di una persona — probabilmente d'Alba — che la sapeva molto lunga sulle abitudini del gioielliere. Solo così si può spiegare che essi siano andati a colpo sicuro, agendo con tanta audacia nel centro della città ed in un'ora tutt'altro che tarda. Al Comando dei carabinieri si pensa che questa persona possa essere individuata presto: forse nella giornata di domani. **c. m.**



Lucia Bosè e Carlo Campanini in una scena del film «ERA LEI CHE LO VOLEVA...», una divertentissima produzione che vuol narrare la storia d'amore di un campione di pugilato con una signorina della buona società. (Minerva Film)

ALTRI EPISODI DI TERRORISMO NEL KENIA

Massacro compiuto dai Mau Mau

La residenza di Chinga assalita dai banditi; si parla di 12 poliziotti indigeni uccisi - Due battaglioni inglesi inviati di rinforzo a Nairobi - Si temono attacchi alle fattorie europee



Un centinaio di indigeni appartenenti alla setta accoccolati a terra dopo l'arresto. (Tel.)

(Nostro servizio speciale) **Nairobi, 28 marzo.**

Ventiquattr'ore dopo il massacro di Lari, in cui quasi tutti gli abitanti di un agglomerato indigeno annesso a una grande tenuta sono stati sterminati da una folla di Mau Mau, un'altra banda della sanguinaria setta, composta di elementi diversi ma guidata probabilmente dagli stessi capi, ha attaccato la residenza di Chinga, nella riserva meridionale di Nyeri, uccidendo una dozzina di poliziotti ausiliari Kikuyu. Al vice-sovrintendente della polizia indigena, Jean Henderson, è stata poi tesa un'imboscata proprio mentre faceva ritorno da Lari a Nairobi; durante il passaggio della sua «jeep» nella foresta di Aberdare, vastissimo impenetrabile rifugio dei banditi, dai Mau Mau imboscati ai margini della strada è partita una raffica di fucileria, che però non ha colpito il funzionario e gli agenti che lo accompagnavano.

A Nairobi regna una grande ansietà e la notizia dell'arrivo dei primi aerei della «RAF» recanti materiali e provviste per i due battaglioni che giungeranno nella Capitale del Kenia la settimana prossima, in rinforzo alle truppe già esistenti, non riesce a calmarla. L'attacco di Lari, che è stato accompagnato anche da due altre scorrerie dei Mau Mau in vicini posti di polizia, dove i banditi hanno fatto un largo bottino di armi e munizioni e liberato quasi duecento detenuti, e l'odierno assalto alla Concessione di Chinga dimostrano che la sètta agisce ora secondo un piano accuratamente concertato.

L'attacco a Lari è stato eseguito da alcune centinaia di indigeni, tutti certamente abitanti nelle vicinanze. Il grande rastrellamento operato immediatamente nella stessa giornata di ieri dalla polizia e dalle truppe giunte da Nairobi, ha portato alla cattura di circa un migliaio di Kikuyu, che sono stati subito sottoposti ad un accurato interrogatorio e messi a confronto con i superstiti dell'eccidio, specialmente con le donne che avevano avuto bambini uccisi dai terroristi. Evidentemente, essendo gl'indigeni della zona nelle mani della polizia, il nuovo assalto a Chinga dev'essere stato condotto da elementi provenienti da un'altra località. Gli ordini, riferisce la polizia, vengono impartiti ai terroristi da un capo, un Kikuyu già impiegato in una grande azienda di latticini, certo Dedan Kimathi, il quale negli ultimi mesi si è assunto il compito di trasformare le imprese dei Mau Mau, da attacchi isolati alle case dei coloni, in imprese di più vasta portata e che prendono di mira soprattutto l'elemento maggiormente impressionabile: gli indigeni cioè rimasti fedeli alle autorità governative della Colonia. Il massacro di Lari è considerato come un tragico ammonimento impartito a una comunità Kikuyu che non aveva finora partecipato mai alle azioni di sabotaggio dei Mau Mau.

Si teme ora che queste imprese preludano ad attacchi in grande stile contro le fattorie tenute da europei. Finora i Mau Mau non hanno mai osato prendere una iniziativa del genere, sapendo che tutte le comunità dei bianchi sono fortemente armate e vigilate. Ma gli ultimi colpi hanno loro fruttato armi e munizioni e la loro audacia si fa sempre più pericolosa.

Sul massacro di Chinga oggi le notizie erano ancora confuse, in quanto le linee telefoniche con quella residenza risultano tagliate e una colonna inviata sul posto non ha ancora dato notizie di sè a mezzo della radio. Le prime notizie riferivano però che l'attacco era stato eseguito da una banda sensibilmente più forte di quella che ha assaltato l'altra notte la stazione di polizia di Naivasha; si parla stavolta di almeno un centinaio di uomini, tutti armati di pistole e di fucili e tutti usciti dalla foresta di Aberdare, foltissimo e sicuro rifugio dei terroristi lungo le pendici della Catena omonima. Con l'arrivo, nella settimana prossima, degli altri due battaglioni di fucilieri inglesi — che porteranno a oltre 5500 il numero dei soldati britannici inviati di rinforzo nel Kenia dall'estate dell'anno scorso — si spera che sia possibile effettuare un rastrellamento più completo nella «zona pericolosa» che si stende fra Nairobi e l'altopiano in cui si trovano le maggiori aziende agricole di proprietà dei bianchi. **r. d.**

ROMA-NAPOLI IN DUE ORE

Viaggio inaugurale dell'elettrotreno rapido

Roma, 28 marzo.

Oggi il ministro dei Trasporti, Malvestiti, insieme alle più alte autorità tecniche e amministrative del suo dicastero, e a invitati che rappresentavano la tecnica, l'industria, il commercio, il turismo, il giornalismo, ha inaugurato il nuovo elettrotreno che può sviluppare velocità fino a 180 chilometri l'ora. Da lunedì 30 marzo entrerà in servizio regolare fra Milano e Napoli percorrendo l'intero tratto, per ora, in otto ore e cinquantacinque minuti.

Il viaggio inaugurale è stato oggi compiuto sulla Roma-Napoli-Roma in quattro ore esatte di viaggio tra andata e ritorno, dalle 15,10 alle 20,10, con un'ora circa di sosta a Napoli. Si tratta del più bel treno del mondo, del treno più veloce del mondo, del più comodo treno del mondo, come hanno constatato tutti i viaggiatori, italiani e stranieri, presenti sullo straordinario convoglio.

E' un capolavoro di tecnica e d'ingegneria ferroviaria, composto di sette carrozze suddivise in tre gruppi: il primo gruppo comprende quattro carrozze per passeggeri, due in testa e due in coda (ma il treno è bidirezionale) e gli altri comprendono una carrozza ristorante, un bagagliaio e una carrozza servizi. Nelle carrozze di testa e di coda è stato ricavato un salotto belvedere con un'ampia vetrata curva in plexigas, ed undici posti a sedere. E' lungo centosessantacinque metri e largo 2,80, può disporre di [illegible] posti a sedere in salotti di tipo pullman, con servizio di condizionamento d'aria.

Il vecchio di Cortemilia morto per cause naturali

Cortemilia, 29 marzo.

«Morte naturale» ha detto oggi il dott. Scopinich, medico condotto di Cortemilia, dopo avere eseguito l'autopsia sul cadavere del contadino Francesco Ferrero, di 65 anni. Son venute così a cadere tutte le fosche ipotesi formulate sulla fine misteriosa di colui che veniva chiamato «l'orco di Cortemilia».

In realtà le circostanze della sua morte si presentavano avvolte di mistero. Il Ferrero, che abitava solo in una cascina, giovedì scorso era stato trovato cadavere in cucina. Il corpo giaceva seminudo sul pavimento. La casa era nel massimo disordine: sedie e tavole rovesciati. Macchie di sangue chiazzavano le pareti di tutte le stanze.

Si parlò subito di delitto, e in tale senso furono orientate le prime indagini dei carabinieri. Ma tale ipotesi era contrastata da due circostanze: il cadavere non presentava che una lieve ferita alla fronte, e le due porte della cascina erano chiuse dall'interno. Al Ferrero, che era povero e aveva abitudini da misantropo, non gli si conoscevano nemici.

Il dott. Scopinich, il quale fin dal primo esame aveva ritenuto che la morte fosse avvenuta lunedì scorso per cause naturali, oggi ha eseguito l'autopsia. Egli ha riscontrato nel Ferrero la frattura del parietale, e ha stabilito che la morte è stata provocata dalla rottura dell'arteria meningea media, la quale ha determinato un ematoma cerebrale.

E' possibile che la rottura dell'arteria cerebrale e conseguente ematoma abbia provocato la caduta del Ferrero, dalla quale ne sarebbe derivata la frattura del parietale. Non è da escludere tuttavia un procedimento inverso: la caduta (forse per ubriachezza) avrebbe provocato, oltre alla frattura del parietale, la rottura dell'arteria meningea e l'ematoma cerebrale.

L'una o l'altra ipotesi spiegherebbe l'emorragia e quindi le macchie di sangue alle pareti. E spiegherebbe anche il disordine nelle stanze, provocato dai suoi [illegible] movimenti in cerca di soccorso.

Un aviere si suicida con un colpo di rivoltella

Asti, 28 marzo.

A Castello d'Annone, questa sera alle 21.30 un colpo di arma da fuoco è risuonato sinistramente nei locali del 101° deposito dell'aeronautica militare. Il colpo proveniva dalla stanza ove è posto il centralino telefonico. Fu un accorrere sul posto di ufficiali e di avieri che rinvenivano a terra l'aviere Profanter della provincia di Bolzano (di esso non si conoscono meglio le generalità) che era per l'appunto di servizio al telefono. Il Profanter si era sparato un colpo di rivoltella al capo, dalla parte destra, ed era agonizzante. Trasportato all'ospedale poco dopo decedeva. Una inchiesta è stata aperta per accertare i motivi del suicidio.

Cinema e Mostre

Sullo schermo

ALCOOL, di G. Douglas (Corso). — Una certa somiglianza, ma soltanto esteriore ed effettistica, con «Giorni perduti» ha questo «Alcool» («Come fill the cup»), tratto da un romanzo di Harlan Ware, e storia di un ubriacone che risale a denti stretti la china della sobrietà. E' costui un giornalista che un bicchierino dopo l'altro è arrivato al «delirium tremens»: persi il posto, la fidanzata, gli amici, si ritrova in un letto d'ospedale dove quattro pappini stentano a tenerlo. Ma toccato il fondo, ha sentito la morte: se è uomo, se ce la farà a non bere più, si salverà.

Lo accompagna nella dura battaglia un ex-alcoolizzato come lui: insieme i due amici si tengono su per anni a conserve di pomodoro. Poi, sempre astemio (ma che fatica), il giornalista è riassunto dal suo vecchio direttore e un posto di responsabilità. E a sua volta assume altri ex alcoolizzati che furono capaci di vincersi; e il «Sun-Herald» in mano a quegli uomini che non chiedono che di lavorare, di lavorare sempre di più per dimenticare la sozza, va come non era andato mai, polverizza i suoi concorrenti. Di che favorevolmente impressionati, il proprietario impone al giornalista di guarirgli un suo nipote, anche lui caduto nel vizio; e quello obbedisce benchè contro voglia: chè il giovanotto in questione ha sposato la donna che doveva essere sua. Qui il film avvia nel «poliziesco», con delitti, gangsters, imboscate ecc.; e l'assunto antialcoolico è perso un po' di vista. Comunque tutti questi giornalisti bevitori non ci ricascano più, e più che mai dànno dentro a lavorare. Il proprietario del «Sun-Herald», ora che anche il nipote è diventato astemio, tocca il cielo col dito e nel segreto della sua dimora beve whisky alla salute dei suoi redattori.

In complesso un film artificioso, mal servito da una sceneggiatura arruffona; ma non privo, qua e là, di drammatica tensione e di spettacolare efficacia. James Cagney è il dinamico protagonista con Phillis Thaxter, James Gleason e Raymond Massey.

NEVADA EXPRESS, di A. De Toth (Vittoria). — Ferrovia contro diligenza in questo vivace technicolor, dal titolo originale «Carson City», tratto da un racconto di Sloan Nibley e diretto dall'ungherese De Toth, l'ex-marito di Veronica Lake. Alla costruzione d'una linea ferroviaria nel Nevada, necessaria a tutelare le spedizioni di oro e d'argento dalle miniere di Comstock alle sue filiali, è contrario il proprietario d'una miniera d'oro, che sotto l'apparenza di onesto cittadino, capeggia una banda di fuorilegge rapinatori di diligenze. La costui opposizione non è soltanto verbale: quando agli ordini d'un intrepido ingegnere la linea si comincia a costruire, il furfante una ne fa e cento ne pensa per ostacolare i lavori, e come l'ingegnere non si perde d'animo, e il primo convoglio carico d'oro prende l'abbrivo, non resta altro partito al fuorilegge che la violenza aperta, l'assalto in forze al ghiotto treno. Naturalmente anche questo colpo va a vuoto, la causa ferroviaria trionfa, e l'ingegnere sposa una graziosa giornalista.

Pieno di movimento, serrato nell'azione, ricco di trovate spettacolari, il film ha per protagonista il coriaceo Randolph Scott, l'attore «western» per eccellenza. **l. p.**

Postuma di Malvano

A pochi mesi dalla dolorosa sua dipartita, la Bussola ci presenta ora una mostra postuma delle opere di Ugo Malvano, artista delicato e schietto quanto fu probo, modesto, schivo, ma altrettanto caro agli amici e agli estimatori, l'uomo.

Era nato a Torino nel 1878 (e invero ci riesce difficile crederlo, tanto giovanile egli appariva sino a qualche tempo fa). Come il suo più giovane amico Carlo Levi, egli aveva dapprima compiuto gli studi di medicina, si era laureato, ma solo per darsi tosto e tutto esclusivamente alla prediletta pittura. Un passo decisivo, nella sua carriera di artista, egli lo compì recandosi a Parigi, nei primi anni del secolo, e rimanendovi sin quasi alla prima guerra mondiale. Un «macchiaiolo» ivi trapiantato, il Macchiati, gli aperse il panorama della grande pittura impressionista e dell'arte e letteratura contemporanee, allora in pieno fiore. Furono anni di lavoro intenso, interrotto dalla guerra combattuta come fante. Fu poi di nuovo a Parigi, quindi a Torino dove prese dimora, sino alla nuova guerra che lo costrinse a celarsi, in seguito alle persecuzioni antiebraiche (e dopo l'8 settembre del '43 lo trovammo infatti a Drusacco, sopra Castellamonte). Infine tornò tra noi, ormai malato, ma con il pudore della malattia, che nascondeva a suo potere: e dalla quale si distrasse dipingendo, accanitamente, sino agli ultimi giorni, con la mano sinistra essendo la destra paralizzata.

E qui, per dire degnamente di lui, occorrerebbe rifarsi alle parole dettate dalla moglie, Nella Marchesini, a presentazione della mostra, e che tanto sensibilmente rievocano l'uomo. Ma a noi compete ora dire qualcosa della sua arte: che mai come in questa accolta di pezzi, quasi tutti inediti e taluni assai recenti, ci è parsa tanto vitale e impressa del segno di una segreta poesia, sotto il suo aspetto dimesso e poco appariscente.

E', la sua, una ricerca tonale che prende le mosse da un impressionismo filtrato traverso a un animo meditante e pensoso, un poco crepuscolare, invece che riversato con immediatezza sulle apparenze esteriori. E un certo [illegible], un certo rigore a tutta prima poco appariscente, fanno talvolta, come in quel «bosco» tutto a modulazioni di verdi, pensare alla volontà essenziale d'un Cézanne; esempio che senza dubbio gli fu vivo nella mente.

Anche i disegni, quasi tutti compiti durante il periodo clandestino, del '44, testimoniano di una ricerca di essenzialità luministica, che può far venire a mente un Seurat, un Medardo Rosso. Sono cose sensibilissime, intrise di luce appena vibrante. E unitamente ai dipinti, queste immagini di fiori, di paesaggi, compongono un insieme che rivela un artista autentico, che ha saputo mettere se stesso nella propria opera. **a. r.**

Scarno "colore" goliardico a Montecatini

Il Congresso nazionale degli studenti universitari

Fortissima maggioranza di democratici - L'intervento di delegazioni straniere - La relazione del presidente dell'UNURI

(Dal nostro inviato speciale) **Montecatini**, 28 marzo.

Scarno «colore» goliardico a Montecatini per il quinto Congresso nazionale dell'UNURI, l'organo della rappresentanza studentesca in seno ai nostri Atenei. L'importanza dell'UNURI sta crescendo con gli anni, si precisa come un elemento di fervore, un lievito alla «base» delle Università italiane. Chi avrebbe potuto pensare, anche pochi anni or sono, che gli Atenei si avviassero all'autogoverno, attraverso la collaborazione delle autorità accademiche e della massa goliardica? Contrariamente a quanto certe manifestazioni di piazza inducessero a credere, le Università italiane hanno delegato a questo Congresso una fortissima maggioranza di studenti democratici: una ottantina di cattolici, altrettanti membri dell'UGI, apolitici per etichetta ma fedeli ad un liberalismo laico di ampio respiro. I fascisti sono poco più di trenta, i comunisti non arrivano alla ventina.

«Non siamo qui per divertirci» ripetono i delegati a chi si meraviglia della loro serietà: le vecchie generazioni hanno spesso una concezione folkloristica e deteriore delle assemblee goliardiche. La posta è vitale al Congresso di Montecatini; il problema consiste nell'accordo fra i due partiti di maggioranza, non certo agevole, perchè si giunga ad una collaborazione senza malintesi, e a formulare con chiarezza i programmi. Per questo stamani non c'erano in giro per le piazze della cittadina, nei viali del parco se non i pochi, schiamazzanti ragazzi del Movimento Sociale, con i loro berretti multicolori: gli altri sono chiusi negli alberghi, raggruppati in «riunioni di tendenza», a tracciar piani per la lotta futura.

Il Congresso si è inaugurato nel pomeriggio, in un teatrino dal soffitto *liberty* di vecchiotto gusto termale. I rappresentanti della stampa nazionale erano, per la prima volta da quando l'UNURI si riunisce a convegno, molto numerosi; delegazioni americane, austriache, jugoslave, francesi e della Saar occupavano i posti d'onore; i telegrammi ufficiali di adesione sono stati applauditi educatamente tranne quello del ministro Pacciardi, che ha provocato battimani e fischi ad un tempo, e quello del Sindaco di Napoli, clamorosamente non gradito; per il resto il «cerimoniale» goliardico si è limitato ad una salva di petardi. Il saluto del giovane comunista Verger, un anzianita che parlava in nome dell'Internazionale studentesca di Praga, è stato accolto con freddezza; quello dell'americano Dentzer, a nome dell'Internazionale democratica di Leida, con polemico, vigoroso entusiasmo.

E' seguita, il primo atto dei lavori, la relazione di Sergio Stanzani, Presidente dell'UNURI fin dall'anno scorso. Stanzani, che appartiene al gruppo dell'UGI, è bolognese, laureato di fresco in ingegneria: sta per uscire dalla scena goliardica dopo aver guidato, si dicono, con finissimo tatto un Consiglio Nazionale composito, nelle cui file i rapporti fra laici e cattolici si dimostravano spesso ardui. Nondimeno, a giudicare dai consensi ottenuti dalla sua relazione, i risultati si manifestavano positivi ed anche impegnativi per chiunque dovrà succedergli: l'UNURI è in ascesa, il suo Consiglio amministra in cooperazione con le autorità accademiche un miliardo e mezzo di fondi assistenziali, i rapporti con gli organi studenteschi stranieri diventano sempre più larghi, l'incremento dell'attività culturale, tecnica, sanitaria, sportiva è notevolissimo, non solo, ma ormai sicuramente orientato verso l'autonomia. L'impegno dell'UNURI appare, in armonia con l'istanza ideologica dell'UGI, teso a raggiungere «una mentalità universitaria cosciente», in cui riforma della scuola, nuove leggi che sanciscano la pienezza responsabile della rappresentanza goliardica e, soprattutto, «l'autodisciplina democratica» degli allievi stiano come non caduchi pilastri.

L'Università italiana intende farsi dall'interno scuola di dignità: che i nostri giovani, vi imparino il difficile e nobile mestiere di uomo. Ci ha commosso stasera udire proprio dal delegato triestino parole pacifiche, umane parole di amicizia per la nazione jugoslava: «E' una occasione anche questa per auspicare che un'era di buoni rapporti cominci fra due Paesi confinanti e civili».

Carlo Laurenzi

Il congresso dei socialisti di Cucchi e Magnani

Milano, 28 marzo.

Sono cominciati oggi, al teatro «Metropol», i lavori dell'annunciato primo Congresso nazionale dei socialisti indipendenti che fanno capo al «Movimento lavoratori italiani» degli onorevoli Cucchi e Magnani. Erano giunti con i mezzi più disparati da ogni regione, ma specialmente da quelle del Nord, 642 delegati.

L'on. Magnani ha delineato il programma che il Congresso si propone di assumere per decidere l'atteggiamento dei socialisti indipendenti in vista delle prossime elezioni politiche. Il Congresso deciderà sicuramente che il Movimento lavoratori italiani si presenti compatto alle elezioni con una lista propria in tutte le circoscrizioni. Gli onorevoli Cucchi e Magnani si presenteranno naturalmente nelle loro vecchie circoscrizioni: Valdo Magnani in quella dell'Emilia del Nord, Aldo Cucchi in quella dell'Emilia del Sud. Una larga rappresentanza di candidati è prevista inoltre per la Lombardia, il Piemonte e la Liguria e la Venezia Tridentina.

Particolarmente festeggiato dai presenti è l'arrivo di Matteo Massenzio, ex-segretario federale del partito comunista italiano di Viterbo e dirigente dell'ufficio organizzazione quadri del partito, il quale, sul suo ritorno dalla Cecoslovacchia dove si era rifugiato dopo una condanna inflittagli dal Tribunale di Viterbo per avere diretto uno sciopero in quella zona, ha detto:

«Lungi dall'aver ottenuto la terra che era stata loro promessa, colà i contadini sono esposti quotidianamente ad arresti e a deportazioni. Là dove avrebbe dovuto esservi il socialismo, altro non vi è che la oppressione di una burocrazia asservita allo Stato russo. E soltanto con una proibizione poliziesca di ogni libera e democratica espressione delle regolari elezioni i dirigenti cominformisti del popolo cecoslovacco riescono a nascondere tale stato di fatto. Queste — ha concluso — sono le ragioni per cui ho abbandonato il partito comunista italiano».

I lavori del Congresso si concluderanno domani.



La scoperta in giardino di resti della quinta vittima. (Tel.)

LE 4 DONNE MURATE A LONDRA

Sessantacinquemila poliziotti sulle tracce del presunto assassino

Altri resti umani trovati nella "casa della morte" - Abbandonata in una locanda la borsa del Christie - L'indicazione di un camionista - Ritrovata la diciottenne Kay

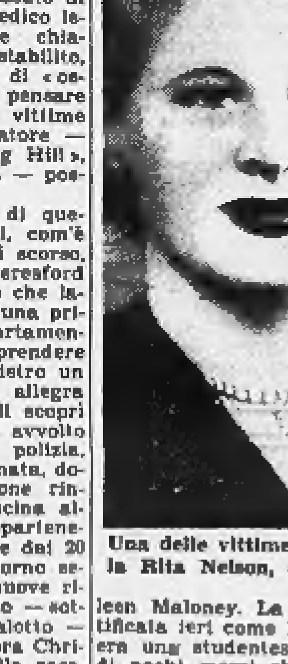
(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 28 marzo.

I poliziotti di Scotland Yard che hanno continuato a scavare nel piccolo giardino della casa al n. 10 di Rillington Place, nel distretto londinese di Notting Hill, hanno scoperto oggi delle ossa semibruciate e dei pezzi di tessuto di abiti femminili. Un medico legale, immediatamente chiamato sul posto ha stabilito, per ora, che si tratta di «ossa umane». Ciò fa pensare che il numero delle vittime del maniaco strangolatore — «Il Landru di Notting Hill», lo chiamano i giornali — possa salire a cinque.

La prima scoperta di questa serie di assassinii, com'è noto, fu fatta martedì scorso, quando il signor Beresford Brown, un giamaicano che lavora a Londra, compì una prima ispezione nell'appartamentino di cui doveva prendere possesso. In cucina, dietro un vano chiuso da una allegra tappezzeria nuova, egli scoprì un cadavere di donna avvolto in una coperta. La polizia, immediatamente chiamata, dopo una prima ispezione rinvenne nella stessa cucina altri due cadaveri. Appartenevano tutti e tre donne dai 20 ai 25 anni d'età. Il giorno seguente, in seguito a nuove ricerche veniva ritrovato — sotto il pavimento del salotto — il cadavere della signora Christie, che abitò in quella casa, alla fine di un vicolo cieco costituito di una ventina di case identiche, per quindici anni assieme al marito. La polizia lo sta ora ricercando con una delle più vaste operazioni che siano mai state organizzate.

Il signor John Christie è un ex-poliziotto, impiegato nell'Ente nazionalizzato dei trasporti. Egli è un dilettante fotografo e gli ispettori di Scotland Yard lavorano ora seguendo l'ipotesi ch'egli abbia attirato le donne nel proprio appartamento col pretesto di prendere loro delle fotografie d'arte. Le prime tre vittime sono state identificate come tre ragazze che frequentavano dei caffè di camionisti nella zona di Shepherd Bush, non lontano dall'ufficio dove il signor Christie lavorò fino a qualche tempo fa.

Una di queste, Hectorina Mac Lennan, era una cameriera, scozzese sposata da due anni ad un soldato che presta servizio in Birmania. Un'altra era un'orfana di nome Kathleen Maloney. La terza, identificata ieri come Rita Nelson, era una studentessa irlandese di pochi mezzi che, per integrare l'assegno di famiglia, lavorava come cameriera in uno di questi caffè ed era bruciata dalla passione per l'arte. Seguiva corsi di pittura e amava disegnare i volti dei camionisti e dei clienti del caffè. A quanto risulta, la polizia sarebbe in possesso di un disegno fatto da Rita che rappresenterebbe appunto il signor Christie.



Una delle vittime: la modella Rita Nelson, di 24 anni.

Venerdì scorso il Christie lasciò libero l'appartamento dopo aver venduto i mobili ad un rigattiere dei dintorni. La polizia ha diramato ieri a tutti i giornali la sua fotografia e ha fatto circolare una descrizione minuziosa della sua persona. Sono stati consultati persino dei medici per sapere se i maniaci di questo tipo hanno tendenza a suicidarsi dopo avere compiuto i loro delitti. Il responso è stato negativo. E poichè c'è chi suppone che queste forme di mania omicida siano influenzate dalla luna nuova — che inizierà lunedì — sessantacinquemila poliziotti di Gran Bretagna hanno ricevuto l'ordine di dare precedenza assoluta a queste ricerche.

Durante la giornata di ieri gli scavi nel giardino e le minuziose perquisizioni sotto i pavimenti dell'appartamento di quattro stanze e dentro i vani sigillati dalla tappezzeria non hanno portato ad alcun risultato. La polizia temeva che una ragazza bionda, diciottenne, di nome Kay, amica di una delle vittime, potesse avere subita la stessa sorte delle altre quattro. Questa ragazza è stata invece rintracciata. Tuttavia stamane, alla ripresa degli scavi nel giardino, sotto un cespuglio fiorito di rampicanti, i poliziotti in borghese che zappavano, hanno trovato un cassone di zinco del tipo abitualmente usato per l'immondizia.

Prima che gli scavi fossero continuati veniva chiamato il medico legale addetto a questo caso — il quale si trovava in conferenza con gli ispettori incaricati della caccia all'assassino — e venivano prese tutte le precauzioni per permettere all'ufficio scientifico di rilevare tutti i dati possibili. Quando il medico giunse al n. 10 di Rillington Place la terra contenuta nell'immondezzaio fu setacciata. Sul setaccio rimasero i resti di alcune ossa, fra cui uno lungo una trentina di centimetri. Assieme alle ossa sono stati ritrovati dei pezzi di tessuto di abito.

Questo annuncio ha naturalmente aumentato l'orrore per questo atroce caso ed ha fatto sì che la polizia intensificasse le proprie ricerche. Da quando la radio e i giornali hanno diramata la descrizione di John Christie, sul quale gravano evidentemente tutti i sospetti, la polizia ha ricevuto centinaia di chiamate telefoniche da parte di gente che riteneva di averlo riconosciuto in un passante o nel cliente di un locale pubblico. Tuttavia finora due soli dati di fatto sono stati stabiliti.

Primo, che dopo avere lasciato l'appartamentino egli si era recato in un ricovero notturno della stazione ferroviaria di King's Cross, dove aveva prenotata una stanza per una settimana pagando anticipata la cifra di quattordici scellini e sei pence, poco più di milleduecento lire. Egli ne lasciato sul letto di quel ricovero la cartella che portava sempre con sè. L'altro fatto stabilito è che egli è stato riconosciuto mercoledì sera in un altro quartiere londinese da un conoscente. Costui ha dichiarato alla polizia di non avere immaginato allora che Scotland Yard lo stesse ricercando.

Fra le varie informazioni che la polizia ha ricevuto nel frattempo, la più preziosa sembra essere quella di un camionista che viaggiando fra due città dell'Inghilterra del Nord ha dato un passaggio ad uno strano personaggio che corrispondeva, più o meno, ai dati diffusi dalla polizia, il quale «si intendeva molto di trasporti, diceva di essere anche lui un guidatore di camion, però non conosceva la strada».

r. a.

Stamane due palme saranno presentate al Papa

Città del Vaticano, 28 marzo.

Come vuole la tradizione, domattina saranno presentate al Pontefice le palme che ricordano l'entrata di Gesù in Gerusalemme.

E' noto il singolare privilegio che ha la famiglia Bresca di Bordighera, discendente dal capitano ligure al quale la concessione venne fatta da papa Sisto V, di fornire le palme per le cerimonie pasquali della Corte pontificia. Attualmente, rappresenta la famiglia Bresca il rag. Vittorio Andrea Bresca, il quale spedisce le palme necessarie con un anno di anticipo alle suore camaldolesi di Santa Prisca a Roma.

Il Papa ha oggi ricevuto, guidati dal cardinale Clemente Micara, suo Vicario generale, i parroci ed i predicatori della Quaresima nelle chiese di Roma ed ha parlato loro dell'apostolato parrocchiale, ricordando quanto disse nel gennaio scorso alla parrocchia di San Saba, per l'attuazione del «mondo migliore da Dio voluto». Egli ha parlato del «nemico» che insidia le anime, che disanima i giovani, estingendo in loro la fiamma dei supremi ideali, priva i bambini dell'innocenza, riducendoli a piccole furie ribelli contro Dio e contro gli uomini».

«Quando — ha detto — vedrete i poveri privati delle loro più alte e consolanti speranze e certi ricchi chiusi in un pervicace egoismo, quando rimarrete tristi davanti a focolari dove gli sposi gemono nel freddo, perchè si è spento il fuoco dell'amore, dite: "Ecco, è venuto il ladro. Ecco, è venuto il nemico ed è venuto per rubare e portare lo scompiglio e la morte". Contro questo multiforme nemico bisognerà reagire con l'impeto del padre che difende i suoi figli e con la prontezza che un dovere così urgente e tremendo impone». Il Papa infine ha ricordato il problema urgentissimo dei cattolici militanti, al fine che accrescano in numero ed in qualità.

Una ragazza aggredita dal fidanzato di un'amica

Novara, 28 marzo.

Un bruto ha aggredito, ieri sera, alla periferia della città, una ragazza tentando di usarle violenza. La signorina Carla L., di 19 anni, stava rincasando dal lavoro, poco dopo le 21, quando in via Leonardo da Vinci veniva afferrata alle spalle da un uomo che la sospingeva in un vicoletto buio. Le mosse dell'aggressore non lasciavano dubbi sulle sue intenzioni. Allorchè il bruto si trovò di fronte alla sua vittima, questa lo riconobbe: era il fidanzato di una sua amica. Gli gridò in faccia il nome: «Renato!». Confuso, l'aggressore mormorò qualche parola di scusa, dandosi quindi alla fuga. Gli agenti della Squadra Mobile lo hanno identificato e tratto in arresto nel pomeriggio di oggi. Trattasi del manovale Renato Crella, di 24 anni, residente nella nostra città.

Ombre misteriose sul delitto di Fagnano Olona

Un fermo non mantenuto - Nulla è stato asportato - L'auto rubata a Busto e trovata a Varese - Le indagini estese in Liguria

Busto Arsizio, 28 marzo.

Sul breve piazzale prospiciente la facciata del castelletto medioevale, sede del Municipio di Fagnano Olona, ha sostato anche per tutta la giornata di oggi una folla di curiosi: l'appartamento abitato da Amalia Acerbi, ved. Lepri, la maestra di quinta elementare assassinata nell'anticamera del suo quartierino al secondo piano, in circostanze ancora misteriosissime, è chiuso e sulle maniglie ci sono i sigilli apposti per ordine delle autorità.

Il cadavere della poveretta riposa nella piccola camera mortuaria del cimitero di Fagnano, dove il prof. Cavallazzi e il suo assistente, hanno proceduto all'esame necroscopico ordinato dalle autorità; dopo due ore il dott. Cavallazzi ha riferito al sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Rosa, che l'assassino s'era accanito sulla poveretta con crudeltà diabolica: venti colpi e altrettante ferite prodotte da un corpo contundente, presumibilmente un martello; come è noto, l'arma omicida non è stata rintracciata.

Le indagini per la scoperta dell'assassino continuano intanto non solo a Fagnano e in tutta la piana bustese, ma sono state allargate a Varese e a Milano, dove ieri sera una pattuglia di carabinieri ha fermato nel reparto 38 dello stabilimento Pirelli della Bicocca, l'operaio 37enne Giulio Marcolin. Costui lavora come operaio nel turno di notte, e abita da oltre dieci anni con la moglie e tre bimbi, in un abbaino dello stabile di via Ennio 19/1, la casa milanese di proprietà della povera signora Acerbi. Gravavano su di lui dei sospetti per certi suoi attriti con la padrona di casa. Pareva poi che si fosse di più, e cioè che giovedì sera (la sera in cui fu uccisa l'Amalia Acerbi) egli si fosse assentato dal suo lavoro notturno in fabbrica. Ai familiari ed anche agli amici che poi gli avevano chiesto di alcuni graffi che recava sul volto, avrebbe detto di una lite avuta nel pomeriggio con un compagno di lavoro. Due testimoni di questa lite avrebbero, a loro volta, confermato il racconto anche davanti alle autorità; e in seguito ad altri accertamenti l'autorità ha ordinato il rilascio del Marcolin.

A Varese invece le indagini sono dirette a stabilire da chi fu rubata un'automobile «Fiat 1400» scura, che apparteneva al commerciante Italo Milani, qui abitante in via Generale Fanti, e che poi fu trovata a Varese. Quell'automobile fu rubata a Busto la stessa sera del delitto di Fagnano; perciò si è affacciata l'ipotesi che, rubata qui a Busto, sia servita all'assassino per recarsi a Fagnano, a compiere il delitto, e quindi a Varese per disfarsene e scomparire.

Ma l'enigma appare non meno oscuro sul luogo stesso dove fu consumato il delitto: nella casa di Amalia Acerbi si sono trattenute ieri fino a tarda ora le due sorelle dell'uccisa con una nipote: oltre ai macabri segni della tragedia, nessun'altra traccia, nessun indizio: un'ombra fitta ed opaca si stende su ogni cosa: nulla è stato asportato, nulla è stato neppure toccato. Sopra una tavola c'era ancora la borsetta della povera signora, sopra una credenza la sua fede matrimoniale. Intatto il borsellino, intatti i documenti personali, intatto un libretto di banca. La sola stranezza è costituita da quella vera d'oro abbandonata. Perchè? Aveva l'abitudine, la vittima, di togliersela ogni volta che rincasava? Non pare probabile; difficilmente una sposa usa privarsi anche momentaneamente di un oggetto tanto caro alle sue memorie. E se le fu strappata dall'assassino, perchè l'assassino non l'ha portata via? Un indizio che pare trascurabile, ma che il cap. Mongelli, comandante di questa stazione dei carabinieri, intende approfondire, come intende approfondire l'indagine che si è stasera estesa anche in Liguria, dove risiede un nipote della vittima.

Dopo avere ottenuto dalla zia mezzo milione di lire, a titolo liquidativo sulla parte spettantegli relativa all'appartamento di Milano che l'Acerbi ebbe in eredità dal marito, il giovane sembra sia tornato più volte a Fagnano con nuove richieste di denaro. Secondo l'ammissione di una delle sorelle, la signora Anita, dalla morte del marito sola preoccupazione della maestra era quel nipote esigente e implacabile.

La partenza di Lualdi per la trasvolata polare

Milano, 28 marzo.

Il «Girfalco» col quale il giornalista aviatore Manar Lualdi, nella ricorrenza del 25° anniversario della scomparsa di Amundsen, si appresta alla trasvolata artica, è partito a mezzogiorno dall'aeroporto di Linate diretto a Parigi.

Le previsioni del tempo

Infranta la barriera di resistenza che l'anticiclone opponeva lungo l'intero bastione nord-occidentale del continente europeo, le previste perturbazioni hanno stabilito già le premesse per la creazione di un vero sistema ciclonico che l'afflusso di aria umida di origine atlantica incessantemente alimenta e irrobustisce. Ciò nonostante sulle nostre regioni il tempo rimane buono, ma l'incremento di nuvolosità si fa sentire con la paralisi della temperatura che si mantiene stazionaria da più di ventiquattro ore e subisce sensibili abbassamenti durante la notte. Data la situazione generale, si può dare come prossimo un probabile peggioramento delle condizioni meteorologiche e una decisa nuova fase di quelle atmosferiche.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	4,4	20,2	Ancona	8,4	15,2
Bolzano	0,2	20	Pescara	5	16
Torino	1,5	19,4	Roma	6,5	17,4
Milano	4	19,2	L'Aquila	1	14
Genova	7,7	16,2	Napoli	7,2	15,5
Firenze	0,2	18,3	Bari	4,6	15,4
Bologna	4	19,8	Potenza	2,2	15,4
Venezia	4,4	16,3	Reggio C.	8	16,2
Trieste	8,9	15,3	Palermo	7,4	15,8
Pisa	1,1	18	Messina	9,4	15,6
Perugia	4,6	15	Catania	2,4	17,6

La situazione economica nella relazione di Pella

Il reddito nazionale ha sfiorato i 10.000 miliardi - Aumentato l'indice della produzione agricola e industriale - Il risparmio: 800 miliardi

Roma, 28 marzo.

La relazione sulla situazione economica del Paese nel decorso 1952 che il ministro Pella si appresta a presentare al Parlamento è improntata a un moderato ottimismo. Come le precedenti relazioni anche questa — che sarà resa nota quanto prima — è, naturalmente, irta di cifre e di dati. Tra le altre vi figurano quella del reddito nazionale che ha sfiorato i diecimila miliardi di lire nel 1952 e che, pertanto, ha subito un incremento di circa il 3% rispetto al 1951. Per quanto riguarda il settore della produzione agricola, la relazione pone in rilievo quanto segue: per il frumento c'è stato, nel '52, un ottimo raccolto; è aumentata, sempre nel decorso anno, la produzione della canapa, del lino e del tabacco; si è registrata una diminuzione nel raccolto delle olive, e, in genere, dei cereali. L'indice della produzione agricola, pertanto, è nel complesso aumentato a 118, rispetto a 105 nel 1951.

Per quanto attiene alla produzione industriale la relazione Pella registra che l'indice di essa è passato da 136 nel 1951 a 143 per il 1952 e l'incremento va posto a fianco di una diminuzione del 3% dei prezzi all'ingrosso che presentano dunque, una flessione del 5% rispetto a quelli del 1951. Al livello del 1951 si sono mantenuti, nel complesso, gli investimenti lordi: sui 2000 miliardi di lire.

Nella relazione si tratta ampiamente, come in quelle degli anni decorsi, del risparmio. I depositi bancari alla fine del 1952 erano di 3300 miliardi di lire in confronto a 2668 del corrispondente periodo del '51. Quelli presso le Casse di Risparmio (sempre al 31 dicembre 1952) erano di 1106 miliardi di lire (936 nel 1951). L'incremento totale dei risparmi si è, dunque, avvicinato nel 1952, a circa 800 miliardi di lire.

Due incidenti ferroviari tra Lecce e Brindisi

Lecce, 28 marzo.

Due lievi incidenti ferroviari si sono verificati ieri sera sulla linea tra Lecce e Brindisi. Il diretto 111 Milano-Lecce, alle 21 circa, nel tratto Squinzano-Trepuzzi deragliava con la vettura di coda, che veniva trascinata per circa 200 metri rimanendo fortunatamente in piedi e agganciata al convoglio. Il treno riprendeva dopo un'ora il suo viaggio per Lecce mercè gli immediati aiuti dei tecnici e carri-attrezzi di Lecce, Bari e Brindisi. I viaggiatori del diretto e di altri treni sono stati fatti proseguire per Lecce con autobus e il servizio ferroviario è stato totalmente riattivato stamane alle 11.

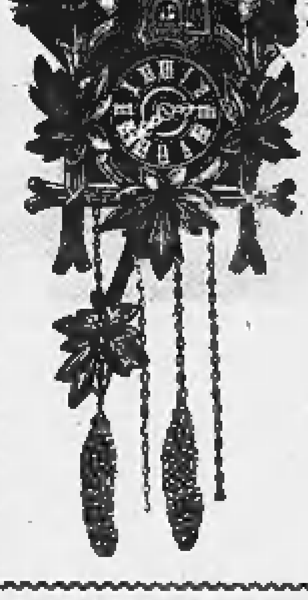
Quasi alla stessa ora presso Brindisi, deragliavano tre vetture del treno merci che, partito da Lecce nel pomeriggio, doveva arrivare a Brindisi poco dopo le 21. Non si lamentano danni alle persone. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause degli incidenti.

Riduzione al 30 marzo del prezzo dei pneumatici

Roma, 28 marzo.

Con provvedimento in corso di pubblicazione, il Comitato interministeriale dei prezzi ha deciso, a decorrere dal 30 marzo, una riduzione nei prezzi dei pneumatici per autoveicoli industriali. Il nuovo ribasso, valutabile mediamente al sei per cento, si aggiunge a quello disposto nel luglio dello scorso anno nella misura del 8 per cento. Inoltre con il nuovo listino sono stati ripristinati gli sconti ed i bonifici riportandoli alla misura percentuale più elevata in vigore nel giugno 1950.

Con la stessa decorrenza, saranno revisionati, con adeguati ribassi da parte delle Società produttrici, i listini dei prezzi dei pneumatici per autovettura.





ULTIME NOTIZIE

GLI INCONTRI FRANCO-AMERICANI

Impegni ed accordi conclusi a Washington

I fronti coreano ed indocinese considerati interdipendenti - Aiuti alle truppe francesi - Fronte unico in Asia - Contrasto sulla Saar - Soddisfazioni a Washington per la ripresa di negoziati per la pace in Corea

(Dal nostro corrispondente) Washington, 28 marzo.

La conferenza franco-americana si è conclusa oggi con la riaffermazione dei legami di stretta alleanza fra i due Paesi nel quadro di quella atlantica perchè gli Stati Uniti si sono impegnati non solo a considerare la guerra di Indocina come parte del generale conflitto fra la Cina comunista e le Forze delle N. U., ma anche a subordinare il mantenimento di un eventuale armistizio in Corea ad un atteggiamento pacifico della Cina sul fronte indocinese. In altre parole, non si permetterà che i cinesi sfruttino le disponibilità di uomini e di armi risultanti dalla eventuale conclusione di un armistizio in Corea per sferrare un attacco concentrato, e probabilmente mortale, contro l'Indocina.

La contropartita

Come contropartita, la Francia si è impegnata a rincrudire l'embargo contro il trasporto di materie prime strategiche ai porti della Cina comunista impedendo il rifornimento di combustibile al naviglio diretto ad essi e vietando a navi francesi di farvi scalo.

L'estensione dell'accordo per l'Indocina è ancora più vasto, perchè il governo americano ha riconosciuto pienamente la assoluta interdipendenza delle operazioni belliche in corso in Corea ed in Indocina e provvede per la continua consultazione diplomatica e militare fra i due governi. Con ciò si è ammesso cioè che, come richiesto dai francesi, la Francia rimane e rimarrà in Indocina la potenza responsabile.

L'ammontare degli aiuti sarà determinato nelle prossime settimane quando il piano preparato dall'Alto comando francese in Indocina per l'addestramento ed armamento di truppe indocinesi sarà studiato nei particolari concreti da una commissione mista. A tale scopo il ministro per l'Indocina Letourneau rimane a Washington.

Se l'accordo per il teatro asiatico è stato soddisfacente per ambedue i governi, quello per l'Europa si limita ad una riaffermazione di principio e della urgente ed assoluta necessità di permettere alla Germania di contribuire alla difesa del Continente procedendo «con un minimo di ritardo» alla ratifica della Comunità Europea difensiva. Ma le posizioni sulla questione della Saar sono rimaste immutate. La Francia continua a ritenere che un accordo con la Germania per riconoscere i legami economici del territorio alla Francia deve precedere la ratifica della CED; gli Stati Uniti continuano ed insistere perchè quest'ultima non sia soggetta ad alcuna condizione. L'accordo con la Germania, però, deve esser tentato e concluso il più presto possibile su una base che conceda alla Saar uno statuto europeo nel quadro della CED e della Comunità carbone-acciaio.

Se l'assenza di progressi sensibili sulle questioni europee non riesce gradita agli americani, gli sviluppi dell'accordo per l'Indocina fanno prevedere che dopo anni di vane dichiarazioni generiche si sia ormai pronti a presentare ai comunisti cinesi un fronte unito anche in questo settore. La decisione è importante in previsione della ripresa dei negoziati per l'armistizio coreano così subitamente richiesta stamane dai cinesi con l'incoraggiante offerta di procedere subito allo scambio dei prigionieri delle due parti malati e feriti gravi.

Il primo segno di buone intenzioni pacifiche da parte del blocco sovietico si registra quindi proprio nel settore che è più sensibile per gli americani. Ciò dovrebbe incoraggiare le tendenze a prendere sul serio l'offerta di regolare pacificamente le questioni in corso, sebbene il comunicato ufficiale dell'incontro franco-americano — che è però anteriore di qualche ora all'offerta di Pekino — riconfermi che i recenti sviluppi sovietici non hanno mutato la natura fondamentale della minaccia che il mondo libero deve fronteggiare.

La questione di Trieste

Tuttavia l'annuncio di Pekino, che viene all'indomani della conferma da parte del Senato della nomina di Bohlen ad ambasciatore americano a Mosca — e cioè di un uomo che i sovietici considerano meno ostile ad un eventuale sondaggio preliminare — incoraggia a pensare che i prossimi sviluppi dell'esitante colloquio fra Mosca e Washington potranno essere più rapidi.

Sebbene il comunicato franco-americano non faccia parola di Trieste si sa che Mayer e Bidault hanno affrontato brevemente la questione, annunciando che il Governo francese è pronto a riconoscere ogni accordo che quello italiano potrà concludere con quello jugoslavo. Ciò vale a dire che il Governo di Parigi non ritiene che le Potenze firmatarie della dichiarazione del 20 marzo debbano prendere alcuna iniziativa per consigliare o ottenere comunque una soluzione della questione di Trieste.

Gino Tomajuoli

Il comunicato ufficiale

Washington, 28 marzo.

Il comunicato diramato al termine delle conversazioni franco-americane di Washington rileva fra l'altro che il fatto che la Francia partecipi alla Comunità europea non modifica in nulla i suoi interessi e le sue responsabilità fuori dell'Europa. Data la posizione mondiale dei due Paesi, il Governo della Francia e quello degli Stati Uniti si consulteranno in avvenire, come per il passato, sui problemi di ordine generale, ogni volta che le circostanze lo esigeranno.

I due Governi — prosegue il comunicato — hanno convenuto sulla necessità di dar vita quanto più rapidamente possibile alla Comunità europea di difesa. Essa favorirà la cooperazione fra la Francia e la Germania e la Comunità atlantica ne raccoglierà il beneficio; la unità e la sicurezza dell'Europa ne risulteranno rafforzate.

E' stata riconosciuta l'importanza di un regolamento della questione della Sarre ed è stato convenuto che esso debba essere ricercato nel più breve termine possibile sotto la forma di uno statuto europeo conforme ai principi della Comunità di difesa e della Comunità carbo siderurgica. La delegazione francese ha illustrato nei particolari le ragioni che rendono indispensabile ai suoi occhi un accordo franco-tedesco su un regolamento di questo genere prima della ratifica del trattato della CED.

Il comunicato afferma che, se i comunisti cinesi utilizzassero un eventuale armistizio in Corea per proseguire la guerra di aggressione in un'altra parte dell'Estremo Oriente, ciò avrebbe le più gravi conseguenze nei confronti degli sforzi sostenuti per stabilire la pace nel mondo e sarebbe in diretto contrasto con l'accordo su cui un armistizio in Corea dovrebbe basarsi.

Il comunicato afferma poi che è stato raggiunto un accordo sui seguenti punti:

1) i recenti sviluppi nell'URSS non hanno mutato la natura fondamentale della minaccia sovietica nei confronti del mondo non comunista;

2) che le guerre indocinese e coreana sono interdipendenti;

3) che deve essere attentamente studiato «come e in quale misura gli Stati Uniti possano fornire aiuti materiali e finanziari per una vittoria in Indocina»;

4) che deve essere impedito ogni rifornimento di materiali strategici ai Paesi che minacciano la pace e la sicurezza del mondo non comunista;

5) che il contributo militare tedesco alla difesa europea è necessario, come è pure necessario sostituire con gli accordi contrattuali l'attuale regime di occupazione in Germania.

Il punto relativo ad una possibile aggressione cinese in un'altra parte dell'Estremo Oriente dopo un eventuale armistizio in Corea, a quanto si dichiara da fonte autorizzata, deve servire ad ammonire la Cina che, se tale nuova aggressione si verificasse, ciò equivarrebbe ad una violazione dell'accordo di armistizio, che verrebbe pertanto considerato nullo.

L'ATTEGGIAMENTO DI LONDRA

Soddisfazione e cautela per le mosse distensive di Mosca

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 marzo.

Gli ambienti politici londinesi stanno ora osservando, con una certa soddisfazione e con la massima circospezione, una interessante serie di «gesti» che le autorità comuniste sovietiche vanno compiendo da qualche settimana in qua.

L'ultimo di questi, che potrebbe essere il più importante, è l'annuncio diramato oggi da Radio Pechino in cui il primo ministro della Corea settentrionale e il comandante delle truppe cinesi comuniste su quel fronte si dichiarano disposti a uno scambio di prigionieri di guerra feriti o malati (che era stato proposto dal comandante in capo americano generale Mark Clark) e alla ripresa delle riunioni di Pan Mun Jom per un armistizio.

Ieri a Londra l'ambasciata sovietica ha comunicato che sarebbero stati concessi i visti d'ingresso nell'Unione Sovietica a dieci direttori di giornali americani che stanno compiendo un viaggio in Europa. Qualche giorno fa l'ambasciatore sovietico a Londra comunicava al ministro degli esteri Eden che il ministro degli esteri sovietico Molotov aveva acconsentito ad usare i suoi buoni uffici per ottenere dalla Corea settentrionale il rimpatrio di alcuni sudditi britannici di cui non si aveva notizia da due anni.

Inoltre — come si ricorderà — dopo il «brutale atto di aggressione» nel corso del quale un quadrimotore britannico fu abbattuto da caccia sovietici sul cielo della Germania, il generale Ciuikov comandante sovietico in Germania offrì alle autorità britanniche conversazioni per por fine «a questi sgradevoli incidenti» con una lettera redatta in termini (date le recenti abitudini sovietiche) insolitamente cortesi.

Questa serie di gesti poi viene accompagnata da una notevole diminuzione del livore degli articoli della stampa sovietica e delle trasmissioni di Radio Mosca. I posti di ascolto britannici hanno fatto osservare che per la prima volta da anni veniva fatta menzione della collaborazione del tempo di guerra: un argomento che da tempo gli organi ufficiali sovietici evitavano accuratamente. Si tratta, secondo gli osservatori londinesi, di «gesti» che riguardano finora semplicemente una lieve tregua nella condotta della guerra fredda. Questa tregua può essere o una prima indicazione di un importante cambiamento di rotta della politica del Cremlino, oppure semplicemente una sesta tattica dovuta alla necessità di riacquistare simpatie internazionali dopo la morte di Stalin.

Gli ambienti politici britannici ammettono francamente una certa soddisfazione per questi segni — per quel che valgono —, ma si affrettano ad aggiungere che non è colpa loro se non è possibile passare così rapidamente dal nero pessimismo di qualche tempo fa a un immediato — e forse troppo facile — ottimismo. Il sospetto — essi aggiungono — è stato profondamente radicato in noi dalla politica che il Cremlino ha condotto per un lungo periodo. Aggiungono infine che la vera prova di un cambiamento della politica estera del Cremlino verrà soltanto quando saranno risolti alcuni dei grandi problemi internazionali, come la conclusione di un armistizio in Corea, oppure un accordo per il controllo internazionale dell'energia atomica.

Ma a Londra ci si rende lealmente conto che — anche supponendo che lo vogliano — gli stessi nuovi dirigenti sovietici troverebbero difficile giungere rapidamente a una decisione simile. Essi stessi, a quanto pare, stanno subendo in questi giorni alcuni danni dalla spaventosa tensione internazionale che hanno creata: alcuni organi periferici di propaganda, si osserva dalla analisi degli articoli e delle trasmissioni radio dei Paesi satelliti, trovano perfino difficile rallentare l'impeto dell'insolenza contro l'Occidente, mentre gli organi centrali hanno già assunto un aspetto assai più calmo e moderato.

r. m.

Il nuovo ambasciatore americano a Mosca



L'ambasciatore Charles Bohlen con la famiglia alla vigilia della partenza per Mosca. (Tel.)

Due rapidi americani investono un merci deragliato

Ventisei morti e centocinquanta feriti - La difficile opera di soccorso nella notte sotto la pioggia

(Nostro servizio speciale) Conneaut, 28 marzo.

Gli uomini che frugano tra i rottami contorti di due treni rapidi e di un merci, scontratisi la scorsa notte sui binari di Conneaut, hanno finora ricuperato venti cadaveri. Ma si teme che il numero delle vittime sepolte fra i vagoni fracassati sia superiore, e si parla già di ventisei morti. Almeno cento sono i passeggeri dei due rapidi che hanno sofferto serie ferite, e diecine di altri hanno riportato escoriazioni e contusioni.

Circa le cause che hanno portato al triplice spaventoso scontro sulla importante linea ferroviaria, che a Conneaut è a quattro binari, diverse sono le versioni. La più coerente e accettabile è comunque quella del capotreno William Sprunk. Egli ha detto che diverse tubature di acciaio, lunghe sei metri ciascuna e del diametro di quasi quattro metri, trasportate da un merci, si sono spostate e hanno fatto deragliare, col loro peso, un vagone. Gli altri carri del convoglio, trascinati fuori dai binari, si sono messi di traverso sbarrando le linee che correvano ai lati. Era notte e pioveva a dirotto. Per colmo di sventura l'incidente è avvenuto in una curva. Dopo pochi istanti sopraggiungevano da opposte direzioni, a fortissima velocità, i due treni rapidi, il Southwest Limited *della New York Central e il* Chicago Special. *Lanciatissimi, i due convogli andavano a investire in pieno i carri merci usciti di rotaia. «E' avvenuto tutto quasi nello stesso istante — ha detto Sprunk — non vi è stato tempo di fare alcuna segnalazione».*

I rottami sono stati scaraventati a grande distanza: se ne sono trovati ad oltre un chilometro dal punto dello scontro. Cinque vagoni passeggeri sono stati portati ad angolo retto rispetto ai binari contorti, e rovesciati su di un fianco.

Il Southwest Limited *— uno dei più veloci treni della linea St. Louis-New York — arrivava da ovest, il* Chicago Special, *che fa Chicago-Boston, giungeva dalla parte opposta. Ognuno dei due treni ha urtato nel merci deragliato, del quale un solo vagone, su tredici che lo componevano, era rimasto sul binario giusto.*

Poco dopo il disastro sopraggiungevano i primi soccorsi. I feriti, prigionieri nelle carrozze rovesciate, gridavano terrorizzati. John Gosling, della polizia stradale dell'Ohio, ha riferito che i soccorritori sono stati costretti ad ammucchiare i morti lungo i binari, senza poter pensare a comporli, data la necessità di aiutare subito i superstiti.

Da Erie e da Ashtabula, quest'ultima una località situata a 22 chilometri da Conneaut, giungevano in retromarcia due treni che si avvicinavano alle opposte estremità dell'ammasso dei rottami, prendendo a bordo i feriti. Ad Erie ne sono stati portati 136, molti dei quali però presentavano solo lievi contusioni.

Altri due treni di soccorso hanno portato sul posto squadre della Croce Rossa fornite di plasma sanguigno. La strada più vicina, alla quale alcuni dei feriti sono stati portati in barella per essere caricati sulle autoambulanze, dista un chilometro e mezzo dalla linea ferroviaria.

Una quarantina di superstiti hanno raggiunto oggi Cleveland. Ma non si è potuta avere alcuna descrizione completa dell'accaduto. La maggior parte dei sopravvissuti sono troppo scossi per poter dire quali furono le loro impressioni. «E' tremendo», si limitano a mormorare, oppure: «Non voglio parlarne, è stato terribile».

Il ventottenne Lawrence Schoenwald è uno fra quelli che meglio hanno sopportato la scossa nervosa. Era nel vagone-club del «Chicago Special» quando è avvenuto lo scontro. «Non è stato molto brutto per noi — ha detto — anche se la nostra carrozza è uscita di rotaia. Io e un altro riuscimmo a uscire dal vagone e andammo innanzi, incominciando a trarre gente dai rottami. Penso che ne abbiamo aiutati a uscire otto o dieci. E' accaduto tutto tanto all'improvviso che non abbiamo avuto tempo di farci cogliere dal panico. Ma è stato grottesco, orrendo e grottesco, con la pioggia che cadeva, e l'oscurità, e il vapore, e uno stridio sinistro dove la pioggia veniva a contatto con il metallo rovente».

a. l.

Un consulto di medici al capezzale di Pieck

Berlino, 28 marzo.

Medici specialisti della zona occidentale sono stati chiamati al capezzale del Presidente della Germania orientale, Wilhelm Pieck, le cui condizioni di salute, già precarie, si sono improvvisamente aggravate.

Le notizie precisano che il vecchio Presidente è stato ricoverato nell'ospedale sovietico di Karlshorst, nel settore di Berlino orientale. Fin dal giorno in cui era stata notata l'assenza di Pieck alle cerimonie ufficiali, tenutesi nel settore sovietico per la morte di Stalin, hanno cominciato a circolare delle notizie allarmanti circa le sue condizioni di salute.

I sovietici liberano il transito per Berlino

Berlino, 28 marzo.

Le autorità sovietiche hanno sospeso improvvisamente la verifica dei carichi degli automezzi alleati transitanti sulla autostrada Helmstedt-Berlino. I russi avevano ieri bloccato tutti gli autoveicoli alleati di peso superiore alle 12 tonnellate. Il provvedimento era stato giustificato dal timore di provocare il cedimento di un ponte pericolante sull'Elba. In realtà questo motivo non aveva consistenza, in quanto i grossi carri armati sovietici, di tonnellaggio notevolmente superiore, transitavano liberamente sull'autostrada in entrambi i sensi.

La manovra ostruzionistica dei russi aveva causato gravi intralci al traffico alleato da e per Berlino. I tre Alti Commissari alleati avevano protestato presso i russi facendo presente l'infondatezza dei motivi addotti per la verifica dei carichi.

Sciortino trasferito a New York



NEW YORK, 28 marzo. — Pasquale Sciortino, il cognato del bandito Giuliano, è qui giunto in aereo proveniente da Sant'Antonio nel Texas. Egli dovrebbe quindi proseguire per l'Italia. All'aeroporto si erano dati convegno, alle 9,45, ora locale, tre ispettori dell'immigrazione, e cinque agenti in borghese. Sciortino è stato trasferito su una vettura dell'Ufficio Immigrazione e trasportato ad uno stabilimento carcerario federale. Egli aveva compiuto il volo in aereo sotto forte scorta. (Radiofoto)

Un grosso incendio in una fabbrica londinese

Londra, 28 marzo.

Uno dei più violenti incendi dal tempo dei bombardamenti aerei in poi si è sviluppato all'alba di stamane nell'East End Londinese. Una fabbrica di legname ha preso fuoco e le fiamme hanno minacciato di propagarsi ad alcuni edifici circostanti. Trenta autopompe si sono portate intorno alla fabbrica, un edificio di tre piani e duecento pompieri hanno iniziato la loro opera contro le fiamme riuscendo finalmente a porle sotto controllo e ad impedire, mediante lo scavo di una trincea, che il fuoco si propagasse ad una chiesa distante poche decine di metri. Tre vigili del fuoco sono rimasti feriti.

I danni ammontano a circa 40 mila sterline. Cinque famiglie dimoranti nelle case vicine sono rimaste prive dell'alloggio ed altre quaranta hanno dovuto sgomberare i loro appartamenti. Agenti di polizia hanno curato che le famiglie maggiormente in pericolo venissero fatte allontanare: essi hanno svegliato, di porta in porta e di finestra in finestra, uomini donne e bambini che sono poi stati fatti allontanare nei loro abbigliamenti notturni, protetti a mala pena da coperte da letto.

I debiti di Nomadelfia ammontano a mezzo miliardo

Modena, 28 marzo.

I commissari prefettizi nominati dal Ministero degl'Interni per la liquidazione della città di Nomadelfia hanno concluso oggi il loro compito e hanno depositato alla cancelleria del Tribunale di Modena lo stato passivo della comunità. Da esso risulta che i debiti della città di don Zeno Saltini ammontano a circa mezzo miliardo, per l'esattezza a lire 495.737.328. Il numero dei debiti è stato accertato in oltre un migliaio; per la gran parte si tratta di piccoli debiti, ma esistono anche talune voci che rappresentano cifre ingenti. Figurano infatti tra l'elenco dei creditori due banche bolognesi per complessivi 80 milioni di lire, il Credito Artigiano di Milano per 30 milioni, la contessa Pirelli di Milano, per 20 milioni e mezzo; l'Intendenza di Finanza di Modena, per 52 milioni ecc. Sono tuttora pendenti presso il Tribunale diversi procedimenti giudiziari per esigere i saldi dei debiti contratti. Tali processi in sede civile prenderanno il via appunto dalla relazione prefettizia conclusiva testè depositata.

Evaso dal Tribunale



Il bandito Vittorio Mazza già condannato a trent'anni di reclusione, audacemente fuggito togliendosi le manette, mentre veniva condotto, con la scorta di due carabinieri nell'aula del Tribunale di Palermo per essere sottoposto a un secondo processo per rapina. (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

200 mila lire rubate all'emigrante che torna

Un emigrante, tornato in Italia per i funerali del padre, è stato ieri mattina derubato, sul tram n. 13, di circa duecentomila lire. Egli è il signor Giuseppe Eandi, residente a Santa Fè, in Argentina e nativo di S. Benigno Canavese.

Un mese fa, una lettera informava l'Eandi delle cattive condizioni di suo padre. L'emigrante partiva e giungeva al capezzale del genitore, qualche ora prima che spirasse.

Ieri mattina, lasciato il paese, Giuseppe Eandi raggiunge la nostra città, per il disbrigo di qualche affare. A Porta Susa, verso le 11, l'emigrante (fra poco ritornerà in Argentina) sale su una vettura tranviaria della linea 13. C'è ressa attorno a lui. L'Eandi paga il biglietto togliendo il danaro dal portafogli che poi ripone nella tasca esterna della giacca. Fra spintoni e gomitate, s'avvicina alla portiera. A Porta Nuova, scende dal tram dirigendosi verso via Roma. Ma, fatti alcuni passi, l'uomo resta agghiacciato. Il portafogli non c'è più: sparito. Lo Eandi si guarda attorno, per tre o quattro volte passa in rassegna tutte le tasche. Inutile. Il portafogli che conteneva lire e pesos per circa duecentomila lire gli è stato dunque rubato; senza dubbio, in tram.

— La signora Carla Pontaldi vedova Mora, domiciliata in corso IV Novembre 256, saliva ieri a mezzogiorno sull'autobus della linea A a Porta Nuova: quando scendeva, s'accorgeva, esterrefatta, che dalla tasca del soprabito era scomparso un portafoglio con 3 mila lire, lo stipendio completo ammontante a 48 mila lire e un assegno di 4375 lire, oltre, naturalmente, ai documenti personali. Caso davvero pietoso quello della Pontaldi, vedova di un partigiano morto combattendo contro i nazifascisti e madre di due bambini: essa, d'un tratto, s'è trovata priva di ogni suo avere.

— Ieri tale Enrica Dinucci Testa d'anni 30 abitante in via Montecucco 6, mentre si trovava su una vettura della linea 6, veniva derubata di 105.000 lire che teneva in una borsetta appesa al braccio. Ha denunziato il furto al Commissariato di San Paolo.

— La maestra Barbara Amerio abitante in via Masserano 10, mentre viaggiava su un tram della linea 14 veniva derubata di 50.000 lire contenute in una borsetta: lo stipendio d'un mese.

Animata assemblea delle Ferrovie Torino Nord

Ieri, sotto la presidenza dell'ingegner G. B. Mossetto, si sono tenute le assemblee ordinaria e straordinaria della S.p.A. Ferrovie Torino-Nord. La parte ordinaria, dopo animata discussione fu approvata a grande maggioranza. Sulla parte straordinaria la discussione fu divisa sui due argomenti proposti, e cioè prima sul conferimento di attività in altra società, con distribuzione di azioni ai soci, e poi sull'aumento del capitale sociale.

Con la prima proposta si tendeva ad apportare in un ente autonomo parte dei beni di proprietà, estranei all'esercizio ferroviario e non soggetti a reversibilità allo Stato. Specialmente su questo ultimo punto nacque una animata discussione fra il presidente dell'assemblea e diversi azionisti, fra cui il dott. Curti, il quale partendo dal suo punto di vista di pubblico amministratore riteneva che tale scorporo potesse pregiudicare l'ammodernamento della Ferrovia del Canavese.

I conferimenti di cui sopra furono però approvati secondo un ordine del giorno presentato dall'azionista Forchino.

L'aumento di capitale di 400 milioni fu deliberato dopo lunga e vivace discussione con facoltà al Consiglio di offrire interamente in opzione ai Soci sia contro pagamento che con parziale utilizzo dei fondi attivi di rivalutazione, salvo un quarto che il Consiglio avrà facoltà di offrire in opzione ai dipendenti della Società.

E' stato infine nominato il nuovo Consiglio d'amministrazione.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Rolla ved. Roba

di anni 71

Ne dànno il triste annunzio i figli: Lina col marito Guido Bacchi e figlie Luciana e Valeria, Fiorina col marito Mario Rolando e figlio Giorgio, dott. Angelo e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 9 partendo da via Dante Di Nanni 48. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici Pier Carlo e Umberto De-Coll' con papà e mamma si associano al grave lutto dell'amico dott. Roba.

Dolce e serena in morte come in vita dal 26 marzo 1953 la

Prof. Carla Palazzolo ved. Vallino

riposa nel Cimitero di Bra accanto al suo diletto marito. Straziati ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti il figlio Dario con la moglie Esterlivia Bozzola e l'adorato Roberto, la sorella, la cognata, le zie e la famiglia prof. Annibale Bozzola. Un caldo ringraziamento al dott. Gino Diotti per la sua premurosa assistenza.

Torino, corso Quintino Sella 66.

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Giacomo Monateri

Ex-Argentiere

Desolati ne dànno l'annunzio la moglie Angela Russo, il figlio Carlo con la moglie Carmen e figlia Bettina, e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane 29 c. m. alle ore 10,30 partendo da c. Unione Sovietica 350. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata

Lina Colli in Slataper

Ne dànno il triste annuncio il marito Enrico, le figlie Elena e Maria Luisa, i parenti e la cara Giulia Cosa. La presente serve di ringraziamento ai partecipanti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Achille Firpi

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Maurizio, Mario, Gigliola, Angelo e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,30 partendo dalla chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto).

Il Personale dell'Agenzia Firpi prende viva parte al dolore per la perdita del sig. ACHILLE FIRPI padre del titolare.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Morgando ved. Cavigelli

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, le figlie Paola col marito rag. Ochner Giuseppe e bimbe, Emanuela; il comm. Massacane, fratelli, sorella, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè lunedì 30 corr. alle ore 16,30 partendo dalla Stazione. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Dante 125.

Dopo penose sofferenze è mancato ai suoi cari

Vincenzo Toso (Contin)

Addolorati ne dànno l'annuncio il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali domani lunedì alle ore 16 partendo da via S. Ottavio 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Alberto Bocca

La moglie, i figliocci e parenti tutti ne dànno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali lunedì 30 corr. alle ore 9 da via Gubbio 96.

Martedì 31 marzo, ore 9,30, nella chiesa di S. Agnese (c. Moncalieri ang. via Volturno) verrà celebrata la Santa Messa in suffragio dell'anima eletta di

Jetta Lanfranco Adami

Con dolore immutato i suoi cari la ricordano a quanti le vollero bene.

Dopo lunghissima malattia è cristianamente mancato il

Rag. Ettore Tabusso

Ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti la moglie Maria Casalis; la cognata Emilia Marchisone ved. Tabusso; il cognato Natale Casalis; i nipoti ing. Ernesto Tabusso con la moglie Maria Barello e figli; Maria Giuseppina, suora Ausiliatrice del Purgatorio; Malvina col marito Achille Maggia; Arturo; Edmondo Gavelli con la moglie e figlio. Un particolare ringraziamento al dott. Eugenio Salsotto ed agli amici avv. Facchini, avv. Villata e prof. Villata.

Torino, 29 marzo 1953.

La Società p. A. Tabusso Boeris & C. annunzia con profondo dolore la perdita del proprio consigliere delegato Rag. ETTORE TABUSSO.

Il Personale e Rappresentanti della Soc. p. A. Tabusso Boeris & C. prendono viva e affettuosa parte al dolore della famiglia Tabusso per la perdita del Rag. ETTORE TABUSSO.

Con il Conforto dei SS. Sacramenti, e dell'affetto dei suoi cari, serenamente si è spento

Anselmo Fagetti

Lo piangono: i figli Antonio con la moglie Giuseppina Morina, Luigi con la moglie Anna Barbero e mamma, gli adorati nipotini Silvana e Massimo, nipoti, cugini, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Romagnano Sesia domenica 29 corrente alle ore 14.

Partecipano al grande dolore dei carissimi Nino e Pina Fagetti, con profonda fraterna amicizia: le famiglie Morina e Righini, Giulia e Franco Corradino, Aldo Verna e famiglia, Teresa e Costanzo Giraudo, Mariuccia e Franco Giovetto, Giulio Filippone e famiglia, Maria e Umberto Bonino, Maria e Giovanna Fiori, Nilde e Guglielmo Suppo.

A 13 mesi dalla morte dell'adorato marito, mancava improvvisamente il 27 corrente

Pia Giovanelli v. Perotti

Ne dànno, angosciati l'annuncio i figli Alfredo con la moglie Cecilia Juria e figli e nipote, Rina, Angelina Fyni, Silvio con la moglie Laura Rossi, le sorelle, il cognato e nipoti. Per desiderio dell'estinta si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Torino, 28-3-1953 - Via Juvara 1.

Le famiglie Praj e Peracchio prendono parte all'angoscia della famiglia Perotti per la crudele, repentina perdita dell'adorata mamma PIA GIOVANELLI vedova PEROTTI.

Le famiglie Castellino, Jona e Ramojna partecipano con sincero dolore al grave lutto che ha colpito l'amica Angelina Perotti, con la perdita dell'adorata mamma.

Il giorno 26 è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Castagno

di anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Letizia Artuffo, i figli Giovanni e Pietro con la moglie Letizia Nezza ed il piccolo Giorgio; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Elvo 16.

Si uniscono al dolore le famiglie: Castagno, Miniotti, Teraglio, Artuffo, Chiandano, Paolotti, Di Prima, Berrutti e Cigliano.

La ditta Borello & Maffiotto, Principali e Personale, prende viva parte al lutto che ha colpito l'affezionato collaboratore e collega rag. Nino Castagno.

Venerdì 27 marzo, alle ore 11,30, è deceduto il

N. H.

Giordano Bruno Marzetti

La moglie Giuseppina De Micheli, le figlie Cecilia, Marina col marito dr. Attilio Rimoldi, Eva col marito dott. Luigi Cariuccio, ne dànno annuncio a funerali avvenuti, secondo la volontà dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti hanno espresso il loro cordoglio.

La S. p. A. Mai-Gomma prende sincera parte al dolore della famiglia Marzetti per la perdita del Dott. BRUNO MARZETTI suo consulente tecnologo.

Chiudeva in Cairo Montenotte la sua lunga, operosa e nobile vita

Giuseppe Marini

Lo partecipano con dolore la moglie Teresa Semperial, il figlio dott. ing. Aldo con la consorte Bice Del Bendio, il nipotino Giuseppe Luigi, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Altare (Savona) lunedì 30 alle ore 9,30.

Il colonnello Filippo Quaglia e la consorte Cristina Toleff si uniscono al lutto dei nipoti Bice, Aldo e Pulin.

I familiari del compianto

Cav. Nino Calosso

commossi per le manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate al loro caro estinto ringraziano sentitamente, il dott. Sergio Bracca per la sua amorevole assistenza; i Cronometristi torinesi e la F.I.C.; i titolare e i dipendenti della ditta Cesare Musso; i colleghi Asbolli e Borghesio; la famiglia, ditta e personale di Vittorio Deorsola; gli amici «Vecchi gentlemen» ed il Moto Club; l'Automobile Club di Torino; i Cronometristi di Sanremo e Genova; la F.M.I. ed il vice-presidente comm. rag. Mario Bocca; i Comitati del C.O.N.I., U.V.I., F.I.S.I., F.I.N., F.I.D.A.L., l'Ass. Motonautica di Torino, la Squadra Motociclisti del Corpo Vigili Urbani di Torino; i Quotidiani; i Giornali sportivi; gli amici, conoscenti, gli sportivi e tutti coloro che comunque si unirono al loro grande dolore.

La vedova e la figlia dell'indimenticabile

Giuseppe Tartaglino

Pensionato provinciale

ringraziano vivamente tutti i cari amici e conoscenti che con scritti e di presenza presero parte al loro grande dolore ed accompagnarono all'estrema dimora la salma del loro diletto. Porgono, inoltre, un particolare ringraziamento al dottor Nicola Notarianni che si prodigò con affetto durante la lunga malattia, sorreggendolo e confortandolo con la sua amorosa assistenza, al presidente del Consiglio provinciale di Cuneo avv. Giovanni Giraudo, al segretario generale della Provincia dott. Camponuovo, ai colleghi ed ai vicini di casa. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Antonino venerdì 24 aprile alle ore 8.

Bra, 28 marzo 1953.

I familiari del compianto

Luigi Cervasio

sensibili alle manifestazioni d'affetto tributate al caro Estinto, ringraziano quanti si unirono al loro dolore. Un particolare grazie alla signora Casalegno che concesse tumulazione provvisoria. La Messa di trigesima avrà luogo il 23 aprile alle ore 7 nella chiesa del S. C. di Gesù, via Nizza 56.

Torino, 29 marzo 1953.

TRE OPERAI VINCONO 1 MILIONE

Veniamo informati da Milano:

Una fortuna che non capita tutti i giorni è toccata ai signori: Faelli Giuseppe di Curatico Corniglio (Parma) muratore; Morella Angelo di Varzo (Novara) custode dello stabilimento Gallarossa di Varzo; Giacometti Cesare di Cavazzana Lusia (Rovigo) operaio, che hanno acquistato ciascuno un apparecchio radio. Essi non prevedevano certamente che la modica spesa da loro sopportata potesse essere ben largamente compensata.

Infatti, gli stessi, nel sorteggio relativo all'estrazione del 3 marzo c. a. del Grande Concorso Toto Telefunken del Giubileo, avvenuto con le solite modalità di legge, presso la Sede della Telefunken in Milano, piazzale Bacone n. 3, hanno vinto complessivamente la cospicua somma di L. 1.000.000.

I favoriti dalla sorte in questo concorso, che la Telefunken ha istituito in occasione del 25° anniversario della sua fondazione, si contano ormai a centinaia e molti altri se ne aggiungeranno nelle numerose estrazioni che sono ancora previste.

La simpatica iniziativa della Telefunken continua ed ognuno potrà essere fra i nuovi vincitori anche se già sorteggiato in passato.

Le norme del concorso, la partecipazione al quale è gratuita, possono essere richieste da chiunque ai negozi concessionari Telefunken in ogni città d'Italia, i quali sono altresì autorizzati a distribuire le relative schedine.

La prossima estrazione avverrà il 14 aprile c. a.

CITTA' di TORINO

Asta pubblica, a schede segrete, per la costruzione di un cavalcavia sulla linea Torino-Milano, in corrispondenza del Corso Peschiera. Importo dei lavori lire 12.000.000.

Presentazione offerte e documenti: entro le ore 10 del 16 aprile 1953.

Capitolato e condizioni visibili presso la Divisione IV del civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

Il Sindaco: PEYRON

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

Si avvertono i Signori Azionisti che per l'insufficiente numero di azioni depositate l'Assemblea già indetta per il 1° Aprile 1953 avrà luogo in seconda convocazione Giovedì 2 Aprile alle ore 15 in Via Borgonuovo n. 24.

Milano, 27 Marzo 1953.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie e circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA. Albergo Italiano, familiare, giardino. Aprile-maggio 1.000. Giugno 1.100-1.200. 2745

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 ecc. successive L. 60

[illegible]

Risposte agli anonimi

Molte persone si lamentano contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono inserite nell'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Razionalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettate e inconsiderate allacciamenti di relazioni.

[illegible]

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

(Continua a pagina 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

(Continua da pagina 9)

CONIUGI soli cercano bimbo da allevare. Casa Civila, Albano Nalla (Alessandria).
CONIUGI trentacinquenni, robusti, volonterosi, ottime referenze, offronsi portineria. Telefono 20-087. 51414
CORRISPONDENTE tedesco, lingua commerciale francese, pratica ufficio, dattilografa, macchina calcolatrice, indispensabile offresi. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino 53532
DATTILOGRAFA veloce pratica ufficio offresi anche mezza giornata, tel. 54-352.
DATTILOGRAFA veloce 25enne impiegherebbesi presso serio ufficio. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino. 43568
DICIASSETTENNE, abilissima sarta domestica, offresi. Leone, strada Fenestrelle 70, Torino. 43456
DICIASSETTENNE licenza commerciale stenodattilografa computometrista, pratica lavori ufficio, libera subito offresi. Telefonare 660-212. 02882
DICIOTTENNE, [illegible] referenze, pratica lavori ufficio, offresi. Garigliu, Brucciol 200. 63461
DICIOTTENNE 3a magistrale, occuperebbesi ufficio commerciale, fattorino. Scrivere cassetta 0235, SPI, Torino.
DIPLOMATO 32enne già viaggiatore ed agente generale vendita di importante industria torinese, offresi quale ispettore viaggiante o addetto ufficio vendita o eventualmente viaggiatore, a importante industria, assicura lunga pratica trattativa vendite presso rivenditori ed introduzione industrie Alta Italia, ottime referenze. Scriv. cassetta 4257, SPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico, ventenne, esente militare, lunga pratica officina, referenze controllabili, impiegherebbesi presso seria ditta o studio tecnico. Scrivere cassetta 9239, SPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico 15enne, biennio Bacciolo, buon progettista, occuperebbesi. Telefono 581-171. 43730
DISTINTA presenza serietà parola facile cultura superiore perfetta conoscenza inglese dattilografia occuperebbesi mezza giornata oppure importante [illegible] propaganda. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. 34932
EX-Ausiliare trentaduenne con referenze cercasi custode o guardia notturna. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino.
EX-agricoltore sposato, pratico stalla, appassionato, offresi fattoria, tenuta. Scrivere cassetta 3165, SPI, Torino.
EX esercente [illegible] occuperebbesi mezza giornata lavoro decoroso, forte cauzione, miti pretese. Scrivere cassetta 4269, SPI Torino 43573
EX-sottufficiale P. S. 35enne piccola pensione, massima serietà, buona cultura occuperebbesi serio impiego, anche mansioni fiducia. Scrivere cassetta 7236, SPI, Torino. 62004
FORTE cauzione verserebbe signora trentenne bella presenza, minime pretese per impiego o mansioni fiducia preferibilmente in attività articoli femminili. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino.
GEOMETRA assistente capo cantiere pratico paghe contabilità, offresi. Telefono 38-798. 83872
GIARDINIERE 35enne ammogliato, esterno, capacità colture speciali, decorazioni, offresi villa signorile. Scrivere cassetta 3170, SPI, Torino. 84611
GIOVANE coniugato offresi tutto [illegible], praticissimo, ore, giornata. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. 41329
GIOVANE, licenza avviamento, patente 2ª offresi subito qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 31411
[illegible] volenteroso offresi esclusivamente fattorino, magazziniere mansioni fiducia. Scriv. cassetta 8158, SPI, Torino.
GIOVANE 24enne, impiegato, autista, occuperebbesi seria ditta, ottime referenze. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino.
GIOVANI coniugi soli, moglie portinaia, marito meccanico autista grado 2°, grande abilità, conoscenza lingua francese, cerca lavoro presso industriale. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. 44501
GUARDAROBIERA, cameriera trentaquattrenne, lunga pratica, ottime referenze, offresi giornata. Scrivere cassetta 8167, SPI, Torino. 51315
IMPIEGATO 35enne, esperto commercio amministrazioni, ottime referenze, miti pretese offresi. Scrivere cassetta 7222, SPI Torino. 63375
INDIPENDENTE vedova 40enne pratica commestibili occuperebbesi commessa o governo casa, referenze. Scrivere cassetta 4209, SPI, Torino. 43991
INFERMIERA moralità comprensione offresi assistenza diurna notturna. Scrivere cassetta 9240, SPI, Torino. [illegible]
INGEGNERE meccanico, lunga esperienza tecnica commerciale, offresi mansioni direttive. Occorrendo esaminerebbe combinazione sociale. Referenze primordine. Scrivere cassetta 7230, SPI, Torino.
INSEGNANTE elementare, desideroso migliorare, impiegherebbesi subito mansioni fiducia. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. 63956
LATTONIERE specializzato in lavorazione rame ottone ed alluminio pratico saldatura ossigeno reduce cantiere aeronavale di Brindisi occuperebbesi subito. Capone Cosimo Giovanni, via Delsecqua del Settembrini 7, Roma. 01900
LAUREANDO legge bella presenza, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 43520
LAUREATO legge, capacità, referenze offresi. Patente auto 330702 Fermo Posta, Torino. 3256
LIBERA subito, ved. 38 anni, distinta, presenza, praticissima negozio cerca decorosa sistemazione, mansioni fiducia, ampie referenze. Telefonare 57-077.
MEDIA età distinta commessa offresi a drogheria, pastificio, alimentazione, referenze. Scrivere cassetta 3174, SPI, Torino.
MEZZA età capacità, e buona cuoca offresi, famiglia due persone. Scrivere cassetta 177/S, Sipra, Torino 3257
OTTIMO lavorazione gelati, lavorazione salumi, servizio banco, serie referenze. Telefono 32-072. 63106
PENSIONATI con figlio cercano portineria pagando anche affitto. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino. 63808
PENSIONATO ex capofficina, studi industriali offresi qualsiasi lavoro. Miti pretese. Scrivere cassetta 3139, SPI Torino.
PENSIONATO telegrafista offresi miti pretese Scriv. cassetta 7210, SPI, Torino
PENSIONATO robustissimo, massima fiducia, ex-cameriere primari ristoranti, offresi qualunque mansione, fattorino, commesso, magazziniere, commesso ufficio, campionando, miti pretese. Telefonare Pinerolo: 321-485. 83950
PERITO industriale pratica quinquennale ufficio tecnico attitudini organizzative disposto trasferirsi, scopo miglioramento, offresi ottime referenze. Scrivere cassetta 9246, SPI, Torino. 41008
PERITO industriale trentaquattrenne, analista tempi, lunga pratica amministrazione aziendale, paghe, acquisti, vendite, specialista tessitura fibre tessili, lingue, patente, offresi referenziando. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino.
PORTINAIA offresi marito guardia giurata miti pretese. Telefonare 67-404.
PRATICISSIMO contabilità ricalco, disposto trasferirsi impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino.
PREMIERE fantasia pratica modelli di alta moda impiegherebbesi seria ditta lavoro tutto l'anno. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. [illegible]
QUARANTASEIENNE capo reparto meccanica e metallurgica, vecchia esperienza, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino. 43731
QUARANTATREENNE autista fattorino, anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 4254, SPI, Torino.
QUINDICENNE abilissimo riparazione automezzi occuperebbesi presso garage, laboratorio. Scrivere cassetta 7135, SPI, Torino 52502
RAGIONIERA occuperebbesi, presso seria ditta, eventualmente anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino.
RAGIONIERA 26enne, ex-capoufficio, pratica decennale partita doppia, paghe, contributi, corrispondenza francese inglese, stenodattilo, capacità organizzativa, referenze, offresi seria ditta oppure assume lavoro continuativo proprio domicilio. Scriv. cassetta 4256, SPI, Torino.
RAGIONIERE esente militare, pratico amministrativa, inglese, offresi. Scrivere cassetta 9253, SPI, Torino. 94909
SEDICENNE licenza commerciale pratica contabilità dattilografa, offresi. Telefonare 303-506. 43927
SEDICENNE, primo impiego, licenza commerciale dattilografa pratica ufficio, offresi. Scriv. cassetta 4249, SPI, Torino.
SEGRETARIA stenodattilografa, referenze primordine, disposta viaggiare, trasferirsi. Scriv. cassetta 4260, SPI, Torino.
SIGNORA abilissima ricamatrice, confezionista lingerie, offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4252, SPI, Torino.
SIGNORA bella presenza, offresi assistenza ammalata, o mansione fiducia, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4239, SPI, Torino. 43238
SIGNORA quarantacinquenne presenza ottima educazione, già proprietaria albergo [illegible] bar, praticissima, instancabile, cerca posto mansioni direttive, fiducia o comunque preferibilmente alberghi montagna, referenziando. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. 43371
SIGNORA 27enne presenza seria occuperebbesi commessa o altro lavoro decoroso, anche mezza giornata. Telefonare 282-650 nelle ore serali dalle 8 in poi.
SIGNORA giovane praticissima paghe operai, contabilità, offresi. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino. 43761
SIGNORA 35enne indipendente, presenza, disposta recarsi ovunque servizio persona sola, o assistenza bambini, offresi. Scrivere cassetta 116 L. Pubbliman Biella.
SIGNORINA bellissima presenza, voce, offresi cantante cinema. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 43750
SIGNORINA colta, presenza offresi istitutrice dama compagnia, segretaria, disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 31354
SIGNORINA ottime referenze, offresi lavoro serio domicilio. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino. 84681
SIGNORINA, presenza, perfetto francese, studi commerciali, occuperebbesi fatturista, commessa, oppure istitutrice. Referenze. Degasperi, Baretti 29, Torino.
SIGNORINA, presenza, praticissima lavori ufficio, paghe e contributi, e abilissima commessa abbigliamento, offresi. Telefonare 281-236. 84005
SIGNORINA 25enne, presenza, pratica contabilità, serie referenze, occuperebbesi. Telefono 321-306. 82806
STENODATTILOGRAFA computometrista, primo impiego, occuperebbesi. Telefonare 75-959. 43637
STENODATTILOGRAFA veloce, corrispondente, discreta pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare feriali 774-584
STENODATTILOGRAFA ventenne, presenza, ampie referenze, miti pretese, cerca decorosa sistemazione. Telef. 57-077.
TECNICO abile offresi quale sollecitatore ufficio acquisti, assoluta e provata onestà, referenze ottime. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino 43474
TECNICO ottico calcolatore disegnatore prospettista collaudatore, esperienza quindicennale, referenze, offresi. Scrivere cassetta 7199, SPI, Torino. 63337
TRENTACINQUENNE offresi trattoria, fissa. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino
TRENTACINQUENNE onesto offresi ovunque, impiegato, fattorino, guardiano, 20.000. Scrivere cassetta 3152. SPI Torino
UFFICIALE superiore carabinieri pensionato cerca sistemazione vita civile. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE serio, pratico commercio, magazzini, documentata esperienza. Cauzionando impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3138, SPI, Torino.
VENTIDUENNE volenteroso pratico autorimessa, offresi. Scrivere cassetta 7216, SPI, Torino 52856
VENTISEIENNE bella presenza offresi contabile dattilografa. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 43626
VENTISEIENNE presenza pratica [illegible] occuperebbesi mezza giornata presso studio medico ufficio ottime referenze. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino. 4200
VENTISETTENNE, presenza, pratico vendite, magazzino, contabilità, offresi. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AFFIDEREMMO collocamento elettrodomestici competenti ramo, provincie Piemontesi. Retribuzione: informatori. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino.
ASSUMONSI esperti introdotti clientela Torino vendita biscotti primaria casa ottime provvigioni. Telefonare 324-509
ASSUMONSI fiduciari territoriali reclutazione, redditizie novità aperturificate. Mondial brevetti Imex, Verona 39776
DIAMO esclusiva Piemonte Lombardia [illegible] presentazione brillantina, provvigione trentacinque per cento. Scrivere cassetta 1258, SPI, Torino.
FABBRICA [illegible] ricerca [illegible] Piemonte a scrivano rappresentante introdotto, referenze. Scrivere cassetta 38 Y, Sicap, Firenze. 7303
GIOVANE assicuratore disposto cambiare accetterebbe rappresentanza buon articolo per Alessandria provincia. Scrivere cassetta 3192, SPI Torino. 83030
IMPORTANTE magazzino carta cerca elementi introdotti panetterie e salumerie, indispensabile cauzione. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. 43789
INDUSTRIA chimica cerca abili piazzisti per Torino-Piemonte, possibilmente muniti automezzo. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 43606
RAPPRESENTANTE introdottissimo clientela travagliati tutta Italia [illegible] cerca rappresentanza seria fabbrica telerie e tendaggi. Scrivere cassetta 40/X Sicap Firenze. 3053
RAPPRESENTANZA generale primaria produttrice estera carburi [illegible] assumerebbe abili produttori esperti ramo provincie Lombardia, Veneto, Piemonte. Scrivere dettagliando referenze, pretese, capacità cassetta 1257, SPI, Torino.
SERIA ditta cerca concessionari depositari in tutta Italia per lancio caramella [illegible] figurine Fausto Coppi. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 43735
SERIA ditta filati maglieria cerca rappresentanti veramente introdotti. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 43728

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

AFFETTUOSA, 23enne, piacente, collaboratrice ufficio commerciale sposerebbe commerciante industriale disposta collaborare azienda. Dettagliare. Inanonimi. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino.
CINQUANTACINQUENNE piccola rendita relazionerebbe scopo matrimonio 50-70enne posizione sicura. Scrivere cassetta 5120, SPI, Torino. 31283
CINQUANTADUENNE affettuosa scopo matrimonio incontrerebbesi pari età con persona molto civile impiego sicuro. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino.
CINQUANTENNE vedovo sposerebbe anche subito senza pretese buona affettuosa. Scrivere cassetta 8108, SPI, Torino.
DIPLOMATO, torinese, 40enne, presenza, solo, attivissimo, casa propria, consolerebbe eleganti, impiego sicuro. Relazionerebbe scopo matrimonio, signorina intelligente discreta cultura, sana, carattere aperto, affettuosa, moralità, presenza, amante casa, [illegible] commerciali, anche nullatenente, serietà, riservatezza, dettagliare. Scrivere cassetta 7226, SPI, Torino. 63385
DIPLOMATO 35enne alto, presenza, buon impiego, conoscerebbe scopo matrimonio bella signorina condizioni adeguate. Scrivere cassetta 7227, SPI, Torino.
DIPLOMATO 36enne titolare ditta commerciale ottima posizione sposerebbe adeguatamente 20-25enne. Massima serietà. Scrivere cassetta 8131, SPI, Torino.
DIPLOMATO 40enne bellissima presenza attivo sposerebbe signorina signora disposta offrirgli collaborazione commercio industria, trasferendosi ovunque. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. 84405
DISTINTA colta giovanile [illegible] sposerebbe scopo matrimonio 50-55enne ottima posizione desideroso buona compagnia. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino. 34844
DISTINTO 36enne figlio albergatori sposerebbe proprietaria albergo caffè, massima serietà. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino 43520
DISTINTO trentenne, benestante relazionerebbe scopo matrimonio adeguatamente. Scriv. cassetta 4216, SPI, Torino
GENITORI sposerebbero figlia 26enne, bruna bella presenza, ricca, illibata, con giovane settentrionale, alto, massimo 35enne, doti morali e ottima posizione, preferibilmente commerciale o professionista. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. 84370
IMPIEGATO statale 45enne, piemontese, affettuoso, relazionerebbe scopo matrimonio signorina, signora indipendente, commerciante, artigiana. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. 43872
IMPIEGATO 26enne piemontese privo conoscenze relazionerebbe scopo [illegible] con signorina 18-24enne alta, bella elegante possibilmente figlia [illegible]. Massima riservatezza. Dettagliare. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 84471
INDUSTRIALE 20enne torinese azienda in proprio bruno alto distinto buon carattere relazionerebbe scopo matrimonio con illibata 20-25enne carina simpatica [illegible] preferibilmente figlia industriali professionisti residente in Torino. Massima serietà. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 9234, SPI, Torino.
INDUSTRIALE 45enne serio benestante sposerebbe affettuosa piacente. Scrivere cassetta 9221, SPI, Torino. 94738
INVALIDO pensionato conoscerebbe scopo matrimonio anziana, assistenza, affetto, con alloggio. Scrivere cassetta 4197, SPI Torino 43509
LAUREATO, parastatale, piemontese, 45enne, possidente, considerevoli risparmi, relazionerebbe scopo matrimonio signorina presenza, affettuosa, moralità, sana, amante casa, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 7225, SPI, Torino.
LAUREATO, privo conoscenze, conoscerebbe scopo matrimonio signorina [illegible] massimo 25enne. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino. 83040
LAUREATO 29enne, 1.84, serio, simpatico, posizione, sposerebbe impiegata, insegnante, anche provinciale. Riservatezza. Inanonimi. Scrivere cassetta 9241, SPI, Torino 94856
MEDICO 30enne relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, signora, adeguate condizioni economiche sociali. Scrivere cassetta 9209, SPI, Torino. 34601
PARASTATALE diplomato 30enne, ottima posizione sposerebbe signorina benestante, bella presenza. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino. 43397
PIACENTE, simpatica, moderna, benestante vedova mezza età relazionerebbe [illegible] scopo matrimonio adeguatamente. Scrivere cassetta 9253, SPI, Torino.
PIEMONTESE 30enne operaio alto, sposerebbe signorina seria. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 43634
PROFESSORE 40enne sposerebbe piacente indipendente. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. 43502
PROFESSORESSA 25enne, carina, figlia unica, priva conoscenze, conoscerebbe scopo matrimonio professionista, industriale. Massima serietà. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. 63257
QUARANTACINQUENNE, sola, posizione, casa arredata relazionerebbe scopo matrimonio adeguato. Scrivere cassetta 4208, SPI, Torino. 43635
QUARANTOTTENNE seriissima nobile presenza, alloggio, piccolo reddito, sposerebbe impiegato, pensionato, anche vedovo con o senza prole. Scrivere cassetta 4229, SPI, Torino. 43172
SESSANTENNE pensionato, alto distinto giovanile, robusto, impiegato risposerebbe vedova, signorina, sana distinta, benestante. Scrivere dettagliando condizioni, età, cassetta 9225, SPI, Torino. 94757
TORINESE operaio solo nullatenente presenza ottima 32enne sposerebbe signorina o vedova anche contadina. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino. 63247
TRENTACINQUENNE giovanile, posizione sposerebbe massimo 26enne carina, buon carattere semplice, provinciale, dettagliare. Scrivere cassetta 4278, SPI, Torino. 43602
TRENTANOVENNE, affettuoso, piemontese, commerciante capitale 17.000.000 sposerebbe signorina disposta collaborare con adeguata liquidità, per incremento azienda. Scrivere cassetta 7189, SPI, Torino. 62804
TRENTAQUATTRENNE cameriera sposerebbe massimo [illegible]. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino. 62900
TRENTASEIENNE impiego sicuro sposerebbe signorina settentrionale amante casa. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino
TRENTOTTENNE sposerebbe vedova, benestante, alta. Scrivere cassetta 9232, SPI, Torino. 94905
TRENTUNENNE buona posizione abile commercio conoscerebbe scopo matrimonio con signorina vedova benestante, piccolo distinto fisico. Scrivere cassetta 7201, SPI, Torino. 63343
VEDOVO operaio 57enne solo relazionerebbe scopo matrimonio con vedova 55enne sola. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino 31323
VEDOVO 65enne, pensionato, risparmi, cerca civile vedova, casalinga, affettuosa scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7193, SPI, Torino.
VENTISEIENNE emiliano [illegible] privo conoscenze sposerebbe signorina 18-25enne, anche nullatenente purchè carina, seria, amante famiglia e campagna. Inutile scrivere senza requisiti richiesti e senza propria fotografia. Dettagliare. Massima serietà. Scrivere casella 332 R, SPI, Milano. 3040

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

SMARRITO cane, tipo setter, nero, pelo collo bianco, nome Bobby, matricola 19247, lauta mancia, telefonando 22-730.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

DEPILAZIONE definitiva dell'addetta Bresciani, Sovani, Cannobio 5. Tel. 2666 martedì venerdì. 345
GRANDE novità: bagni dimagranti Seydlerling, trattamenti estetici, raggi abbronzanti, presso Vaschetto, parrucchiere per signora, Via Roma 255 bis telefono 53-494. 94962

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24 510; 26 970. 41964
ABBIAMO enorme quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Migliaia sedie, tavoli alberghi, vera liquidazione. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 700
ABBIAMO [illegible] installabile prezzi fabbrica. Monteu corso Vittorio 62.
ABBIAMO sempre in vendita numerosi [illegible] camere letto, salotti, [illegible] comperiamo mobili. Cigna 17. telef. 22-544. 11604
ABBIATE [illegible] istituto informazioni private, [illegible] ovunque. Esercizio trentennale. Pettenati, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni [illegible] Tel. 41-100. [illegible]
ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia. Tel. 290-320
ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri, impagliati damigiane. Telefono 23-632.
ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento dilazionato rateale. Telefono 65-982.
ACQUISTO oro, argento, preziosi, mobili antichi, moderni. Recapiti domicilio, anche fuori Torino. Telefonate 44-143. Scrivere: Fagi, Bobero 28. 509
AFFARONE vendo ricco pranzo Biasamento sette palle 140.000, Genova 34.
ALASIA: sedie, poltroncine; curvate, pieghevoli (legno-metallo); tavolini, ottomane albergo. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Vanchiglia cinque.
ANTICAMERA, camere pranzo, tinello rustici, stile olandese, vendesi. Telefonare 773-000. 43240
ARDIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1443
ARREDATEVI! Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000 Facilitazioni. 1745
ASSORTIMENTO mobili fiducia, Fratelli Minetti, corso Vittorio 66. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e magnolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendale. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacord Sorelle, via Consolata 15. 18146
ASSORTIMENTO poltroncine, sofalette, mobiletto, poltrone pelle, salotti. Sanil, Mille 20, Telefono 82-623. 13631
ATTENZIONE: matrimoniali 37.000, cucina 24.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 916
ATTENZIONE! Mobilificio Cristina svende camere, cucine, tinelli, ecc. Solo per pochi giorni, regalo ad ogni acquirente. Approfittate! Visitateci vi convincerete! Garanzia, facilitazioni. Via Madama Cristina 80.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-806
BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; [illegible], preventivi. Rulli, Principi Acaja 40. Telefono 76-614.
BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cumotti, via Di Nanni 11, Torino, telef. 32-961.
BILICI automatici Marengo qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telef. 50-377 11815
CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, salotti, liquida convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 10316
COMPRO vendo vestiti confezione abiti bellissimi Giacconi occasionissime. Telefonare 321-174. 43669
CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.
CUCINE, mobilio bellissimo, anno arretrato! Ente Aste, Cigna 17. Telef. 22-944.
DICIOTTO rate pagherete radio CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Kleemann. Garanzia 30 anni. Lotti, Mazzini 41. 19519
EMERSON televisore, ultimo tipo. Meraviglioso! Turinlari. Piazza Carignano. Telefono 46-219. 19630
FABBRICA mobili chiusa, vendo ultima camera Barocco e sala pranzo moderna. Cambio anche con automobile. Telefonare 74-706. 43476
FISARMONICA Stradella, clarinetto 24 chiavi, vendesi occasione. Telef. 50-260.
FISARMONICA Stradella 6 registri 120 bassi [illegible] privato vende. Telefonare 804-734. 62828
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, Concessionario Bosch, Electrolux originali, massima garanzia, assistenza, cambi, [illegible] Pasquale, Corso Vittorio 66, cortile. 1207
FRIGORIFERO Siemens funzionante, 50.000; due fornelli gas, vendo. Telefonare 772-588. 43879
GRATUITAMENTE tutti segreti bellezza richiedendo Saffe Torino «Enciclopedia Evapinup», unendo affrancatura postale.
MACCHINA maglieria Dubied 7-70 come nuova vendo. Telef. 290-626. 84627
MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto, 11 Telefono 40-877. 281
MACCHINE [illegible] «Nuzfer» mezzo secolo di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Carello, corso Vittorio 73. 4856
MACCHINE maglieria semiusate, lunghezza 50, senza anticipo 24 rate 3600. Casseri, Arsenale 40. 21630
MACCHINE maglieria «Union» tutte le finezze e [illegible], consegne pronte. «Unione», piazza Vittorio Veneto 22. 1137
MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Sostituiremo mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19067
OCCASIONE privato vende camera letto moderna nuova. Tinello. Avet 4 portineria 43948
MOBILI. Per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Tutti i mobili per tutte le case. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 46. 16601
MOBILI, Pio Quinto 10 bis angolo San Anselmo: pranzo, matrimoniali, tinelli, divanletto, poltroncine. Cambi, facilitazioni 3155
MOBILI [illegible] liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimo, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Morano, corso Novara 46 angolo corso Palermo. Mobili di lusso e comuni ai prezzi più convenienti. Visitateci! (Facilitazioni). 19817
MOBILIFICIO Fenzo, via Ellia, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento, Consegna gratuita provincia
OCCASIONI pranzo rinascimento, moderne camere letto, cucine. Cavallo Barelli 32
OCCASIONISSIMA, [illegible] vende salotto e camera letto Impero. Telefonare 200-944. 62812
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 8 1070
PIANOFORTI, prima di comperare visitate Capitani, via Riberi. Il più grande importatore coda, verticali Germania, Francia, Nazionali Anelli, Schulze Pollmann Prezzi minimi, occasioni, rateazioni. 8237
RINOMATA, moderna [illegible] maglieria e confezione. Quasoni, Arsenale 40.
SIGNORA vende sette posate argento. Telefono 60-512 62866
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquido anche piccole partite; Cornati, via Lagrange 3. 6601
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 124 angolo corso Dante. 614
VENDO privato due lampadari Murano perfetto, frigorifero Cava, bicicletta donna. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute ABA. Saccarelli 35. 31020
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7; per [illegible], rateazioni 12 mesi Telef. 40-176
A condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, anticipi di finanziamenti immediati. «Ibi Auto», Arcivescovado 7. Telef. 51-728, 53-000
AFFARONE, 1400 perfetta 695.000, Topolino A B C, camioncini, furgoncini, vetture. Po 43. 31645
ALFA Romeo 2500 B perfetta motore, carrozzeria, vendesi Garage Farina Corso Racconigi 11. 2501
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500. Belvedere, altre bellissime occasioni Via Roma 287 Telefono 42-535. 14606
APRILIA camioncino 300.000, Balilla quadrimarce 230.000, camioncino 1500 175.000, balestrino 260.000. Torquato Tasso 9. 43544
APRILIA 1500, Fiat 1400, Fiat 1500 C.D., Fiat 1100 A, C, E, prezzi convenientissimi Giolitti [illegible] 1400 nuova di fabbrica, rateazioni fino 24 mesi, 500 C furgone, 500 C giardinetta legno in perfetto stato. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21 2066
A privato vende privato Belvedere 5000 chilometri. Telefonare 681787. 63457
ARDEA 5 marce con riscaldamento vendo a privato. Telefonare 692-858.
AURELIA, 1100 sport e normali, prenotazioni nuovi tipi Fiat, Lancia Appia, 1400, Aprilia, Ardea, 500 [illegible] e belvedere. Ottime occasioni. Vende rateando con massima garanzia: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefono 60-619.
AUTOCARRI nuova officina specializzata revisioni generali con garanzia motori Diesel S.I.A.T. corso Novara 30. Telefoni 20-042, 23-536. 2896
AUTONOLEGGIO cinquecento C millecento E senza autista. Giulio Cesare 41. Telefonare 23-759. 20622
AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 80-640, 850-203: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-965
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 78-815.
BABY Ford economicissima 175.000; topolino apribile 170.000; camioncino Balilla. Corso Vittorio 117. [illegible]
BARTOLETTI ricambi 2-3 assi, permute, rateazioni, Interpellateci. Agente Piemonte Sarat, via Beaumont 21 A. Telefono 43-668. 162
BELLISSIMA Balilla 4 marce, altra gommata nuove, vendesi privati. Orbassano 95. Telefono 61-114. [illegible]
CAMIONCINO 8 quintali originale, perfetto ordine, vendo. Via Genè 5. 2356
CAMIONCINO Balilla bellissimo camioncino pieno telone topolino balestrino. Telefonare 73-575. 83065
CAUSA partenza vendo Dolna Stata bellissima, Rivolgersi autorimessa, Giacomo Medici 84. Tel. 772-813. Torino. 3204
CERCO 500 C in ottime condizioni da privato. Volpe, Frejus 35. 62804
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Delcon, corso Vittorio 58, tel. 46-501. 22085
CONCESSIONARIO Fiat elettrodomestici, vende 500 C trasformabile ottimo stato. Telefonare 550-396. 43895
DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi Telefono 60-308, Molino, Soccorsi, Raffaello 3. 11611
E dopo tutti visitateci! Compererete certamente, Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT 500 n. 7 026, conto clienti vendesi, Ditta Pisani, Pinerolo 2000. 43753
FIAT 1100 6 posti A. 1100 4 posti II.L. vendo. Torinese, Piano Torinese.
FODERE interno auto accessori fabbrica applica direttamente. Gallo, Nizza 95.
FURGONCINO 500 B lusso 350.000, 500 C vettura. Telefonare 51-031.
INDUSTRIA vende motocarro [illegible] 10 quintali ottimo garage, via Spano 13.
LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Prenotazioni nuova vettura Appia C. 10 ed autocarro Beta nafta. Via Arcivescovado 2. Telefono 41-444. 321
MEZZO balestrino apribile, vendo. Telefonare 33-065. 82810
OCCASIONE, compressi 1100 ql. 10, Scrivere: Pradelio Giovanni, via Roma, Lanzo. 04022
OCCASIONE bipotatonico 1948 bellissimo camioncino Balilla ottime condizioni. Telefonare 26-054. 94003
OCCASIONE vendo Balilla camioncino nuovo e Balilla autovettura. Tel. 41-615
OCCASIONE 1400, 24.000 chilometri unico proprietario perfetta 770.000, Gamba, via Lionello 38. 43081
OCCASIONISSIMA 500 C con radio privato vende. Telefonare 60-112.
PRIVATO vende Ardea 4 posti perfettissima 630.000, Palestro, 4. 19943
PRIVATO vende bellissima Augusta terza serie. Castelfidardo 2, Desiderio.
PRIVATO vende camioncino C come nuovo, ql. 7, L. 383.000. Telefono 44-817.
PRIVATO vende furgone 1100 quintali sette carrozzato Coriasco, ottimo stato. Telefonare 30-028. 84650
PRIVATO vende motocarro perfetto, gommato, gommatissimo, 9 ql., rateazione; Aprilia 12 volte bellissima, rateazione. Telefonare pomeriggio 328-292. 43594
PRIVATO vende motocarro «Macchi» ottimo stato Giaello, Cavorello Piazza.
PRIVATO vende Topolino mezza balestra ottima ricchi accessori. Telefonare 60-787.
PRIVATO vende 500 Giardinetta ottimo stato anche rateamente Telef 23-005
PRIVATO vende 500 A ottime condizioni, motore revisionato recentemente. Telefono 25-150. 3278
PRIVATO vende 1100 E ottimo stato telefonare 21-407 ore ufficio. 93904
SERRA Pellisero, prenotano auto nuovi modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat. Francia 21.
TOPOLINO furgoncino C vendo cambio con motoscooter. Facilitazione pagamento. Telefonare 41-612. 43949
TRA le vere occasioni occasione 1100 vendo 270.000. Telefonare 774-727.
URGENTE causa partenza vendo 1100 nuova blu scura 23 giorni vita. Assicurazione compresa. Telefono 47-311.
VENDESI Augusta ottimo stato. Telefonare 22-501. 40676
VENDO Ardea nera anno 1952. Tel. 62-660
VENDO Ardea 4 marce, Topolino B C, 1100 sei posti, camioncini 1100 7 quintali, vetture varie, facilitazioni. Vanzaglio 5 1035
VENDO camioncino Augusta perfetto ordine. Corso Principe Oddone 68.
VENDO furgoncino 500 C. targato Torino 111.002 Telefonare 40-265. 95008
VENDO GMC ribaltabile nafta, benzina. Trabaldo, via Stura 47, Torino.
VENDO Topolino A vettura e furgone. Dilazioni pagamento. Tel. 22-892, 25-589.
500 mezzo balestrino motore, cambio a nuovo garantito vende privato 225.000. Telefonare 293-431. 84625
500 C bella, perfetta privato vende a privato. Telefonare 71-517. 1587
500 C. bella, perfetta ordine privato vende, permuta motoscooter. Telef. 50-237
1100 E sei mesi 5000 km. nuovissima dotata accessori migliori marche vendesi subito. Telefonare 521-540. 82030
1100 preparata mille miglia berlina velocità 130 causa malattia. Telefono 773-246
1400, perfetta accessori, 500 C. ottimo stato cambiasi agevolazioni. Tel. 73-576.
1500 A trasformata nuovone vendo miglior offerente. Telefonare 383-317.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

BELLISSIMA BSA 500, come nuova, Custode, 118 Vassalli Eandi 90. 54858
AGENZIA Lambretta, Corsolo D. presso rimessa, riparazioni, cambi, verniciature. Corsolo, corso S. Maurizio 20. Telefono 86-956. 2525
ASSORTIMENTO motocicliste rimesse nuove grosse facilitazioni, cambi. Casale 392, Telefonare 500-024. 02836
BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette, rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19.
BIANCHI: A rate senza maggiorazione, moto leggere 125, Aquilotti, biciclette, ricambi, assistenza Concessionario: Marchisio, Peschiera 33. 1035
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economico, confortevole, sicuro. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 683-205.
DEBERTI, accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa '53. Stupinigi 41. 1710
DKW 250 ottime condizioni, molleggio, vera occasione vendo. Barione Pellè 6.
DUCATI cucciolo nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 90.000, rateazioni senza interessi 47 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 167.000, rateazioni fino a 18 mesi RAMAT, via S. Franc. Assisi 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 15. 1628
GILERA, grande successo 150 turismo lire 190.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6 487
GUZZI sport 14 con carrozzino, vendo, minima spesa. Telefonare 772-197. 83714
HARLEY DAVIDSON 750 motocarrozzetta lussuosa, meravigliosa, vendo causa malattia miglior offerente. Visibile, Gamna via Rossini 3. 43156
ISO come nuovo vendesi occasione. Telefono 50-260. 83000
ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni Dorato (Gerbi). Principe Tommaso 3. Telefono 692-250 21611
LAMBRETTA, Masgnilo, modelli 53, pronta consegna, prenotazioni. Perotti, Amedeo Peyron 32, Telef. 70-344. 42021
LAMBRETTA motorscooter, motofurgoncini. Commissionaria [illegible] Wolf & C. Tirreno 11. Telefoni: 690-530; 694-604.
LAMBRETTE nuovi modelli 53 pronta consegna, vendita, servizio Saccarelli 35
MATCHLESS ottimo stato vendesi. Rubiana 44. Telefono 380-230. 43504
MONDIAL 200 cc. nuovo, da rodare vendesi. Telefono 356-215. 43553
MOTO BSA 500 molleggiata, 180.000 (rateabili). Prima, corso Regina 63.
MOTO 500 DK Supreme vendesi causa trasferimento. Autorimessa, corso Orbassano 202. 43689
MOTOCARROZZETTA [illegible] B.S.A. biposto bellissima qualunque prova. Via Tolmino 20. 83718
MOTOM il micromotore di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-205. 5846
MOTOSIDECAR BMW 750 seminuova, vendo, cambierei piccola cilindrata. Moreno Michele, Alpignano. 43496
NSU quattrotempi 250 perfetto stato vende privato. Telefonare 777-040. 34842
OCCASIONE, vendo motocarrozzetta New Imperial 500, ottime condizioni. Telefonare 685-105. 83315
PRIVATO vende Ariel 350, ottimo stato, compra Galileo. Tel. 252-628 ore pasti.
PRIVATO vende motocarrozzetta Norton ottima 201 mila Orbassano 185.
RUMI. Ribassi eccezionali su prezzi listino, Rumi 125 bicilindriche tipo sport lire 235.000; tipo lusso o Scoiattolo lire 168.000. Rateazioni a sei, dodici, diciotto mesi, con lire 34.500 di anticipo. «Ramata» via S. Francesco Assisi 31. 1628
VELOSOLEX, la bicicletta motorizzata più economica L. 58.850, franco fabbrica, cento km. con un litro, cercansi agenti vendita zone libere. Stazione servizio e ricambi, Velsolex, corso Trapani 6, Torino. Tel. 70-417. 43787
VENDIAMO, miglior offerente Ariel 350, molleggiata; BSA, sidecar. Figlia, Volpiano 18. 60326
VENDO BSA molleggiata con sidecar super sport. Telefono 327-220. 43384
VENDO Guzzi 500 cassone perfettissima, 80,000. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. 31413
VENDO Guzzino come nuovo, occasionissimo. Telefonare 381-366. [illegible]
VESPA, nuove e usate contanti e rateali vendiamo, permutiamo, comperiamo usate contanti Cavallero, via Nizza 84. Cavallero, corso Francia 21 973
VESPA, perfetta, bella vendo 90.000 altra 45.000 Telefonare 76-939. 43921
VESPA 53, prenotate, cambiate i vecchi tipi da Moroni, Corso Unione Sovietica 165, Telefono 693-628. 15980
VESPANOLEGGIO: convenientissimo prenotate noleggio vacanze pasquali, via Saluzzo 52, telefono 60-771. 62963
VESPIZZATEVI! Operai, impiegati, piazzisti! Prenotate da Tosa, corso San Maurizio 31, consegna 28.282 rateazioni 6.375. Riparazioni, cambi accessori. 2360
VISITATE assortimento scooter-motoleggere, nuove, occasioni. Rateazioni, riparazioni. Scooteremoto, corso Marconi 25.